ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Mercoledì 15 Marzo 1911* — MATTINO NUM. 74

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—. Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—. Semestre L. 10,75
(Aggiungere al costo postale L. 0,10 per l'Italia in più per estero, della Cartella)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della Lotteria Torino-Roma.
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano al ricevere esatteria: esse da
HAASENSTEIN F OGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Reclames* (nelle pagine di testo) L. 3 (necrologie L. 2 — *Annunzi* centesimi 75 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccole Cronache* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(*Conto corrente colla Posta*).

Le astrologie dell'onorevole Ferri

Pubblichiamo con qualche riserva questo articolo del nostro geniale collaboratore.

Discorrendo con un collaboratore della *Stampa*, è accaduto al nostro inesauribile Enrico Ferri di sentenziare che se l'Italia dovesse battersi, non già con l'Austria ma con la Serbia, sarebbe sconfitta. Fin qui è il Ferri positivista che parla: tutti i positivisti conoscono il futuro; se avessero avuto il tempo di studiare un po' di storia conoscerebbero anche il passato e i secoli non sarebbero che la più modesta esperienza del loro laboratorio. Ma il giorno susseguente al colloquio, nel leggere le proprie parole stampate, lo scienziato Ferri cedette il posto al Ferri statista, l'ultimo della serie; e questi si sentì obbligato a fare il suo primo esperimento di riserbo diplomatico smentendo di aver detto quello che aveva detto in termini chiari e precisi. Dopo questo saggio di prudenza e di ponderazione, si prevede una candidatura di Enrico Ferri, proposta e validamente appoggiata da Ferri Enrico, al Ministero degli esteri, l'unico che egli, nella sua squisita modestia, non si fosse attribuito ancora.

Ma lasciamo stare l'onorevole Ferri, del quale c'è sempre tempo e modo di parlare. Ciò che egli ha tanto terrore di aver dichiarato ad alta voce è cosa che da innumerevoli italiani è stata ripetuta a voce bassa: ad ogni cader di sole in fondo all'oceano o dietro le montagne; e però conviene sia passata al vaglio della ragione. Pur troppo di questa guerra che nessuno desidera tutti parlano. Poi che i voli a volerla hanno ancora tempo di cambiare parere tre o quattro volte prima che tocchino l'età d'esser soldati, non si capisce perchè i maggiorenni, che sono la parte più numerosa della nazione, preferiscano dedicare la loro diserta favella a questo argomento più tosto che alla *jaseulatte* intorno alla quale si potrebbero intrecciare molte e svarite spiritosaggini. Per questo la discreta e delicata allusione del prossimo collare dell'Annunziata on. Enrico Ferri assume una qualche importanza; perchè non solo mostra non quanta leggerezza si parli in Italia delle cose più gravi e terribili, ma anche insegna quale conto si debba fare delle esplosioni patriottiche che, nella seduta pomeridiana, cioè dopo la colezione, prorompono sì facilmente dal magnanimo petto dei nostri bene amati parlamentari. Per non privarsi dell'economico piacere di una minacciata anti-austriaca, i deputati sarebbero capaci di provocare per davvero la guerra; ma, presi alla spiccioiata, parlano quasi tutti il fidente e nobile linguaggio del nostro futuro ambasciatore a Vienna Enrico Ferri; e questo per non risparmiare il piacere, altrettanto economico, di sbalordire l'interlocutore rovesciandogli addosso la secrezione della propria negra e sconsolata esperienza. Ebbene, cogliamo questa occasione per proclamare che peccano due volte contro la patria coloro i quali, avendo un qualunque carattere politico, propalano questa due falsità: primo, che una guerra fra Italia e Austria sia in tempo prossimo o remoto inevitabile; secondo, che ove — Dio disperda l'augurio — inevitabile diventasse, si possa *a priori* ritenere che di necessità la sorte delle armi ci debba essere ostile.

Nessuno che sia competente di cose militari, — pur tenendo conto delle difficoltà di una mobilitazione su linee ferroviarie strette, lunghe e tiranne, della mancanza di un porto riparato intermedio fra Taranto e Venezia, della relativa povertà di fortificazioni sul nostro confine, — nessuno, ripeto, che avesse per competenza autorità di parlare, ha mai giudicato che una campagna oltre le Alpi Giulie sarebbe per gli ulani e i cacciatori del Kaiser-König una passeggiata militare. Se il futuro nostro generalissimo di terra e di mare onorevole Ferri se ne vuol persuadere non ha che da far fare un'inchiesta nelle alte sfere militari austriache. Sarà forse effetto più della ponderatezza loro che del merito nostro, ma a Vienna hanno dell'Italia maggior considerazione che non abbiamo noi. Perchè non ci conoscono — soggiungerà forse l'on. Ferri. — E' quello che penso anch'io ogni volta che mi vien data dai giornali la spiacevole avvertenza che egli sopravvive ancora a se stesso. Ma siccome in tempo di guerra si troverebbe, giova sperarlo, il modo di ridurlo al silenzio magari nominandolo grande ammiraglio della milizia territoriale a cavallo, così la sola vera e insanabile inferiorità italiana sarebbe cancellata. Per il resto, rimettiamocene al Signore, che ha riacceso le stellone d'Italia ogni volta che ce n'è stato bisogno, anche quando la sua costellazione pareva più remota e quasi sperduta nel firmamento lontano.

Per determinare anticipatamente l'esito di una guerra, cioè per prevedere l'imprevedibile, bisogna per lo meno l'à *plomb* di un positivista o del suo misconosciuto predecessore, il cabalista. La guerra sta fuori dai dominii del calcolo e della dialettica perchè scoppia appunto quando la dialettica e il calcolo sono impotenti a sciogliere un problema. Un conflitto armato di cui l'esito fosse determinabile matematicamente è una contraddizione in termini. La Repubblica di San Marino non muoverà mai la campagna contro l'Italia nè il Principato di Monaco contro la Francia appunto per non potere nè l'una nè l'altro fare assegnamento sul fattore principale, meglio sull'elemento essenziale della guerra: l'imprevisto, l'incalcolabile, la libera attività della storia. Ed è forse da ritenere vi sia un nesso ideale tra il declinare dello spirito bellicoso e il prevalere del criticismo prima e poi del determinismo. Una guerra non è un'equazione che si risolve con una formula quantitativa. Quante volte abbiamo inteso ripetere: « Due più due fanno quattro: quattro è più grande di due; dunque la Russia schiaccerà il Giappone ». Due è più piccolo di quattro; e pure il Giappone ha vinto la Russia. Una guerra è un urto di masse materiali, ma animate da fattori spirituali, e però non è meccanicamente calcolabile. E il futuro rettor magnifico di tutte le Università italiane, l'on. Enrico Ferri non si può confidare nè anche al razionalismo matematico per sentenziare che l'Italia sarà necessariamente sconfitta dall'Austria. Egli è positivista. Le sue verità non appartengono nè meno all'ordine del « due più due fanno quattro ». Sono riferibili al classico modello delle verità antropologiche: « Tua nonna « tradì suo marito, il quale era affetto di « strabismo; dunque tu sei un delinquente. « Oppure sei un uomo di genio. Oppure sei « un santo. Insomma, sei un epilettico ».

Quando si è abituati a ragionare a questo modo, non fa meraviglia che si pronunzino a cuor leggero parole tristo e menzognere come quelle che il rivoluzionario di S. M. on. Enrico Ferri ha detto a un redattore della *Stampa*; e che, pronunziate dieci anni fa, quando egli non s'era ancora svelato e chiarito se non a pochissime persone chiaroveggenti, avrebbero rimbombato in una lugubre eco di rampogne e di deprecazioni da un capo all'altro d'Italia. Nè anche noi desideriamo la guerra con l'Austria, e possiamo dirlo con voce più alta dell'onorevole Ferri perchè non abbiamo mai avuto i contatti politici che egli ancora mantiene con coloro i quali fanno ciò che possono per condurre il paese a questo estremo, riserbandosi d'altra parte di negare il conseguente aumento di spese militari. Non la desideriamo perchè ci pare insensata; ma il giorno che, contro ogni nostro volere e ogni nostra possa fosse scoppiata, allora sentiremo nel cuore profondo e grideremo a gran voce che è giusta e che è santa e che non si può non vincere. Fino a quel giorno ci sia lecito di parlare il linguaggio della ragione. E però ripetiamo anche una volta senza stancarci: che, se vincessimo, non per questo otterremmo Trieste cui non l'Austria ma la Germania sta a guardia: che, se vincessimo, non otterremmo facilmente un'indennità di guerra da compensarci del lungo disanguamento perchè la campagna si sarebbe svolta su territorio italiano; che, se vincessimo, e ci fosse dato in premio della vittoria il Trentino restando Trieste all'Austria, la quistione irredentista uscirebbe aggravata non risoluta dalla guerra. Conseguenza di questa vittoria sarebbe dunque di riportare indietro di mezzo secolo la politica italiana immobilizzandola per l'avvenire nella protezione delle poche migliaia d'italiani di Trieste con la conseguente rinunzia a quella politica dell'emigrazione che dovrà prima o poi essere il fulcro della politica estera italiana.

Questo avrebbe dovuto dire il futuro Presidente della Repubblica Argentina, Enrico Ferri — finalmente ho trovato la carica che ci vuole per lui — se a parlare contro la guerra lo avessero mosso un po' di affetto e un po' di rispetto per il suo paese.

Bergeret.

L'Unione Magistrale
e il progetto sull'istruzione primaria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

Martedì prossimo, 21, si inizierà al Senato la discussione degli emendamenti al progetto di legge del ministro Credaro sull'istruzione primaria. L'on. Piero Lacava, relatore del progetto, ha presentato la sua relazione. Data l'importanza del tema, vi è da prevedere che il Senato discuterà ampiamente il progetto Credaro, il che non impedirà per altro che questo possa venire approvato entro il 25 corrente, data della chiusura del Parlamento per le vacanze pasquali.

Intanto l'Unione magistrale, dopo presa visione degli emendamenti proposti al progetto dalla Commissione del Senato, ha votato il seguente ordine del giorno: « Presa visione degli emendamenti apportati dalla Commissione senatoriale al progetto di legge Daneo-Credaro quale fu approvato dalla Camera dei deputati; constata con soddisfazione come molti degli elementi sostenuti dall'Unione magistrale siano stati accolti dalla Commissione stessa, la quale ha indubbiamente apportato notevoli miglioramenti al testo della legge approvato dalla Camera; riconferma il proprio pensiero favorevole ad un sistema di largo decentramento amministrativo e didattico quale può aversi da una delegazione governativa che trasporti nelle singole provincie il controllo e l'efficace e pronta esecutorietà dei provvedimenti deliberati dai Consigli scolastici, afferma tuttavia che tale delegazione non possa avere alcun potere sull'andamento didattico disciplinare di quella, e che ad evitare qualsiasi sospetto di ingerenza politica sarebbe provvida cosa sottrarla alla presidenza del prefetto; rileva che, per quanto gli emendamenti meglio disciplinino la materia dei trasferimenti quale era stata accolta nel progetto di legge, non ancora comprende tutte le garanzie richieste dalla classe magistrale; confida che il Senato, continuando l'opera della sua Commissione, vorrà accogliere gli emendamenti ed i desiderata dell'organizzazione, e mentre richiama alla classe l'importanza e l'urgenza di provvedimenti che rappresentano le maggiori conquiste raggiunte dalla organizzazione nell'interesse della scuola e del paese, invita le sezioni ad agire per una sollecita approvazione della legge con le modificazioni ispirate a concetti costantemente sostenuti dall'Unione magistrale nazionale ».

Chi realmente mandò al "Lokal Anzeiger,,
la notizia calunniosa

Roma, 14, sera.

La faccenda dell'invio al *Lokal Anzeiger* della notizia calunniosa riguardante la Mostra del ritratto di Firenze è finalmente chiarita.

Risulta che la notizia stessa non fu inviata al *Lokal Anzeiger* dal corrispondente da Roma, dottor Adolfo Muller, ma bensì dal dottor Kerva, corrispondente milanese del giornale di Berlino. Il signor Kerva ha egli stesso ammessa questa circostanza, aggiungendo di averla desunta da un articolo pubblicato tempo addietro nella *Tribuna* dal signor Palmarini intorno al Seicento.

Riscontrato però il testo dell'articolo, risulta che l'affermazione del signor Kerva è assolutamente arbitraria, poichè nell'articolo pubblicato dalla *Tribuna* non vi è alcun brano che coincida coll'asserzione calunniosa del *Lokal Anzeiger*.

Inoltre, la *Tribuna*, non soltanto non ha mai pubblicato nulla contro la Mostra del ritratto di Firenze, ma pubblicò invece articoli costantemente a favore della Mostra stessa.

La Camera delibera
di presentare un indirizzo al Re
per la cerimonia in Campidoglio

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 14, sera.

Seduta di martedì 14 marzo

Presidenza del presidente Marcora.

L'aspettazione della seduta odierna è tutta concentrata alla fine della seduta, per le dichiarazioni che l'on. Luzzatti farà sulle mozioni presentate dagli onorevoli Bissolati e Fera, a nome dei gruppi parlamentari socialista e radicale, per porre un termine alla presentazione della relazione della Commissione dei 18 sulla riforma elettorale. Quindi l'aula in principio di seduta è spopolata. Assistono appena una cinquantina di deputati. Le tribune sono quasi deserte. I ministri si riuniscono a Consiglio durante la seduta per concertare le dichiarazioni che l'on. Luzzatti farà.

Manca in principio della seduta perfino la possibilità di qualche incidente sulle interrogazioni, perchè, invece del consueto svolgimento di esse, abbiamo oggi l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti. La prima parte della seduta trascorre quindi tra la disattenzione e l'indifferenza generali.

Dopo la lettura dei decreti registrati con riserva, il PRESIDENTE comunica un telegramma del sindaco di Chieti, il quale ringrazia la Camera per le condoglianze inviategli per la morte del senatore Pierantoni.

Si riprende la discussione del disegno di legge: *Disposizioni transitorie relative all'ordinamento dei lavori di catasto.*

Si approva senza discussione l'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Mazziotti, secondo il testo concordato fra il Governo e la Giunta del bilancio.

Il Re parlerà dal Campidoglio

PRESIDENTE: Prima di procedere nell'ordine del giorno, debbo comunicare alla Camera che dal Presidente del Consiglio mi è stato partecipato che S. M. il Re intende di inaugurare personalmente le feste giubilari, pagliate alla Nazione dal Campidoglio il 27 corrente (*benissimo!*), dove converranno la Camera ed il Senato, in tutto quel numero di componenti che sarà possibile, ed in ogni modo certamente a mezzo della Presidenza e, se ne sarà il caso, anche di una rappresentanza specialmente nominata.

Si è detto che i Presidenti del Senato e della Camera in quell'occasione parleranno dopo il Re; ma su ciò, d'accordo col Governo e col mio collega Presidente del Senato e giusta i precedenti, in materia, dei quali ricordo in particolare quello del 1898 per la celebrazione del 50° anniversario dello Statuto e pei quali, quando il Re rivolge la parola alla Nazione, la Camera e il Senato esprimono i loro sentimenti mediante indirizzi, debbo avvertire i colleghi che si seguirà anche questa volta eguale procedura. (*Benissimo!*).

Come poi prescrive l'art. 130 del regolamento, gli indirizzi sono redatti da una Commissione composta del presidente della Camera e da cinque deputati scelti dalla Camera stessa come all'articolo 13 e cioè con la rappresentanza della minoranza.

In questo caso però credo di non venir meno allo spirito del regolamento proponendo che la Commissione sia composta almeno di sei membri anzichè di cinque (*approvazioni*), affinchè la Camera vi possa essere rappresentata più largamente.

Anche il Senato, ripeto, procederà nella stessa guisa, come è stato d'accordo stabilito.

Propongo quindi che la Camera proceda bonari alla nomina dei componenti la Commissione.

Voci: — Il presidente! Il presidente!

PRESIDENTE: — Se la Camera vuole...

Molte voci: — Sì, sì; io nomini il presidente.

PRESIDENTE: — Poichè la Camera vuole così, comunicherò domani i nomi dei componenti questa Commissione.

Fondo di emigrazione

Seguito della discussione del *Bilancio del Fondo per l'emigrazione.*

CABRINI dichiara di non consentire nella distinzione enunciata dall'on. Ferri, fra politica e polizia dell'emigrazione essendo invece, convinto che l'opera dello Stato per dare all'emigrante, all'interno ed all'estero, i più efficaci mezzi di difesa nelle lotte della concorrenza, deve considerarsi come parte necessaria della legislazione sociale.

Afferma l'opportunità di accordi internazionali per l'emigrazione e somiglianza di ciò che si fece pel problema della disoccupazione ed integrare l'azione dello Stato nella tutela dell'emigrante con quella di istituti veramente privati, però lasciando alla prima la necessaria prevalenza ed esercitando sulla seconda la più oculata vigilanza.

Accenna in particolar modo all'opera di assistenza per gli emigranti, fondata da monsignor Bonomelli, affermando che in qualche occasione non è rimasta, come doveva, in un campo esclusivamente tecnico, per assumere attitudine di battaglia politica e confessionale.

Raccomanda al ministro di riordinare i servizi relativi all'emigrazione, in modo da sollecitarne e semplificarne il funzionamento.

Raccomanda altresì pronta riforma consolare, nel senso di crescere in numero e migliorare in qualità il Corpo dei nostri consoli e di curare che non sia trascurato e deformato l'istituto degli addetti di emigrazione.

Chiede che si proceda con le maggiori cautele in ciò che si riferisce ai mercati di lavoro e agli uffici di collocamento all'estero, sopratutto nel senso di garantire agli emigranti la libertà di coscienza e di organizzazione.

Osserva essere necessario proteggere i nostri lavoratori nella Germania e negli Stati Uniti in materia di infortuni sul lavoro e sopratutto proteggerli in Francia contro i pericoli della proposta di legge sulle assicurazioni obbligatorie e per le tasse di soggiorno. (*Vive approvazioni*).

Di Marzo, Cavagnari e altri

DI MARZO nota le insufficienze e i difetti della tutela che si esercita sugli emigranti nelle lontane terre, ma aggiunge che l'assistenza di cui si circonda l'emigrante in Italia è meritevole di alta lode. Plaude all'idea di far sorgere in Genova, Napoli e Palermo ricoveri di Stato, purchè non si trasformino in reclusori. Rileva che la spesa è sproporzionata alla utilità e vorrebbe a dimostrare il concetto della legge, sottraendo al fondo per l'emigrazione somme ingenti e che meglio eseguite potrebbero migliorare e disciplinare nelle lontane Americhe un servizio di tutela vera e propria, come quella voluta dalla legge.

CAVAGNARI richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di tener separate assolutamente le gestioni del fondo dell'emigrazione secondo che si tratti di emigrazione continentale o transoceanica, e sull'opportunità di sorvegliare l'erogazione dei fondi stabiliti per la resistenza legale, per la leva militare e per le scuole italiane all'estero.

VALVASSORI PERONI segnala ai ministro degli esteri le misure restrittive proposte nel Nord America contro gli emigranti, rilevandone le gravissime conseguenze sociali economiche che ne deriverebbero quando fossero tradotte in legge dello Stato.

Conviene egli pure che la nostra politica debba proporsi il fine di ridurre per quanto è possibile le nostre correnti emigratorie, ma finchè dura il presente stato di cose, lo Stato non può esimersi dall'obbligo che gli incombe di tutelare con ogni effetto e con ogni cura questo immenso numero di concittadini che al di là degli oceani formano come una nuova e grande Italia. (*Vive approvazioni; congratulazioni*).

GASOLINI raccomanda vivamente che si richiamino i nostri consoli a tutelare in modo più efficace la vita e gli averi dei nostri emigranti contro associazioni di delinquenti che capitano oltre l'Oceano la loro opera nefasta; presenta in questo senso un ordine del giorno, e vorrebbe che nelle regioni nelle quali l'emigrazione è più intensa, si impartissero nelle scuole popolari nozioni che valessero a diffondere la conoscenza dei paesi verso i quali si volgono le correnti emigratorie. Accenna al caso pietoso di un emigrante di Canizzaro assassinato in America, invocando l'intervento del ministro degli esteri affinchè richiami il console della città nella quale avvenne il delitto ad agire perchè questo non rimanga impunito. (*Approvazioni*)

SCORCIARINI COPPOLA si occupa particolarmente dei rimpatriati e presenta e svolge due ordini del giorno col quali invita il Governo a presentare un progetto di legge per la costruzione, l'arredamento e la dotazione pel mantenimento di sanatori pei rimpatriati tubercolotici, provvedendovi col fondo accantonato dell'emigrazione o altrimenti ed altresì a studiare e proporre i provvedimenti più efficaci perchè i rimpatriati trovino in Italia la possibilità d'impiegare i loro risparmi e la loro provata attività nel modo più utile nell'interesse loro particolare e nell'interesse dell'economia generale del Paese.

L'on. Pantano

PANTANO, seguendo l'esempio dell'on. Ferri, ricerca egli pure quale sia la politica del Governo di fronte al grandioso fenomeno dell'emigrazione. Fu questo da prima considerato come un semplice problema di polizia, vennero poi le leggi del 1888 e del 1897 che mirarono a più larghi orizzonti ponendo la questione nei suoi veri termini.

Anche le correnti dell'opinione pubblica si andarono modificando e la nostra emigrazione cominciò ad essere considerata con maggior serenità di giudizio. L'oratore riconosce che causa precipua dell'emigrazione è il più alto livello dei salari oltre oceano.

Per l'Italia si aggiunge il forte incremento della popolazione. Nota poi che la pacifica espansione commerciale del nostro paese è antica tradizione e trova il suo riscontro nelle gloriose colonie italiane in Levante; senonchè i nostri emigranti erano indegnamente sfruttati dalle compagnie di navigazione. L'oratore rammenta a suo legittimo vanto la tenace campagna da lui combattuta contro un simile sfruttamento, campagna che condusse a tutta una serie di provvedimenti fino alle diverse e successive leggi, in materia ultima delle quali è quella del 1903.

Questa legge, se non comprende in tutta la sua ampiezza il fenomeno economico e sociale della emigrazione, risponde però ad un largo concetto di tutela dell'emigrante all'imbarco, nella traversata ed all'approdo, ed è ben più che una semplice legge di polizia.

La nostra legislazione sull'emigrazione deve però trovare riscontro e sussidio in convenzioni internazionali che guarentiscano una equa ed efficace tutela ai nostri connazionali all'estero ed all'interno tutto un programma di colonizzazione che assicuri agli emigranti che rimpatriano pane e lavoro. L'oratore passa a considerare il bene e il male di questo fenomeno; accenna alla ingente cifra dei risparmi che ogni anno gli emigranti rimettono alla madre patria alla elevazione del nostro proletariato pel suo contatto con classi lavoratrici più evolute e meglio remunerate. Accenna d'altra parte alla grave perdita per la produzione italiana rappresentata da questa annuale ingente esportazione di validi lavoratori ed alle malattie che i rimpatriati diffondono, fra le quali la tubercolosi; ma a questo proposito l'oratore nota che non bisogna esagerare questi danni secondari di fronte all'immenso beneficio che dall'emigrazione deriva al Paese. Passando a ricercare quale debba essere l'azione dello Stato rispetto all'emigrazione transoceanica, raccomanda che sopratutto negli Stati Uniti si spieghi una più vigile ed energica tutela.

Osserva che nella Repubblica Argentina si va oggi sempre più svolgendo la emigrazione temporanea ed afferma esser dovere dello Stato di curarla e proteggerla e di invigilare a che non sia sagrificata e sfruttata. Il Brasile rappresenta pure un campo immenso di forze naturali ancora da sfruttare e non che le condizioni politiche del Paese non siano tali da garantire al nostro emigrante una vita di pacifico ed utile lavoro. L'oratore afferma poi che nè pel Brasile nè per altra ragione Sud Americana non conviene più assolutamente permettere l'emigrazione gratuita. In generale afferma che con opportune convenzioni conviene assicurare all'emigrazione italiana il giusto prezzo del lavoro, l'assistenza, la tutela giudiziaria e circondarla in oltre di tutte quelle istituzioni che variano da un lato ad acquistare prestigio e dall'altro a mantenere sempre vivo in mezzo ad essa il sentimento della patria (*bene*). Per quest'ultimo altissimo scopo vi è un mezzo solo moltiplicare le scuole e questo è il desiderio dei nostri emigranti nella maggior parte dei quali è ancor vivo l'affetto per il luogo natio.

E conviene anche coltivare la simpatia che generalmente nei paesi sud-americani riscuote l'elemento italiano; avverte che il carattere nazionale della nostra emigrazione non solo è combattuto dall'elemento locale ma è anche insidiato dal capitale straniero. Più vigile ed energica perciò dev'essere la cura del Governo diretta a mantenere alla nostra emigrazione un carattere eminentemente italiano. L'oratore ritorna al concetto della colonizzazione interna e suggerisce che questo scopo siano devoluti i molti milioni del consorzio nazionale (*commenti*), i quali, in questo modo contribuiranno con vera efficacia alla prosperità del Paese. Questo problema della colonizzazione interna è di così alta importanza che, qualora il Governo non se ne occupi così com'è suo preciso dovere, egli stesso, l'oratore, si fa iniziatore di proposte concrete dinanzi al Parlamento. L'oratore infine esprime l'augurio che non abbia a diminuire l'ammirabile energia naturale della nostra gente, energia per la quale è possibile al nostro paese mandare all'estero annualmente centinaia di migliaia di lavoratori senza impoverire la popolazione della madre patria. E si augura pure che le energie nitrobili della nostra vecchia e gloriosa terra, moltiplicate dal lavoro libero e cosciente, facciano sì che la nostra popolazione, sempre più numerosa e feconda, trovi in patria quelle risorse che ora in parte è costretta a ricercare oltre i mari (*vivissime approvazioni, molti deputati si congratulano coll'oratore*).

Sulle mozioni "elettorali,,

Sono le 19,20, e mentre durano le congratulazioni dei deputati, specialmente di Estrema, all'on. Pantano, il PRESIDENTE fa dare lettura delle interrogazioni ed interpellanze presentate oggi.

L'aula si è eccezionalmente affollata; vi è un po' di odor di polvere nell'ambiente: sono presenti oltre trecento deputati, e non mancano le maggiori personalità parlamentari, fra cui Giolitti, Lacava, Sonnino. Anche il settore di Estrema è molto affollato: sono presenti Enrico Ferri, Bissolati, Turati.

Al banco dei ministri siedono l'on. Luzzatti, Di San Giuliano, Ciuffelli, Sacchi e Facta.

Il PRESIDENTE legge egli stesso le due domande presentate: la prima degli onorevoli Bissolati, Turati, Cabrini, Treves, a nome del gruppo socialista; la seconda, degli onorevoli Fera, Ellero, Ciraolo, e Abbione, a nome del gruppo radicale, perchè venga assegnato un termine alla Commissione dei diciotto per la presentazione della relazione sulla riforma elettorale. Dopo la lettura, il Presidente aggiunge: — A dir vero, queste due domande sono state molto improvvisamente chiamate mozioni; esse non sono, in realtà, che una invocazione all'articolo 57 del regolamento. Io ho esaminato i precedenti in materia; da questo esame è risultato quanto segue: meno due casi, che hanno condotto ad una improvvisa deliberazione della Camera in materia, in tutti gli altri casi le domande presentate, come queste che ho letto ora alla Camera, sono state considerate delle proposte formulate da deputati ed iscritte all'ordine del giorno per altra seduta. Ora, le domande di deputati proponenti: queste due domande quando credono che debbano essere discusse?

BISSOLATI: — La Camera è investita della domanda, che ho presentato anche a nome di altri colleghi del gruppo socialista; io non ho preferenza per un giorno piuttosto che per un altro; però, trattandosi di questo parlamentarmente urgente, vorrei che entro brevi giorni la domanda da me presentata fosse discussa.

FERA: — Per parte mia, chiedo che la domanda presentata a nome dei miei amici del gruppo radicale, sia discussa dalla Camera al più presto possibile.

PRESIDENTE: — Sarebbe meglio che i firmatari di questa domanda decretassero essi stessi la domanda del giorno in cui la Camera dovrà occuparsene.

BISSOLATI, rivolto al Presidente: — Per domani, per domani quando la Camera creda.

MURATORI: — Propongo che le due domande vengano discusse nella seduta di sabato.

PRESIDENTE: — Il Governo propone anche esso che le due domande siano esaminate nella seduta di sabato. Non essendovi opposizione, così rimane stabilito.

Dopo brevissima discussione, si toglie la seduta. Sono le ore 19,40. L'aula si sfolla, in mezzo a vivissimi commenti.

Malcontento a Montecitorio
per la proposta governativa

Roma, 14, notte.

Nella seduta odierna il presidente della Camera ha ufficialmente annunziato che la inaugurazione delle feste per la commemorazione della deliberazione colla quale il Parlamento proclamò Roma capitale d'Italia sarà fatta a Parlamento chiuso, senza che ci sia la possibilità dell'intervento di numerosi senatori e deputati. Il Re parlerà in Campidoglio al sindaco Nathan, alla Giunta, al Consiglio comunale, agli ambasciatori, alle Autorità civili e militari, agli invitati di ambo i sessi. Il Parlamento sarà rappresentato soltanto dalla presidenza delle due Camere e da qualche deputato che sarà riuscito a trovare un posticino, sia pure in piedi, a furia di gomiti o mercè la protezione di qualche impiegato capitolino.

Che più? Il Parlamento resterà chiuso fino alla metà di maggio appunto perchè la nazione dovrà festeggiare uno dei maggiori fasti del Parlamento. In compenso, la Commissione parlamentare incaricata di redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona non rivolto al Parlamento, anzichè di cinque, sarà composta di sette membri. Non posso nè debbo dissimularvi che tutto ciò ha fatto una impressione tutt'altro che gradita. Deputati di ogni gradazione parlamentare hanno deplorato vivamente che il Ministero sia stato spinto da preoccupazioni parlamentari a tenere chiuso il Parlamento proprio quando questo avrebbe dovuto partecipare in Corpo e nel modo più solenne al giubileo della sua patriottica deliberazione. Parecchi hanno evocato la memoria di Cavour, che fece la memorabile proposta e che del Parlamento aveva ben altro concetto. Il malcontento, che oggi si è manifestato nei corridoi di Montecitorio, sarà manifestato domani nell'aula di Palazzo Madama, perchè il senatore Flatteri è riuscito a superare, ad onta di tutti gli ostacoli messi avanti dal Governo, a far fissare per la seduta di domani lo svolgimento della sua nota interpellanza sui lavori parlamentari. Egli biasimerà la condotta del Governo e concluderà con il proporre che il Parlamento riprenda i suoi lavori all'indomani della commemorazione in Campidoglio.

C.

L'on. Di Scalea si dimetterebbe
da presidente dell'A. N. del movimento dei forestieri

Roma, 14, notte.

Il sottosegretario di Stato agli esteri, onorevole Di Scalea, avrebbe, secondo quanto afferma la repubblicana *Ragione*, presentato le proprie dimissioni da presidente dell'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri. Le dimissioni sarebbero ufficialmente annunziate nell'assemblea straordinaria dei soci dell'Associazione, indetta per il 30 aprile. Si dice che Sua Eccellenza abbia deciso di andarsene in seguito ad un telegramma inviato giorni sono al Consiglio di reggenza dell'Associazione al presidente del Consiglio dei ministri, telegramma nel quale non soltanto si richiamava l'attenzione del Governo sopra la campagna denigratoria fatta da alcuni giornali stranieri contro il nostro paese, ma si protestava in termini vivaci contro l'inattività dei nostri rappresentanti all'estero. Questo telegramma, sempre secondo la *Ragione*, sarebbe giunto poco gradito all'on. Luzzatti, il quale se ne sarebbe lamentato con l'onorevole Di Scalea, facendogli rilevare la strana posizione in cui veniva a trovarsi, essendo membro di quel Governo contro il quale veniva rivolto il reclamo dell'Associazione da lui presieduta.

Come verrà tagliato
il nodo gordiano della riforma elettorale
La situazione dei radicali
I socialisti vogliono il voto per appello

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

Mentre nell'aula si discuteva il bilancio dell'emigrazione, già consumato per tre quarti, nel Gabinetto dei ministri aveva luogo una conferenza che è durata oltre due ore. La circostanza che ad un certo punto fu chiamato l'on. Lacava, presidente della Commissione parlamentare per la riforma della legge elettorale politica e che egli si trattenne a lungo con i ministri, fece comprendere che l'oggetto della conferenza era la soluzione del problema parlamentare creato dall'approvazione del noto ordine del giorno dell'on. Bertolini e dalla presentazione della richiesta di alcuni socialisti e di alcuni radicali per la fissazione di un termine alla presentazione della relazione sulla riforma elettorale. Che cosa sia stato deliberato nella lunga conferenza risulta da ciò che è avvenuto in fine di seduta. Evidentemente era stato concordato fra i socialisti, i radicali ed il Ministero, grazie ai buoni uffici del ministro Sacchi da una parte e dell'on. Bissolati dall'altra, che la discussione delle due richieste (il presidente della Camera ha questa sera giustamente osservato che non si tratta di mozioni) avesse luogo dopo la prossima riunione della Commissione parlamentare per la riforma elettorale. E' stata tenuta la seduta di sabato prossimo, perchè la seduta della Commissione avrà luogo giovedì. Ma perchè aspettare la seduta della Commissione? Perchè da quella seduta dovrà venir fuori il mezzo atto alla soluzione del problema sopra accennato. L'on. Lacava è stato dunque lungamente con i ministri, perchè fra lui e loro si è dovuto concordare che cosa dovrà fare la Commissione e per lo meno il presidente di essa per secondare il raggiungimento della meta al presidente del Consiglio. Coloro i quali credono che nella prossima seduta la Commissione possa distruggere o modificare l'ordine del giorno Bertolini approvato a grande maggioranza nell'ultima seduta si ingannano. Nessuna Commissione, come nessun deputato, come nessun uomo che si rispetti, è disposta, senza un motivo di forza maggiore, a disdirsi da una seduta ad un'altra. L'ordine del giorno Bertolini è stato approvato; perciò non è più il caso di rimetterlo in discussione, ma come l'on. Bertolini ha spontaneamente spiegato ai deputati ed ai giornalisti che il suo ordine del giorno non significa nè vuol significare il seppellimento della riforma elettorale, così la Commissione può, senza la menoma difficoltà dichiarare che, approvando l'ordine del giorno, non intese di seppellire la riforma. Una tale dichiarazione corrisponderebbe alla pura verità come dimostra la deliberazione di passare alla discussione generale del disegno e la circostanza che, appena approvato l'ordine del giorno, il presidente della Commissione convocò questa per giovedì prossimo. Che la soluzione del problema parlamentare debba essere questa, si può anche arguire dal fatto che lo stesso *Messaggero*, il quale aveva ieri parole non certo benevoli per l'ordine del giorno e per il suo autore, stamane accetta senza riserva l'ordine del giorno e non è avaro di lodi all'autore di esso. Ho citato il *Messaggero*, perchè questo giornale è generalmente ritenuto come l'organo personale del presidente del Consiglio. Si ritiene dunque che dovrà bastare l'interpretazione autentica dell'ordine del giorno fatta prima individualmente dal suo presentatore e quindi collettivamente dalla Commissione che lo ha fatto suo approvandolo a grande maggioranza.

Si insinua nei corridoi di Montecitorio che l'on. Bertolini abbia presentato l'ordine del giorno di sua esclusiva iniziativa unicamente per aprirsi una strada alla eventuale successione politica. Io sono in grado di dirvi che ciò non è vero, e di aggiungere che l'on. Bertolini ha agito in pieno accordo preventivo con gli amici dell'antica maggioranza. Così si spiega che l'ordine del giorno sia stato approvato da tutti i commissari giolittiani ed anche dall'on. D'Acomo, della Sinistra democratica, e dall'onorevole Guicciardini, del gruppo sonniniano, il solo commissario che votò contro fu il radicale Luzzatto, e ciò dimostra all'evidenza che si tratta del noto conflitto fra le due ali della maggioranza luzzattiana e, meglio, fra l'Estrema e le altri parti della Camera.

L'accennata risoluzione sarà accettata concordemente e si farà a mano di un voto? Da ciò che mi hanno dichiarato alcuni deputati socialisti pare di no; pare cioè che i socialisti siano decisi a insistere sino alla votazione nominale. Per loro si presenta la propizia occasione di riprendere l'agitazione nel paese e ravvivare i loro rapporti, non più così caldi come una volta, con la classe proletaria. I socialisti, facendo del resto il loro giuoco, non compromettono nulla, nemmeno l'esistenza del Ministero, perchè sono sicuri *a priori* che questo non correrà alcun pericolo. Ma per i radicali la situazione è ben diversa. Se i radicali volessero imitare l'esempio dei socialisti, non soltanto come hanno fatto nella presentazione della richiesta, ma benan

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

dal 16 marzo al 31 dicembre 1911

col regalo d'una cartella (tre biglietti) del valore di lire 3 della Lotteria Nazionale Torino-Roma

Lire 14,85 (Estero lire 30)

QUARANTAMILA PREMI per un importo complessivo di Tre milioni

ELENCO DEI PREMI

1 da		lire 1.500.000
2 „	lire 150.000	„ 300.000
1 „	„ 120.000	„ 120.000
3 „	„ 49.500	„ 148.500
2 „	„ 30.000	„ 60.000
6 „	„ 21.000	„ 126.000
1 „	„ 15.000	„ 15.000
15 „	„ 9.000	„ 135.000
26 „	„ 4.500	„ 117 000
39.943 di valore diverso		per „ 476.500
40.000 premi		per complessive lire 3.000.000

Prima estrazione: 1° Giugno 1911

Con diritto allo stesso regalo, si possono anche fare abbonamenti

per un anno: L. 18,— (estero L. 37,—)
per sei mesi: L. 10,25 (estero L. 19,75)

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di *vaglia postale* devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Il busto a Zanardelli inaugurato solennemente nel palazzo di Giustizia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, sera.

Oggi, alle ore 15, alla presenza di S. E. l'onorevole Fani e delle maggiori Autorità della Magistratura e della Curia romana, ha avuto luogo, al palazzo di Giustizia, la solenne inaugurazione del busto a Giuseppe Zanardelli.

Il busto, opera del noto scultore Salvatore Buonì, fu donato nel 1903 dallo stesso Zanardelli al Ricreatorio popolare che portava il suo nome; scelto l'istituto, venne affidato al presidente, on. Amici, il quale ne faceva offerta al on. Fani l'11 del febbraio scorso.

L'architetto Calderini, autore del palazzo, ha curato il trasporto ed il collocamento del lavoro nell'atrium, e precisamente nella parete all'uopo destinata; in larga commemorativa, che è sotto il medaglione, è stata dettata da Vincenzo Morello:

«Giuseppe Zanardelli — avvocato, giureconsulto, uomo di Stato — eloquente assertore dell'idea liberale — nelle leggi e nella politica — volle temuto alla giustizia — questo edificio insigne — Giuseppe Calderini, architetto — la Curia e la Magistratura di Roma — auspice l'onor. Fani — ministro di grazia e giustizia — in memoria — XIV marzo MCMXI».

Per l'occasione è uscito un numero speciale delle *Cronache Giudiziarie*, con un articolo in cui l'Amici racconta alcuni episodi della vita di Zanardelli, e un altro del Franzoni, che ricorda dell'uomo di Stato, il deputato d'Isea, orgogliosa ancora di avere avuto a proprio rappresentante una delle personalità più cospicue che possa vantare la storia d'Italia. Le *Cronache Giudiziarie* riportano il discorso che Giuseppe Zanardelli pronunziò quando — egli era allora ministro di grazia e giustizia — il 14 marzo 1889, avvenne, alla presenza dei Sovrani, il collocamento della prima pietra del palazzo di Giustizia, e pubblicano numerosi giudizi di personalità politiche.

Alla solenne cerimonia hanno partecipato, oltre il Governo e le Autorità, i rappresentanti della Curia, de Municipio e della Provincia di Brescia.

Dei membri del Governo erano presenti: i ministri Fani, Sacchi, Raineri, e i sottosegretari Guerrieri e Pavia. Erano pure presenti il Presidente della Camera, on. Marcora, con la signora, gli onorevoli Podestà, Casi, Cimorelli, Rava, Carcano, Talamo, e il vice-presidente del Senato, on. Riberona, il prefetto Anderratone, il sindaco Nathan, il cav. D'Azelio, il cav. Guida. Fra i magistrati il commendatore Vacca, procuratore generale, i sostituti cav. Coppola Andreucci, De Francesco, il segretario cav. Cau, i consiglieri di Cassazione Bertola, Spirito, Carcano, Perchio, Romani, Faggella, il presidente del Consiglio dell'Ordine dei procuratori marchese Ciarrini, il senatore Decupis, avvocato generale erariale, e molti altri.

Prima ha parlato l'on. Amici, il quale, dopo aver spiegato le ragioni per le quali il busto si trova in suo possesso, ed indotte che lo hanno indotto a farne offerta al nuovo Palazzo di Giustizia, ringrazia l'on. Fani dell'accoglienza fraterna fatta alle sue proposte, dichiarandosi lieto ed orgoglioso di aver concorso ad eternare la memoria sacra del più illuminato giureconsulto e statista dei nostri tempi, di avergli reso questo meritato tributo di affetto e di ammirazione.

Quindi parla, il nome del Governo, il ministro di grazia e giustizia, on. Fani, il quale ringrazia con tutto l'animo i donatori del bronzo, che sarà conservato con cura gelosa serenamente. Perennemente l'immagine di Giuseppe Zanardelli dirà e ricorderà la grande opera sua e la gratitudine sentita della Curia e della Magistratura e della Patria. Adempiendo alla promessa fatta all'inaugurazione del palazzo di giustizia, quella cioè di tornare nello stesso luogo per celebrare un'altra solennità in onore di Zanardelli, si è aggiunto un altro ricordo monumentale a quella pleiade gloriosa di giuristi che rendevano sacro il tempio della giustizia. Si ha così un'altra testimonianza della continuità del pensiero giuridico italiano, che ebbe nello Zanardelli un'affermazione salutare in due nuovi Codici della nuova Italia: il Codice di commercio e il Codice penale.

Seguì il Procuratore generale della Corte di Cassazione, Orazio Quarta, il quale parla a nome dei magistrati, di cui Giuseppe Zanardelli [illegible] le condizioni economiche — morali [illegible] con amore, con sacrifizio, talvolta [illegible] Ringrazia lo scultore Buonì, l'on. Amici, il prof. Cardarini, S. E. Fani, [illegible] sentimento di devozione verso [illegible] deferenza verso il Ministero [illegible] tura, hanno fatto [illegible] possibile.

Il comm. Lupacchini [illegible] della tenacia di Giuseppe Zanardelli [illegible] palazzo di giustizia, che rivaleggia [illegible] edifizi antichi e moderni. [illegible] la [illegible] dei doveri [illegible] nei discorsi tenuti in Brescia [illegible] Pantina di Giuseppe Zanardelli.

L'on. Finocchiaro-Aprile parla [illegible] Circolo giuridico di Roma, di [illegible] in dose indimenticabile.

Parla ultimo l'avv. Castiglioni, dell'ordine bresciano, a nome dei colleghi di tutti quali partecipano con sentimento di [illegible] dine alle onoranze che si tributano allo statista, al giurista, dai discorsi del quale altresì abbia avuto origine il libro dell'avvocatura.

Il primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, Pagano Guarnaschelli, in una lettera diretta al ministro guardasigilli si è scusato di non poter intervenire all'inaugurazione per una leggera indisposizione.

Quesiti della Sottogiunta sul progetto Ciuffelli pei postelegrafici

Roma, 14, notte.

La Sottogiunta del bilancio ha formulato ai Ministri del Tesoro e delle Poste i seguenti quesiti relativi al progetto Ciuffelli per i miglioramenti economici ai postelegrafici:

1.° Non crede il Ministro del Tesoro che i provvedimenti proposti per gli impiegati anziani vengano a costituire un grave precedente che potrà essere invocato dai funzionari di ogni categoria e di ogni amministrazione?

2.° Ammesso il principio della regolarizzazione del passato, crede il Ministro delle Poste e Telegrafi che esso sia stato dal Governo bene applicato col solo criterio della data di ingresso nell'amministrazione?

3.° Ammesso il detto principio, non sarebbe stato meglio accordare per compenso del passato a questi anziani delle facilitazioni di carriera di cui avrebbero avvantaggiato soltanto i più meritevoli con garanzie di esami, di attitudini, di competenza?

4.° Non può considerarsi questa concessione fatta agli anziani uno sperpero di denaro di fronte a molti milioni che essa costa al tesoro ed ai medesimi vantaggi che annualmente ne ritraggono i beneficati?

5.° Come può giustificarsi il numero di 292 posti superiori, mentre con la legge Schanzer i funzionari superiori dell'amministrazione postelegrafica, compresi i servizi marittimi ed il servizio telefonico non ancora passato alla nuova amministrazione dei telefoni, salivano a 190? A breve scadenza la 179 unità salirono a 292 dopo tolti i servizi marittimi, i telefoni e la ragionevole per la quale si è presentato un organico a parte.

6.° Come si può affermare che a tale aumento corrisponde una riduzione di altri posti, mentre che il numero dei posti di primi segretari sarà infinitato e solo si riduce quello dell'ultima classe dei segretari, la quale riduzione mentre non compensa se non in piccolissima parte la nuova spesa maggiore, la quale fra sette od otto anni al più tardi si aggirerà intorno al milione, contrasta con la lamentata deficienza di personale giovane e scrivente?

Il nuovo fucile automatico

Primo suo esperimento nei battaglioni ciclisti

Roma, 14, notte.

È stato annunziato che il ministero della guerra presto disporrà per l'adozione del fucile automatico che la scuola di applicazione di Sant'Ella a Parma, sta esperimentando da lungo tempo. Il fucile di cui si parla in questi giorni non è una nuova arma da guerra che sia sulla idealità recentemente; esso non è altro che l'attuale fucile modello 1891, trasformato in automatico, secondo un sistema brevettato. Tale trasformazione che venne a costare al ministero della guerra oltre un milione per l'acquisto del solo brevetto di invenzione, oltre a essere non poche perplessità per i non lievi inconvenienti cui diede luogo nella sua pratica attuazione, e di essi ebbe lungamente ad interessarsi la discussione Commissione di inchiesta per l'esercito. Sembra — dice il «Corriere d'Italia» — che a forza di tentativi dovuti ad esperti tecnici militari, molti difetti che erano insiti nel sistema, siano stati eliminati, alcuni tuttavia resistono ancora a tali tentativi e [illegible] che non si provvederà ad eliminarli, non si potrà ripetere l'esperimento dell'arma presso reparti di truppe. Intanto questi esperimenti continuano presso la scuola di Parma. Le prime truppe che saranno destinate ad esperimentare su vasta scala il nuovo fucile, saranno quelle dei battaglioni ciclisti sembra anzi che si manovri di tali esperimenti per trasformare tuttavia l'arma a detti battaglioni, i quali sono armati di moschetto della fanteria. Sembra che il ministero della guerra ed il comando del corpo di stato maggiore, abbiano riconosciuto ora, sia per l'esperienza fatta nel nostro esercito, sia per gli studi fatti sulla migliore organizzazione degli eserciti europei, che il moschetto non possa costituire un ottimo armamento per le truppe che sono destinate in missione speciale da compiere [illegible] da qualsiasi immediato aiuto. Inoltre, nell'impiego dei battaglioni ciclisti in [illegible] con altre truppe dell'arma di fanteria, ciclisti non avrebbero potuto mostrare un [illegible] vero per il fatto di possedere un'arma avente minore efficacia di tiro del fucile, specialmente nelle azioni lontane. Per queste ragioni che i tecnici riconoscono fondate, si sarebbe sul loro vantaggio che altre volte avevano consigliato alla distribuzione dei moschetti a questo tronco leggero, di fanteria, quali ad esempio. Il minor peso dell'arma ed il suo minore ingombro per indotture un armamento che risponda a tutti i requisiti di buona ed ottima arma di guerra.

Grave caduta di un tenente alla scuola di Tor di Quinto

Roma, 14, notte.

Oggi, al campo della Scuola militare di Tor di Quinto, il tenente Dodi, addetto alla Scuola [illegible] come istruttore, durante alcune esercitazioni a cavallo, nel salto di una staccionata [illegible] la bestia inciampò nell'ostacolo [illegible] sul terreno molle; il cavallo cadde [illegible] e colpì violentemente con una [illegible] al viso, ferendosi una [illegible] Il [illegible] fu sollevato e trasportato [illegible] alla Scuola, ove [illegible] dai medici del [illegible] fu portato all'ospedale [illegible] ore 21 [illegible] [illegible] di cosa.

L'anniversario della nascita di Vittorio Emanuele II e di Umberto I

Roma, 14, sera.

Ricorrendo oggi l'anniversario della nascita di Umberto I, tutti gli edifici pubblici ed in gran parte quelli privati hanno la bandiera a mezz'asta. Il tempo è piovoso e triste. Nel Pantheon è stata celebrata la solita Messa bassa, a cui hanno assistito i Sovrani e la Regina madre. Il tempio era già addobbato a lutto per il funerale ufficiale, che ebbe luogo alle 10,30. Nel mezzo del tempio era eretto un gran catafalco, circondato di ceri e ricoperto di corone di fiori. Le tombe di re Umberto e di Vittorio Emanuele erano illuminate e vi prestavano servizio d'onore i veterani.

Alle 8 precise, scortati da corazzieri, sono giunti in carrozza coperta i Reali. Si trovavano ad ossequiarli nel pronao del tempio il ministro dell'istruzione pubblica, on. Credaro, il principe Ruspoli, presidente del Comizio dei veterani, il cappellano di Corte, monsignor Beccaria, e molti veterani venuti da varie parti d'Italia. Accompagnavano i Sovrani il generale Brusati, il generale Trombi, il marchese Cittadini, il conte e la contessa Brusci-Falgari, gentiluomo e dama di Corte della Regina Elena, il primo mastro di cerimonie, Borea d'Olmo, il ministro della Real Casa, nobile Mattioli Pasqualini, il Gran Cacciatore del Re, conte Brambilla, il grande scudiero, marchese Calabrini.

Il Re e la Regina si sono trattenuti a parlare col ministro Credaro, col principe Ruspoli, con monsignor Beccaria, attendendo l'arrivo della Regina madre, che giunse in automobile alle 8,5 precise, accompagnata dal marchese Guiccioli, dalla marchesa Di Villamarina, cavaliere e dama d'onore, e dal gentiluomo conte Oldofredi.

La regina Elena e la Regina madre ed il Re si sono baciati e abbracciati affettuosamente. Indi, accompagnati dal seguito e dalle autorità presenti, sono entrati nel Tempio. Quivi all'altare di Sant'Anna monsignor Beccaria, cappellano di Corte, ha celebrato la Messa bassa, a cui la regina Elena e la Regina madre hanno assistito genuflesse, e il Re in piedi.

Terminata la Messa, la regina Elena e la Regina Margherita sono andate a inginocchiarsi davanti alla tomba di re Umberto, e poi dinanzi a quella di re Vittorio Emanuele II, soffermandosi alquanto a pregare, mentre il Re salutava i veterani di guardia, domandando a ciascuno di essi informazioni circa le campagne a cui aveva preso parte. Alle ore 8,25 la Regina madre, dopo aver nuovamente baciati il Re e la Regina, ha lasciato il tempio ed è partita in automobile. Subito sono partiti anche i Sovrani. La Regina vestiva una *redingote* nera con cappello di velluto pure nero. Anche la Regina madre vestiva un abito di velluto nero.

Alle 10,30 ebbe luogo poi il funerale ufficiale, celebrato pure da monsignor Beccaria. Vi assistevano il cavaliere dell'Annunziata, Finali, il presidente del Senato, Manfredi, con la presidenza e una rappresentanza del Senato, il presidente della Camera, Marcora, con la presidenza e una rappresentanza della Camera, il presidente del Consiglio, Luzzatti, i ministri Di San Giuliano, Fani, Spingardi, Leonardi-Cattolica, Tedesco, Sacchi, Raineri, Ciuffelli, Credaro, i sottosegretari di Stato, i membri del Corpo diplomatico, il primo aiutante di campo del Re, generale Brusati, il ministro della Real Casa, Mattioli-Pasqualini, altri alti dignitari e dame di Corte, il sindaco Nathan, il prefetto Annaratone, le rappresentanze della Giunta e del Consiglio comunale, la deputazione e membri del Consiglio provinciale, ufficiali superiori dell'esercito e della marina e rappresentanze degli alti Corpi dello Stato, della Magistratura, del Foro, ecc.

Per le Società di assicurazione sulla vita

Roma, 14, notte.

Si è riunita oggi a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Carcano la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per le Società di assicurazione sulla vita. L'onorevole Carcano ha fatto rilevare la necessità di contemperare gli interessi delle Società con quelli dello Stato per ciò che riguarda gli articoli 13 e 14 del progetto, i quali stabiliscono i modi d'impiego della riserva matematica per le operazioni fatte in Italia dalle Società.

L'on. Cattaneo ha osservato che l'art. 3 del progettato articolo che determina quali sono gli Istituti e le Società non soggette alle disposizioni del progetto di legge, contiene qualche disposizione poco chiara specie per ciò che riguarda i limiti dei capitali assicurati.

L'on. Nicolini ha avuto parole di lode per il progetto che tende a dar norma e disciplina alle Società di assicurazione, ma ha osservato che la soverchia vigilanza mentre nei suoi congegni non è pratica, grava di troppe responsabilità lo Stato e difficilmente può essere esercitata con successo.

L'on. Carmine ha sostenuto che l'art. 3 del progetto di legge che vieta l'esercizio in Italia di imprese nazionali od estere che si propongono di esercitare le assicurazioni a premio annuale è eccessivo e merita schiarimenti da parte del Governo.

L'on. Ferrero di Cambiano ha detto che il progetto rappresenta un progresso.

L'on. Rava ha invocato cautele fondamentali per il contratto di assicurazione.

L'on. Pinchia favorevole alle assicurazioni di Stato ha espresso il desiderio che la Commissione richieda i voluti dati al Consiglio della previdenza sull'argomento e ampie notizie sulle disposizioni estere intorno alle assicurazioni a premio naturale.

Per la miglior tutela dei vini genuini

Roma, 14, sera.

Il ministro di agricoltura, on. Raineri, ha nominato una Commissione per studiare le modificazioni onde rendere più efficace la legge contro le frodi dei vini. Fanno parte di questa Commissione l'on. Ottavi, il comm. Di Frassia, consigliere di Stato, i professori Danesi, Paganè, Vecchi, del Ministero di agricoltura, il prof. Ancona, dell'Associazione agraria di Roma, Cabassi e Giunti, direttori rispettivamente delle scuole di viticoltura di Avellino e di Conegliano, ed il prof. Menozzi, direttore della Sezione agraria di Milano.

A proposito di vini italiani che sono stati riscontrati sofisticati in Svizzera, risulta che alcuni vagoni che la Svizzera non ha voluto ammettere al consumo, sono stati respinti in Italia. Il ministro di agricoltura, sin perchè i vini realmente sofisticati non debbono essere ammessi al consumo nemmeno in Italia, sia per far conoscere alla Svizzera che l'Italia è altrettanto severa quanto la Confederazione, ha preso accordi col ministro delle finanze perchè tutte le partite di vino italiano che rientrano dalla Svizzera siano trattenute alla dogana di confine, anche non sia riconosciuta la loro genuinità e siano denunciate all'Autorità giudiziaria le partite sofisticate. In questo modo i falsificatori di vini potranno avere una doppia punizione: una all'estero dove hanno dovuto pagare una fortissima ammenda: l'altra in Italia, dove dovranno rispondere di fronte all'Autorità giudiziaria.

G. Prezzolini schiaffeggiato da un capitano di cavalleria

Firenze, 14, notte.

Oggi, in seguito ad un violento articolo contro la cavalleria, pubblicato nel giornale *La Voce* dal direttore Giuseppe Prezzolini, alcuni ufficiali dell'Arma, adunatisi, estrassero a sorte il nome di chi dovesse chiedere soddisfazione. Fu estratto il capitano Botelli, il quale, presenti i testimoni marchese Pucci e principe Ruspoli, schiaffeggiava in via Bolognese il Prezzolini, che aveva dichiarato di assumere la responsabilità dell'articolo solo dinanzi ai Tribunali.

Preludi del cinquantenario

Auguri interparlamentari

Note stonate

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

Siamo ai preludi delle feste cinquantenarie dell'unità italiana. Domani l'on. Marcora annunzierà i nomi degli autorevoli parlamentari che egli sceglie a componenti la Commissione per l'indirizzo della Camera in risposta al discorso che il Re pronuncierà il 27 marzo in Campidoglio inaugurando le feste giubilari. Lo stesso avverrà fra qualche giorno al Senato. Va così prendendo forma la solenne cerimonia che aprirà la serie delle manifestazioni patriottiche del 1911. Al discorso del Re in Campidoglio seguiranno la lettura degli indirizzi della Camera e del Senato ed il discorso del sindaco di Roma, Ernesto Nathan, e del presidente del Consiglio, on. Luzzatti. Frattanto sono degne di rilievo le manifestazioni dei Parlamenti stranieri e della stampa europea in adesione al giubileo patriottico, al quale l'Italia si prepara. Il presidente del gruppo interparlamentare tedesco ha così telegrafato al gruppo interparlamentare della Camera dei deputati:

«Da parte del gruppo tedesco dell'unione interparlamentare mando al gruppo italiano, in occasione del cinquantenario della fondazione del Regno d'Italia, cordialissimi saluti e auguro alla vostra bella patria innumerevoli anni di pace e di felice progresso».

Il gruppo italiano ha così risposto:

«Il gruppo italiano, gratissimo della vostra cortese partecipazione alle feste commemorative pel più importante avvenimento del nostro risorgimento, vi esprime la sua riconoscenza, ricambiando i migliori auguri per la prosperità della vostra grande patria».

I più autorevoli giornali germanici ed austriaci pubblicano articoli in cui vengono sciolti inni alle feste italiane. La stampa liberale dei due paesi ricorda che gli stranieri hanno ricevuto la loro coltura dall'Italia che l'arte, la bellezza del paesaggio italiano esercitano una forza di attrazione ognora crescente per coloro che vivono fuori d'Italia e da Vienna come da Berlino, ricordandosi come il popolo nostro possa con deferenza ricordare le sue gesta negli ultimi cinquanta anni e come il nostro paese si sviluppi magnificamente, si esprime l'augurio che l'Italia si fortifichi e si sviluppi e prosperi sempre maggiormente. «Fortuna e floridezza, sono gli augurii che la stampa liberale germanica ed austriaca rivolge in questi giorni all'Italia. I deputati austriaci verranno di persona in aprile a ripetere questi augurii. Inoltre il 19 aprile il convegno socialista italo-austriaco verrà a gettare la pietra angolare di una *entente* cordiale fra i due popoli divisi talvolta da equivoci che il convegno di Roma si propone di dissipare una volta per sempre. Qualche nube viene, è vero, a turbare questo consenso generale che all'estero si manifesta per le feste italiane. I giornali clericali austriaci, memori del discorso pronunciato da Ernesto Nathan nell'ultimo 20 settembre, bandiscono una crociata contro le feste imminenti al grido di: «Nessuno a Roma!», ma la manovra dei clericali che con il proposito di mandare a monte il viaggio dei deputati liberali tedeschi a Roma tende di provocare una nuova dilazione al progetto della Facoltà italiana non approderà ad alcun risultato. Il tentativo dell'ipocrito boicottaggio tentato dai clericali ultra montani cadrà nel ridicolo. Il grido di «Nessuno deve andare a Roma!» lanciato dai clericali austriaci contrasta non soltanto con l'atteggiamento dello stesso Governo austriaco, che contribuisce largamente con un magnifico padiglione modello di solidità e di eleganza all'Esposizione internazionale di Belle Arti in Roma, ma contrasta con il sentimento delle stesse masse della nazione alleata e contrasta sopratutto col buon senso. I clericali viennesi vorrebbero asserire che l'attuale amministrazione bloccarda di Roma si è voluta ingerire negli affari interni dell'Austria con il noto discorso anti-vaticanista di Ernesto Nathan, ma questo misero espediente riceve la più clamorosa smentita nei fatti. Il discorso Nathan è un incidente dimenticato a Roma rigurgita fin d'ora di forestieri.

Un giornale tedesco che inneggia all'unità italiana

Berlino, 14, sera.

La *Vossische Zeitung* pubblica un articolo sul giubileo della proclamazione dell'unità italiana, il quale termina così: «Nessuno può partecipare alla gioia che riempie in quest'anno l'Italia più sinceramente e più cordialmente dalla Germania, e specialmente dei liberali tedeschi che hanno sempre aiutato con tutte le loro forze gli italiani nella lotta da questi sostenuta per l'unità, e che ne hanno ammirato gli eroi. In verità il popolo italiano può ricordare con fierezza le sue alte gesta. Il Regno costituito cinquant'anni fa si sviluppa magnificamente. Che esso si fortifichi e prosperi ulteriormente! Fortuna e floridezza alla nazione libera, unita, gloriosamente risorta!».

Il Re riceve il 12° volume dell'epistolario del Muratori

Roma, 14, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane, alle ore 10, il Re ricevette, in privata udienza, il marchese Matteo Campori di Modena, che ha presentato a S. M. il 12.o ed ultimo volume di testo dell'*Epistolario*, di L. A. Muratori, a lui dedicato. Il Re si trattenne circa mezz'ora con il marchese Campori, interessandosi ai più minuti particolari della genesi dell'opera stessa che S. M. già aveva definito la più compendiosa del secolo, «quando però — gli ha osservato il Campori — non era ancora comparso il primo volume del *Corpus Numarum Italicorum*, edito da S. M. il Re». Il discorso poi volse sulla compilazione degli indici, ora in preparazione, mostrandosi il Re versatissimo in materia su cose interessanti la città e la provincia di Modena. Congedando il Campori, S. M. si disse dolente di non avere abbastanza tempo disponibile per addentrarsi nella lettura dell'*Epistolarium Magnum*, del Muratori, sicuro di trovarvi cognizioni utilissime e preziose. Ringraziava infine con convinte parole il patrizio modenese, per il dono e per la dedica dell'opera in parola.

Una giovane che tenta assassinare il suo antico amante

Varese, 14, sera.

Giunge notizia da Luino, che ieri sera, al confine svizzero, nella località denominata Fornasette, in una osteria, una giovane ragazza di Germignaga, avendo sorpreso il suo ex amante, certo Pozzi Angelo, di Luino, a ballare con un'altra ragazza, improvvisamente lo assalì, e con un ferro contondente ed acuminato, ferì replicatamente al viso il povero giovane, che cadde al suolo svenuto.

Compiuto l'attentato, la giovane feritrice, spalleggiata da un suo fratello, riuscì a farsi largo, e a fuggire, sottraendosi all'arresto.

Da quanto si è potuto arguire, la giovane feritrice sembra avesse da tempo giurato di vendicarsi, e siasi recata appositamente alle Fornasette per compiere il fatto, sapendo di trovare il Pozzi.

Il ferito fu prontamente soccorso dai presenti e dai medici.

Un importante discorso di Edward Grey nella discussione del bilancio navale

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 14, mattina.

Sir Edward Grey prendendo la parola nella discussione sul bilancio navale, dice che il Governo non ha mancato alle sue promesse riguardo alle spese militari e navali. Il primo ministro ha dichiarato l'anno scorso che la flotta inglese doveva, nelle acque d'Europa, uguagliare le flotte riunite delle due più potenti armate, ma la flotta degli Stati Uniti non era compresa in queste marine da guerra.

«Alcuni — dice Grey — credono che sia meglio che la flotta britannica possa tener testa a tutte le coalizioni ragionevolmente possibili. Noi respingiamo l'ordine del giorno Mac Donald. Noi non possiamo diminuire le nostre spese senza tener conto delle spese fatte dalle altre nazioni; l'entità delle nostre spese risponde a necessità rigorose di difesa nazionale. Il bilancio della marina è calcolato per tener fronte a una situazione che noi ci troveremo dinanzi fradue anni in conformità del nostro programma navale.

«Se il nostro bilancio è accresciuto in quest'anno, ciò non avviene perchè le nostre relazioni con l'estero siano tese, ma perchè i programmi delle altre nazioni s'impongono di accrescerlo. Se le altre nazioni seguono i programmi che conosciamo, noi avremo raggiunto il *maximum* e potremo l'anno prossimo procedere a delle riduzioni, ma bisogna che le altre nazioni non sviluppino questo programma. Le nostre relazioni con l'estero, lo ripeto, non sono tese».

I rapporti dell'Inghilterra con l'estero

Sir Edward Grey, continuando, dice:

— Circa la Francia, la Camera non ha dimenticato le parole recentemente pronunciate da Asquith. I due Governi regoleranno d'accordo le vertenze che sorgeranno da una parte e dall'altra; la buona volontà delle due nazioni si è già manifestata. La cosa è tanto più complicata in quanto che fu iniziata dal partito che ora noi sostituiamo al potere.

«Per ciò che concerne la Russia è stata seguita la stessa via, e, lasciatemelo dire, nello stesso modo che la cordialità delle relazioni fra la Francia e l'Inghilterra non è stata diminuita dall'accordo franco-tedesco circa il Marocco, nella stessa guisa la cordialità fra l'Inghilterra e la Russia non è diminuita in seguito alle recenti amichevoli conversazioni della Russia a Potsdam.

«Noi abbiamo il più vivo desiderio di vedere i nostri amici in buone relazioni con le altre Potenze (*Applausi*). Noi non ne proviamo gelosia, ma soddisfazione.

«Anche recentemente il conte di Aehrenthal ha dichiarato che i due Governi erano disposti a riprendere le antiche relazioni di cordialità, e io ho risposto calorosamente a questi sentimenti».

Sir Edward Grey dice che l'altro giorno Asquith si espresse nei termini più calorosi verso l'Italia.

«Se io li ricordo — egli aggiunge — è per farli miei.

«Ed ora — dice sir Edward Grey — veniamo alla Germania. Il cancelliere ha parlato nel dicembre, e a me piacerebbe rileggere le sue parole. Esse riguardano in ispecial modo gli armamenti e posso riguardare l'attuale dibattito.

«Anche noi ci accordammo con la Gran Bretagna in un comune desiderio di evitare rivalità in materia di armamenti, e nel corso del *pour parlers* ufficiosi intrapresi di tanto in tanto con uno spirito di amicizia da una parte e dall'altra, noi fummo sempre d'opinione che uno scambio di vedute leale, sincero, seguito da un accordo concernente gli interessi politici ed economici dei due paesi, offrisse il mezzo più sicuro per dissipare tutte le diffidenze intorno alle relazioni delle due Potenze sul mare e in terra.

«La continuazione con la Francia di questo scambio di vedute senza reticenza, relativo ad ogni questione che abbia tratto a queste relazioni, è per se stessa una garanzia delle intenzioni amichevoli, sia da una parte che dall'altra, e condurrà gradatamente, ma sicuramente a far scomparire la diffidenza che inaugurazione si sono manifestate in molte occasioni, non fra i due Governi (sir Edward Grey mette in rilievo questa frase), ma nella opinione pubblica dei due paesi».

Sir E. Grey continua: «Io faccio mie queste parole del cancelliere germanico. Non sarebbe esatto dire che in tre anni nessun tentativo è stato fatto per giungere ad un accordo e discutere con tutta franchezza le diversità di vedute fra i nostri due Governi; ma ciò non ha portato come conseguenza dei cambiamenti nella nostra politica. Noi non abbiamo alcun desiderio che le nostre relazioni con una Potenza qualsiasi possano rendere impossibile le cordiali relazioni con la Germania. Ogni volta che noi contraiamo delle amicizie, noi facciamo sapere che conserviamo le antiche che già avevamo. Ecco la situazione. Si parla delle grandi Potenze come se costituissero dei gruppi separati. Senza dubbio! Ma ecco che da cinque anni le questioni che avrebbero dovuto mettere questi gruppi l'uno contro l'altro, sono state gradatamente regolate.

Ciò che fermerà la corsa agli armamenti

«Quanto a noi, la nostra politica è di mantenere fedelmente, lealmente, tutti i nostri impegni e fare tutti gli sforzi per far sorgere dappertutto delle buone disposizioni. La Camera avrà ragione di dire: «E' uno strano paradosso, che si vedano accrescere così rapidamente gli armamenti, allorchè le relazioni con le Potenze sono quelle che sono!». Sì, è un paradosso, ma vi è un paradosso ancora più grande; ed è che il fardello incessantemente crescente delle spese navali e militari coincide non solamente con l'amicizia che regna fra le Potenze, ma anche col progresso e la civiltà mondiale. E' appunto nelle nazioni europee, cioè nelle nazioni più civili, che le spese sono più forti. Noi avevamo creduto invece che il progresso e la civiltà avrebbero condotto a una riduzione delle spese militari e navali. L'umanità dovrà un giorno sentire il pericolo che questa rivalità negli armamenti fa correre alla civiltà. Il fardello, incessantemente crescente, diverrà schiacciante, intollerabile.

«Alcuni pensano che ne scoppierà una guerra. Io credo piuttosto che ne deriverà la rovina interna. Ma la Gran Bretagna è più in grado degli altri paesi di resistere a queste spese perchè la imposta pesano meno che negli altri paesi sui contribuenti poveri.

«Presso le altre nazioni verrà un giorno che l'imposta significherà la carestia per una parte della popolazione, e allora bisognerà bene arrestarsi nella via degli armamenti e delle spese. Ancora qualche anno e queste nazioni vi arriveranno. Non siamo noi che abbiamo accelerato il passo: non siamo stati noi che abbiamo provocato. Non siamo noi la causa, se la Germania e le altre nazioni accrescono le loro spese militari. Non abbiamo noi altra volta diminuito il nostro bilancio navale. Non abbiamo noi dato l'esempio? Ma chi l'ha seguito?».

Grey esamina la proposta relativa alla limitazione degli armamenti per mezzo di un accordo reciproco. Per lui, egli preferisce chiamarla una riduzione delle spese. Naturalmente la Germania obbietta che essa è legata dalla sua legge navale. Nei limiti di questa legge navale, qualche cosa potrebbe essere fatta, ma di poca importanza riguardo all'insieme, dal punto di vista tanto degli accordi internazionali che dal punto di vista vitale e della questione delle spese. E' questo punto di vista che potrà smuovere l'opinione pubblica in tutti i paesi.

Grey parla in seguito dagli effetti che si avranno nel ricorrere all'arbitrato per diminuire le spese.

La Camera respinge, con 276 voti contro 58, l'ordine del giorno Mac Donald. La Camera, avendo accettato l'ordine del giorno King, questo ordine del giorno è stato votato per alzata di mano.

Un trattato di arbitrato fra Inghilterra e Stati Uniti

Il *Daily Chronicle* dice che ieri si è prodotta un'impressione profonda nei corridoi, alla fine della seduta, in seguito all'allusione significativa fatta da sir Edward Grey, terminando il suo discorso, circa la possibilità di concludere tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti un trattato di arbitrato che abbracci tutte le questioni, comprese anche quelle che riguardano l'onore, che per ventura potessero sorgere fra le due nazioni.

Sir Grey ha ricordato alcune frasi pronunciate nel dicembre dal presidente Taft, quando questi parlò di una convenzione con una grande nazione, che si sottrarebbe ai giudicati della Corte di arbitrato internazionale per tutti i punti che potessero venire regolati mediante negoziati, sia che si tratti di questioni di onore nazionale, sia di questioni di territorio, sia questioni di denaro.

Sir Grey ha approvato queste parole con entusiasmo. Nessun passo iniziale in questo senso è stato fatto finora dal Governo britannico, ma il capo del *Foreign Office* ha dichiarato che un simile passo avrebbe accoglienza favorevole, aggiungendo che in una questione così importante sarebbe lasciato da parte il modo di agire consueto della diplomazia, e il Governo sottometterebbe l'iniziativa direttamente all'approvazione del Parlamento.

Il *Daily Chronicle* soggiunge che queste ultime frasi di sir Grey produssero una impressione indescrivibile. «Non vi è alcun dubbio — dice — che noi siamo sul punto di concludere un trattato permanente di arbitrato con la grande Repubblica americana».

Notizie tendenziose

Un accordo austro-elvetico contro l'Italia — I turchi intigati contro l'Italia da Austria e Germania

Roma, 14, notte.

Il nostro giornale *L'Italia all'estero* pubblica stasera due informazioni, una delle quali non tarderà ad essere smentita dal Ministero degli esteri. Le due notizie riguardano: la prima una intesa austro-svizzera contro l'Italia; la seconda un ricatto politico che l'Austria e la Germania compirebbero contro gli interessi italiani in Turchia. Eccovi con le maggiori riserve ed a pure titolo di cronaca, ciò che pubblica il giornale accennato: «Un accordo segreto è intervenuto fra l'Austria e la Svizzera. L'Austria, con la promessa di un ingrandimento del territorio della piccola Confederazione e più precisamente della cessione della Valtellina, farebbe assumere alla Svizzera un'attitudine offensiva contro l'Italia nel caso di una conflagrazione austro-italiana. Sono da considerarsi come prova e conseguenza di questo accordo alcune fortificazioni di carattere prettamente offensivo costruite dalla Svizzera nei pressi di Bellinzona e in altri punti della pendice meridionale delle Alpi mentre hanno carattere difensivo le fortificazioni del Gottardo.

La seconda notizia dell'*Italia all'estero* è questa:

«L'ostilità sistematica del Governo turco contro i nostri interessi e le nostre legittime aspirazioni non solo in Tripolitania, ma nelle altre parti dell'impero ottomano, ha per origine non il mal volere spontaneo degli uomini di Governo turco, ma le ispirazioni degli ambasciatori di Austria e di Germania, i quali sono stati instancabili nel descrivere ai governanti turchi la nostra pacifica penetrazione economica in Tripolitania come un pericolo permanente per l'integrità dell'impero ottomano. Il più implacabile ed il più ostile contro di noi è il generalissimo Mahmud Chewket Pascià, del quale sono noti i rapporti che lo legano al generale tedesco von der Goltz ed all'ambasciatore di Germania Marshall. Intanto il ministro turco della marina, senza nessun preavviso, ha

Il principe nonagenario

(Nostra corrispondenza particolare)

Berlino, marzo.

(*P. S.*) Al principe che oggi festeggia a Monaco la rarissima, singolare festa del novantesimo compleanno, a cui fra pochi mesi s'aggiungerà quella non meno preziosa del venticinquesimo anno di reggenza, è stato offerto da molte parti, anche da Berlino, di porsi sul capo la corona e di trasformare il bastone del reggente nello scettro del re. Ma egli ha sempre risposto di no, senza pompa di rifiuti, ma con una dolce bonomia che spiegava le ragioni della rinunzia. Lo splendore della sua reggenza è stato dato dal sempre crescente affetto del popolo, dal lavorare concorde della nazione nel senso dato dalla volontà del sovrano; un raro esempio di coincidenza fra la massa del paese e l'unica eletta persona che il destino le aveva messo a capo. Il titolo di re non avrebbe potuto aggiungere nulla alla sua naturale, quasi personale qualità di sovrano dei bavaresi.

Il Principe Liutpold col pronipote

La figura di Luitpold è, a parte le esagerazioni della retorica lealista, una molto commovente figura di reggitore di popoli. Poco conosciuta all'estero, forse a causa del suo non sonoro titolo di reggente, e certo a causa della luce di notorietà che è sparsa dalla persona di Guglielmo, essa è per ogni tedesco, non solo per ogni bavarese, nota e cara dai tempi dell'infanzia. Così vecchio! I più vecchi di lui vanno cercati fra i centenari. Nelle tenebre del passato di venticinque anni fa, quando la morte tragica del re poeta Luigi II lasciò vedova di eredi la casa dei Wittelsbach, assunse la reggenza un vecchio che si avviava verso i settant'anni. Luigi era stato deposto perchè il fato implacabile dei Wittelsbach aveva acceso nel suo cervello la fiaccola terribile della pazzia: qualche giorno dopo lo si ripescava al lume delle fiaccole, cadavere bello e spaventoso, nel lago di Starnberg. Il primo figlio di Luigi I, il gran re bavarese, era già pazzo. La tragedia ereditaria della casa Wittelsbach, lo aveva raggiunto. Deserto il focolare, non restava a contemplare la rovina che un vecchio, a cui la dura carriera militare avrebbe già dovuto allentare l'energia vitale. Luitpold aveva già diritto al riposo, quando fu chiamato al suo maggior lavoro.

Naturalmente una simile figura di immortale Nestore viene circondata da un affetto pietoso che confina coll'ammirazione leggendaria. L'uomo che aveva già sul volto i segni della maturità quando or son quarant'anni prestò a Guglielmo I in Versailles la lettera con cui il re di Baviera Luigi II lo pregava di ricostituire il sacro impero, appariva agli occhi dei tardi nepoti un meraviglioso superstite. Un messaggio ai tempi nuovi di quei tempi così lontani e nebulosi, in cui uomini colla forza di giganti, come Moltke, Bismarck, Steinmetz, si aggirano come gli dei nel paradiso di Odino. E, dopo il crepuscolo degli dei, composte ad una ad una nella tomba le grandi persone dei creatori, passato anche sulla loro tomba il periodo che serve a formare la leggenda, rimane attaccato alla vita il testimonio, l'unico sopravvivente della schiera di grandi uomini che costruirono l'impero. Non vi è bisogno di più di questo perchè la leggenda si formi. Oggi il reggente ha novant'anni, ed ha visto quattro generazioni. La festa bavarese diventa quindi una festa della tenerezza che unisce tutti nello stesso sentimento di commossa venerazione.

La vita del reggente Luitpold è molto semplice. Quando egli nacque, un mese prima che Napoleone morisse a Sant'Elena, il padre, re Luigi I, decise di far percorrere al figlio la carriera delle armi. Egli era il terzo nato, e nessuno avrebbe preveduto che gli sarebbe mai toccato di assumere il governo delle cose bavaresi. Perciò, contrariamente all'uso delle famiglie regnanti tedesche, Luitpold non fu mandato ad una Università, ma ricevè da professori e istruttori militari una istruzione più bellicosa. Sebbene a quattordici anni fosse già capitano, non volle approfittare di queste nomine gerarchiche, e a diciannove anni cominciò il servizio come soldato di artiglieria, o, come si diceva allora, cannoniere. Servì il suo cannone molto tempo. Contando forse su di una vita lunga, non volle avanzare rapidamente, e passò per tutti i gradi della carriera militare; caporale, sergente, furiere, e così via. Una cannone militare del tempo lo chiama: il più grande cannoniere di Baviera. Un giorno i monacesi lo riconobbero nel soldato di guardia dinanzi al ministero della guerra. Il più gran cannoniere di Baviera faceva le sue due ore di sentinella. E fece anche assieme ai soldati tutto quello che si domanda al soldato: marcie forzate, bivacchi, manovre; non voleva fare il democratico: nel sangue bavarese la democrazia assume una forma familiare e paterna senza esagerazioni egualitarie. Piuttosto voleva semplicemente imparare il mestiere del soldato, cominciando dal principio, e non dalla fine. E sembra che lo imparasse molto bene, perchè nel '70 la sua figura, senza assumere pose eroiche, si imposse dignitosamente a quella di Moltke sui campi di Gravelotte, di Nancy e di Sedan.

La campagna del settanta basterebbe a dargli un grandissimo posto nella storia tedesca. Più forse per la sua opera di conciliatore che di guerriero. Perchè, se la Camera dei deputati bavarese aveva voluto per acclamazione l'unione dell'esercito bavarese a quello prussiano, assicurando la vittoria tedesca, è certo che l'influenza di Luitpold, allora comandante in capo delle forze bavaresi fu di gran peso sulla decisione della Corte e in quella della Camera. Per i tedeschi il grande merito di Luitpold consiste nell'aver più che ogni altro lavorato a far dimenticare e a dimenticare la guerra civile, e nell'aver compreso prima di ogni altro la grandezza del sogno imperiale che agitava le notti insonni di Bismarck. Il rivolgimento dei pensieri era veramente così brusco, che si comprende ancora appena. Come dal sessantasei al settanta, in soli quattro anni dei grandi elementi di tradizione e di storia, come il separatismo bavarese, la superiorità secolare dei tedeschi del sud e dell'est sui tedeschi del nord abbiano potuto nella mente dei bavaresi esser rovesciati e sostituiti dalla concezione bismarchiana, è più facile a descrivere che a comprendere. Gli storici se la cavano con delle frasi come: la fraternità suggellata sui campi di battaglia, oppure descrivono minutamente la famosa seduta della Camera dei deputati. Ma il rivolgimento morale avvenuto a Monaco precede queste spiegazioni. Come si sono convertiti in quattro anni i vinti della guerra civile? Come hanno superato l'antichissima antipatia che li legava agli Asburgo? Come si è svolto il cambiamento di pensieri per cui il centro della vita tedesca è passato da Vienna a Berlino? Sono interrogativi a cui non è mai stato risposto molto bene.

Come che sia, Luitpold fu uno dei più attivi agenti della nuova corrente di idee. I prussiani riconoscono senza ritegno che alla sua ferma e chiaroveggente volontà si deve la sicura e precisa cooperazione delle due armate. E tutto il lavoro di preparazione allo scoss di Versailles è dovuto in gran parte a lui. Se Bismarck volle, Luitpold trovò i mezzi per convincere alla necessità nuovamente sorta gli altri principi, in gran parte non così entusiasti come si è voluto, e dovuto dipingerli poi. In compenso di questo, « gli fu dato », come dice la frase di prammatica storica, di presentare a Guglielmo I la lettera di Versailles. Anche se non fosse stato un savio e buon sovrano, egli fu quindi uno dei creatori dell'Impero tedesco.

Finita la guerra, l'attività di Luitpold sembrò doversi limitare alle grandi riforme nell'esercito che furono da lui ideate ed intraprese per unificare le truppe bavaresi con quelle del nuovo Impero. Il lavoro sarebbe stato di per sè grande abbastanza: ed egli era già quasi vecchio. Ma non fu così. Quindici anni dopo, la tragedia strappava dal trono il re adorato da ciascun suddito, il cavaliere gentile dell'arte e dell'amore, Luigi II: e a Luitpold toccava la strana sorte di rilevar, già vicino alla settantina, l'eredità dei Wittelsbach. E veniva al trono in un momento veramente tragico per la Baviera. Sulla morte di Luigi II si è detto molto: ma l'opinione popolare che ancora è rimasta viva, disse che il povero re si era suicidato pel dolore della subita deposizione. In Baviera, colla pietà che impedisce di vedere la malattia di un parente, la massa non ha mai creduto alla pazzia di Luigi II. Ancora sorgono ogni tanto voci di dissidenti che chiedono venga rimesso sul trono il pazzo re Otto: ma se adesso si tratta di pochi ostinati odiatori dei prussiani, che credono ancora alla favola che re Otto sia stato deposto perchè contrario all'unione colla Russia, allora tutto il popolo era spinto dal suo amore verso il morto, ad odiare il successore.

Che l'odio si sia subito calmato, e si sia trasformato, per giusta rivincita, in profondo affetto è cosa che dà subito un'idea chiara dei meriti di Luitpold. In lui i bavaresi ritrovarono l'ideale di sovrano a cui sono per lunga tradizione attaccati: una specie di padre bonario e sorridente, che ami i suoi sudditi e curi il loro benessere senza far sentire il peso della profonda autorità. Come è noto il tedesco del sud è *gemüthlich*, parola che esprime l'umanità semplice e schietta, nuda di pretese e di convenzioni. Nei paesi ove il popolo è *gemüthlich*, la vecchiaia è amata. Il vecchio rappresenta l'uomo cui la lunga vita ha tolto maggior peso di illusioni e di errori; per cui il vecchio è più *gemüthlich* del giovane. Dopo cinque anni di reggenza, Luitpold aveva settant'anni. La sua età obbligava già i bavaresi ad amarlo. E la *gemüthlichkeit* non smentì la tarda età. Il reggente si è occupato e si occupa dei suoi sudditi come dei suoi cari figli. La maggior parte della sua opera di sovrano fu diretta a riparare le ingiustizie e le disparità della vita con saggia legislazione sociale, con istituzioni benefiche, col personale soccorso. Come il sole al tramonto, sparse intorno a sè dolcezza e riposo. Se i disegni del settanta lo rappresentano a cavallo col cannocchiale dell'uomo di guerra, fra fumo e feriti, le fotografie ultime lo mostrano mentre dà del pane ai cigni nel bel giardino inglese di Monaco. E un'altra nobile attività registrano i suoi storici; seguitando le tradizioni di Luigi II che sognava di far di Monaco l'Atene moderna, Luitpold s'occupava della ribelle e infinita repubblica di artisti che ha piantato a Monaco le sue tende con la cura di un pastore pel gregge. Conosce tutti i principali, e li invita a colazione senza etichetta, per ciarlar con loro, ed informarsi delle nuove « tendenze » e delle nuove stelle spuntate sull'orizzonte artistico. E spesso appariva, con poco seguito, improvviso, all'Accademia e visitava per suo diletto le sale e i lavori degli scolari, chiacchierando coi modelli per cui aveva speciale predilezione. Due giorni or sono, per festeggiare il suo novantesimo compleanno, destinava centoventimila lire alla fondazione di borse per gli artisti poveri.

Così è trascorsa la sua vita, che probabilmente non avrà più importanti peripezie. Fino a novant'anni ha servito il suo popolo, che ha amato più di sè stesso. Difficilmente si troverà più nobile e più semplice vita di sovrano, sebbene le ali della grande fama non abbiano portato il suo nome al di fuori della sua cara Baviera.

Edward Grey

La Camera dei Comuni sta discutendo il bilancio inglese per la difesa nazionale. Un bilancio veramente colossale: si parla nientemeno di un preventivo che ammonta a 1,800,000,000 di lire. E la massima parte viene ingoiata dalle spese per la marina militare. Il ministro degli esteri, sir Edward Grey, ha pronunciato un discorso molto importante, accennando alle relazioni dell'Inghilterra con l'estero e ad una possibile riduzione degli armamenti. Ma ciò che più impressionò nelle dichiarazioni del ministro degli esteri, fu l'accenno ad un possibile trattato permanente di arbitrato con gli Stati Uniti.

Indiscrezioni drammatiche parigine

"Il Tribuno„ di P. Bourget e "L'Apostolo„ di P. G. Loyson

Parigi, 11 marzo

Paolo Bourget, dopo il *Divorzio* e la *Barricata*, trascurando il romanzo, col deve la sua fama più pura, si è dedicato con amore al teatro. Il dramma « a idee » lo appassiona: egli si ribella però quando lo accusano di combattere per una tesi.

— Io — sono sue parole — mi propongo, nei miei lavori drammatici, non già di provare, sì bene solo di suggerire, esponendo semplicemente dei fatti, senza cercare di farli evolvere in un senso piuttosto che in un altro.

Il *Tribuno*, che il Vaudeville ci offrirà domani o dopo, sarà certo discusso violentemente e provocherà le stesse battaglie cui diede luogo la *Barricata*. Si vuole anche che le parti rivoluzionarie si preparino, fin da ora, a organizzare delle manifestazioni clamorose, in risposta a quelle che i *Camelots du Roy* fomentarono in occasione del recente lavoro di Enrico Bernstein.

Sono note le idee politiche e sociali di Paolo Bourget. Nella prefazione ai suoi *Etudes et Portraits*, egli disegna certuni dei suoi romanzi, — *Cosmopolis*, *Le Disciple*, *l'Etape*, — come degli « studi », nei quali la dottrina del tradizionalismo, caro al Taine, è affermata a mezzo del positivismo. L'autore di *Mensonges*, scrivendo pel teatro, infonde nei suoi personaggi una vita intensa; e ce li mostra dominati, nelle loro azioni, dalla eredità personali e dalla tradizione nazionale. A traverso le loro gioie e i loro dolori, essi recano la prova che la solidarietà delle generazioni non è una conseguenza fantastica dello spirito, sì bene una severa realtà.

Il « Tribuno » del dramma è un collettivista, antico professore di filosofia, che occupa, nella vita pubblica del suo paese, una posizione altissima: è presidente del Consiglio dei ministri. Il Bourget ha avuto in animo, creando il suo protagonista di riassumere in lui due tipi differenti: quello, per esempio, di Jules Guesde, e quello di Georges Sorel. Il « tribuno », convinto che il vero ostacolo alla vittoria delle dottrine da lui professate, è la famiglia, non appena giunto, per forza di cose, al potere, sicuri di stabilire tutto un programma destinato a combattere la famiglia nelle sue tre essenziali manifestazioni: l'eredità, il matrimonio e l'autorità paterna. Egli ha la moglie una donna virtuosa, che gli ha dato un figlio, che egli ama con tutte le forze del suo cuore di padre. Quel figlio, però, anzichè crescere alla scuola del genitore, e dargli le soddisfazioni ch'egli si attende da lui, guastato da alcuni compagni d'orgia e da più di una donnina galante, dopo aver contratto debiti e debiti, e commesso azioni indelicate, scendendo di gradino in gradino, di colpa in colpa, e sfuggendo alla dolce vigilanza materna, cade in una di quelle azioni delittuose che il Codice penale condanna. Il padre è avvertito immediatamente; magistrati e prefetto di polizia gli pongono sott'occhio le prove della infame azione del figlio; il quale, in una losca faccenda elettorale, si è venduto all'avversario politico del Gabinetto. Come ministro, e come uomo di parte, il suo dovere è di denunziare il figlio, e di lasciare che la giustizia segua il suo corso. Una terribile lotta si combatte, allora, nell'anima del genitore; o tradire i suoi più sacri doveri, verso il paese, verso la sua parte politica e verso se stesso, o salvare il figlio, a ogni costo.

Subendo la pressione della moglie, che, come tutte le madri, nel peccatore, nel colpevole, vede soltanto la propria creatura, e cedendo ai consigli di alcuni intimi amici, il « tribuno » prende la risoluzione di sottrarre il figlio alle conseguenze del Codice; ed è costretto a riconoscere, smentendo tutte le sue dottrine, che la famiglia non è, per quanto si faccia, un « fatto convenzionale »; sì bene la legge stessa della natura; e che la responsabilità dei padri nel riguardo dei figli è di una indubbia realtà.

Il « tribuno », in alcune scene angosciose, capitali del lavoro, si domanda se tutto ciò che fece sino allora per demolire la famiglia non sia il frutto di un immane errore. Dopo di essersi scoperto padre, unicamente padre, e dopo di essersi riconosciuto responsabile, per legge di natura, del delitto del figliuol suo, egli abbandona il partito, sconfessa le sue idee, lascia il Governo.

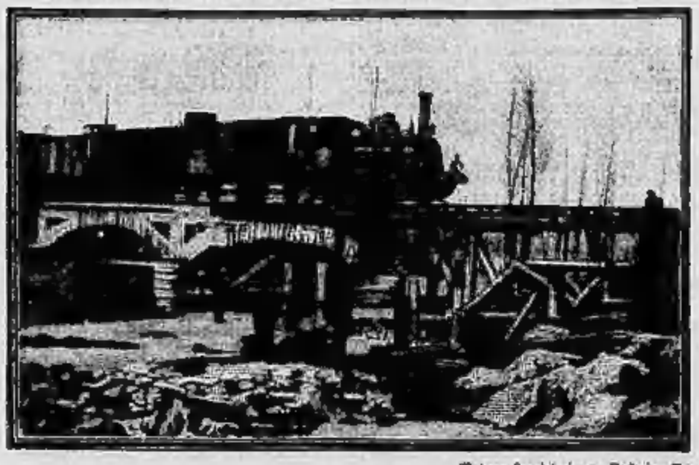
Paolo Bourget insorge, in certo modo, contro la società uscita dallo sconvolgimento del 1789; e denunzia, con senza coraggio, ma con troppa oratoria, quello che, ai suoi occhi, è il pericolo dell'ora presente.

Quasi contemporaneamente al *Tribuno*, sopra un'altra scena di Parigi, sarà rappresentato *L'Apostolo* di Paolo-Giacinto-Loyson, l'autore delle *Anime nemiche*. L'argomento dell'*Apostolo* somiglia molto davvicino a quello del *Tribuno*. La catastrofe soltanto è diversa. Mentre il *Tribuno* del Bourget nasconde il delitto del figlio, l'*Apostolo*, del Loyson, al contrario, la denunzia. Il primo, rinnega le dottrine di tutta la sua vita; il secondo, le conferma e riafferma pubblicamente, facendo tacere il cuore di padre, e ubbidendo soltanto ai suoi doveri di uomo di Stato e di uomo di parte.

Vedremo, tra breve quali delle due opposte concezioni: dovere pubblico e dovere famigliare, otterranno il suffragio del gran pubblico di Parigi.

Camillo.

Rovina e ricostruzione del ponte ferroviario sul tratto Savigliano-Madonna delle Grazie



(Fotografia del signor Federico Tozzi).

In seguito alle straordinarie pioggie dell'autunno passato, il ponte ferroviario sul tratto Savigliano-Madonna delle Grazie, cedeva appena passato il treno, onde miracolosamente fu risparmiato un immane disastro. Passata la stagione rigida, di questi giorni venne intrapresa la demolizione e ricostruzione del ponte.

Giornali e riviste

La giovinezza di Shelley fu veramente rivoluzionaria. Il fanciullo si compiaceva di giuocare all'« inferno » correndo per la casa con un recipiente pieno d'alcool acceso per dare fuoco a quanto incontrava sul suo cammino. Lo affascinava la letteratura orribile: i romanzi pieni di delitti lo eccitavano maggiormente. E fu cacciato dall'Università di Oxford per avere scritto un saggio sulla necessità dell'ateismo. Era la ribellione che in lui trionfava su tutto. Del resto, — scrivono i *Débats*, — figlio di famiglia ricca, ma senza potere disporre della sua fortuna, senza parenti, perseguitato in collegio e all'Università, Shelley non aveva tutto ciò che occorre per diventare un ribelle? Come tutti gli spiriti del suo tempo, sottoposti ad una disciplina scientifica, appassionati per la chimica come per una magia, egli passava da qualche furioso romanzo a qualche lettura freddamente razionalista, come quella di Godwin. Anche moralmente nel cuore dello Shelley imperava il caos: una sensibilità esagerata, paurosa in un corpo di fanciullo gracile, roseo e bianco, dai capelli inanellati, dagli occhi d'un azzurro quasi vitreo. Era un vegetariano che non voleva che si sacrificassero animali; ma che si rassegnava, all'occasione, a sparare dei cuori umani. A diciotto anni si innamorò della cugina e fu poeta per lei; ma alcuni mesi dopo essa sposò la figlia del proprietario d'un losco caffè, e meno di tre anni dopo il primo matrimonio egli partiva pel continente con un'altra donna, quando la prima, incinta, si era suicidata. La giovinezza di Shelley, narrata così, è crudele; ma il poeta non faceva quel che faceva: non s'immaginava di far torto alla prima moglie, che amava, per seguire un'altra donna che amava di più. La sua amoralità fu completa e candida, e perciò più pericolosa. Ma l'Inghilterra del 1815 era così tutta. Non si vide Clara Clairmont, una fanciulla di diciotto anni, che accompagnava Shelley e la sua seconda moglie nel viaggio di nozze anticipato, correr dietro a Byron finchè non riuscì a farsi contare tra le sue vittime?

***

A proposito dell'apertura della grande stagione lirica al Costanzi di Roma la « Gazzetta dell'Emilia » ricorda la prima del « Nicobeli » a Firenze, come viene raccontata dalla celebre artista Barbieri-Nini, la protagonista dell'opera. Lasciamo dunque a lei la parola: « Ed durerà fatica a crederlo ma è un fatto che la sola « Scena del sonnambulismo » assorbì tre mesi di studio. Io per tre mesi, mattina e sera, cercai di imitare quelli che parlano dormendo, che articolano parole, come diceva il Maestro, senza quasi muovere le labbra, lasciando immobili gli occhi. Insomma una cosa da impazzire!... Ed il duetto col baritono, che incominciava: « Patni mia donna, un mormore... » vi parrà incredibile, ma fu provato più di centocinquanta volte per ottenere, diceva Verdi, che fosse « più discorso che cantato ». Venne la sera della prova generale, e la Barbieri-Nini continua a narrare: « Eravamo tutti vestiti e pronti, l'orchestra in ordine, i cori sulla scena, quando Verdi, fatto cenno a me ed al Varese, ci chiamò dietro le quinte e disse che per fargli piacere fossimo andati con lui nella sala del « foyer », per provare un'altra volta al pianoforte quel maledetto duetto. — Maestro — diss'io atterrita — siamo già in costume scozzese, come si fa? — Ed il Varese, stufo della singolare richiesta, si provò ad alzare la voce dicendo: — Vi metterete un mantello. — Ma l'abbiamo già provato centocinquanta volte, perdio! — Non direi più così tra mezz'ora, perchè saranno centocinquantuno. — Bisognò obbedire per forza al tiranno, e la centocinquantunesima prova ebbe luogo mentre il pubblico impaziente tumultuava in platea. Or bene chi dicesse che quel duetto destò entusiasmo, non direbbe nulla, fu qualche cosa di incredibile, di nuovo, di non mai veduto! ».

***

Era bella, Maria Antonietta? Già: di regola tutte le regine devono essere belle, o quando non lo sono, trovano chi le fa diventar belle per forza. Certo nessuna regina più di Maria Antonietta fu paragonata alle Dee immortali, nessuna potè meglio bere alla fontana dell'elogio. Era dunque così bella? Un inglese, — scrivono gli *Hebdo-Débats*, — il Walpole, vide la giovine sovrana al ballo che si tenne per le nozze di madama Clotilde e scrisse ad un suo amico di Londra: « Non v'eran sguardi che per la regina: Ebe, Flora, Elena e la Grazia son povere femminette al paragone. Dritta o seduta è la statua della bellezza; quando si muove è la personificazione della grazia... ». Un altro osservatore inglese è più sobrio nell'elogio: « La sua personal grazia è più nell'aspetto dignitoso, nella nobile eleganza del portamento regale, che non nelle linee del volto, privo di dolcezza e di regolarità ». Bachaumont nota gli occhi « che sono azzurri senz'esser slavati, e che si muovono con una vivacità piena di spirito; la bella fronte; l'ovale del viso, un po' lungo; le sopracciglia così ben fatte come le bionde soltanto hanno... Il naso è aquilino e un po' affilato verso la punta, la bocca piccoletta, un po' spesse le labbra, specie l'inferiore, labbro austriaco. Il candore delle sue carni è meraviglioso; il color del volto, l'armonia del corpo, la sveltezza del collo sono di bellezza inimitabile ». Ma di tutte queste grazie, la più durevole fu quella del « divin portamento », dice Sénac de Meillan: « Nessuna donna portava meglio il suo capo, così che ogni movimento fosse pieno di grazia e di nobiltà. Il passo leggero ricordava l'espressione di Vergilio: *Incessu patuit Dea...* ».

***

« Nella Legislatura dello Stato del Nebraska — scrive l'*Araldo Italiano*, di New York, — è in discussione un progetto di legge per la fondazione di una « Città degli Inutili », nella quale sarebbero inviati — come si comprende dal titolo — tutti i vagabondi, gli ubbriaconi incorreggibili e tutti gli individui inutili alla società, e che, non avendo commesso alcun crimine, e non essendo dei delinquenti, non possono rinchiudersi nelle carceri. Gli autori del progetto di legge domandano che la « città » o « colonia » venga stabilita in una grande pratería, lontana dalle grandi città, e che una estensione di terreno, da cinque a diecimila acri, venga destinata e riservata agli abitanti della « città degli inutili ». Nella città vi dovrebbero essere delle officine di ogni specie, fonderie, manifatture, ecc. I prodotti del lavoro degli « inutili » non sarebbero messi in commercio, ma verrebbero utilizzati dallo Stato. Quando la città sarà fondata — dato che la Legislatura ne approvi il progetto di legge — tutti gli ubbriaconi, i morfinomani, i vagabondi e tutti quegli altri individui, che non sono in grado di sostentare la propria famiglia, anzichè ai penitenziari o istituti statali, vi saranno esiliati per ordine dei giudici. La durata del soggiorno dipenderà dalla rapidità con cui l'« abitante » si correggerà. Non appena le « autorità cittadine » credano che un « abitante » si è corretto del vizio pel quale fu relegato, o, per dir meglio, è divenuto « utile », lo si restituirà alla società. Nella proposta di legge notiamo una lacuna: gli abitanti della « città degli inutili » eleggeranno da sè l'amministrazione cittadina!... ».

***

E' un fatto noto in tutta la Spagna che re Alfonso non porta mai guanti. Anche ai ricevimenti di gala il sovrano rimane con le mani nude. Alfonso XIII fu dunque sorpreso l'altro giorno — racconta il *Gil Blas* — arrivando a Saragozza nel trovare in un salone officiale, il suo ritratto in piedi, rappresentato con un superbo paio di guanti bianchi. Avendo manifestato il suo stupore, gli spiegarono il mistero. Il padre di Alfonso XIII aveva una volta donato a profusione dei suoi ritratti, affinchè fossero posti nei saloni ufficiali. L'amministrazione, sempre economa, aveva, dopo la morte del padre d'Alfonso XIII, ordinato semplicemente di grattare la testa del sovrano defunto, e di sostituirla con quella del suo giovane figlio. Non avevano dimenticato che una cosa: che il defunto monarca portava dei guanti, e che suo figlio non ne portava mai. Questa spiegazione ha divertito molto re Alfonso che, d'altronde, non metterà mai guanti...

Leggete in settima pagina

Frank Rattray

e

ZIGOMAR

Marca di fabbrica.

Una Levatrice

giudica la Emulsione Scott di facile somministrazione e di esito accertato: "Ho consigliato la cura della Emulsione Scott nell'anemia, nella debolezza muscolare e in quella del sistema nervoso, nella scrofola e nel linfatismo, sempre ebbi risultati soddisfacenti; non tralascierò di prescriverla dove occorra un ricostituente di facile somministrazione e di esito accertato."

Filomena Andolfi.

Levatrice Approvata, Piazza Mercato 179, Napoli.

Sarà ben seriamente deluso chi essendosi lasciato convincere di usare una imitazione della Emulsione Scott, sperasse di guarire il suo male. Gli esiti certi, fino dove esistono una possibilità, si hanno con la "Scott", esclusivamente con la "Scott"! Ogni imitazione deve ritenersi come cosa di nessuna utilità. Nelle emulsioni che imitano esternamente il rimedio autentico, manca ogni potere curativo. Sono fatte per venderle, non per curare gli ammalati.

Emulsione SCOTT

Per avere risultati corrispondenti a quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore curvo con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla lanciatura di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi. La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Sirolina „Roche"

Catarri
Tossi ostinate
Influenza
Scrofolosi

Flac. orig. L. 4.—

DENTI BIANCHI e SANI

DENTIFRICI (Pasta e Polvere)

VANZETTI TANTINI

Medaglia d'oro Milano 1903. Falsificati se mancanti della marca di fabbrica qui contro. Domandateli ovunque ed al proprietario 175

CARLO TANTINI - VERONA.

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL

FERRO-CHINA-BISLERI

TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

La quasi totalità delle recenti malattie ci proviene dalla sovrabbondanza di **ACIDO URICO** che è da considerarsi il nostro peggiore nemico.

Necessita tener sempre presente che l'ACQUA

FIUGGI

elimina mirabilmente tale veleno e ci libera quindi dalle terribili sue conseguenze. (3

Per commissioni, opuscoli, ecc., rivolgersi al Concessionario esclusivo per la vendita **A. BIRINDELLI**

ROMA - Via D'Aregio, 11 mezzanino - Tel. 73-65

CINGHIE

KETTWIC

I PIÙ MIGLIORI FRA LE MIGLIORI

BERNOULLI & CABIBI - TORINO

G. VIGO & C.

2376B) —(TORINO)—

Via Roma, 31, Entrata via Cavour

Abbigliamenti ed Articoli per tutti gli Sports

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

REATI E PENE

Il bilancio della "Fiat„ al 31 dicembre 1907 nella requisitoria del P. M.

Era stato proposto ai periti il seguente quesito: « Se il bilancio 31 dicembre 1907 dimostri la reale situazione della Società stessa a tale epoca ».

La prima perizia così conclude:

« Il bilancio 31 dicembre 1907, presentato dagli amministratori all'approvazione degli azionisti in assemblea del 27 marzo 1908, non dimostra le reali risultanze economiche dell'esercizio, nè tanto meno la reale consistenza patrimoniale della Società a tale epoca. Deve tuttavia ritenersi che la funzione di tale bilancio sia stata imposta dalle condizioni finanziarie gravissime, in cui venne a trovarsi la Società fin dall'inizio dell'esercizio 1907 ed a stento trascinato sino alla chiusura dell'esercizio medesimo, quindi con tanto per effetto della crisi generale sopravvenuta, quanto di conseguenza della artificiosa formazione del bilancio 31 dicembre 1906 e del relativo riporto di utili. A rendere maggiormente gravi le responsabilità incontrate dagli amministratori della Società concorse il procedimento per la svalutazione e la reintegrazione del capitale sociale, giustificata come esclusiva conseguenza di una crisi che, in piccola parte soltanto, influì sulle condizioni finanziarie della Fiat, mentre in realtà fu conseguenza diretta ed irrimediabile dell'opera degli stessi amministratori. Tanto la svalutazione, infatti, quanto la reintegrazione vennero deliberate di fronte ad un bilancio che, occultando le reali condizioni economiche e patrimoniali della Società, impedì agli azionisti di conoscere le vere cause che loro imponevano il sacrificio atto a rimediare alla situazione finanziaria ».

E le conclusioni della perizia collegiale furono queste:

« a) Il bilancio al 31 dicembre 1907 dimostra la reale situazione patrimoniale della Società, che venne determinata facendo forti svalutazioni ed ammortamenti ed adottando i criteri di valutazione indicati nella relazione del Consiglio. Il conto economico risponde a verità ed alle risultanze contabili: in esso venne esposto in modo evidente che il conto esercizio chiudevasi con uno sbilancio, dopo di essere stato gravato delle svalutazioni, ammortamenti e deperimenti.

« b) La relazione del Consiglio di amministrazione, accompagnativa del bilancio, illustra largamente le condizioni della Società, le svalutazioni e gli ammortamenti: e però incentra la notizia in essa contenuta circa l'ammortamento e la svalutazione delle merci e del materiale, perchè venne dichiarata cifra inferiore di L. 551,192 14 a quella effettiva ».

Anche per rispondere a questo quesito la perizia Astuti esaminò in modo particolareggiato tutte le voci del bilancio dell'esercizio 1907. Rilevò che la cifra delle svalutazioni, ammortamenti ed accantonamenti straordinari fu di L. 9,511,000 — che la partita svalutazioni e perdite 1907 risultante dal bilancio patrimoniale fu di L. 7,436,063 84, perfettamente corrispondente al saldo passivo del bilancio economico (conto Perdite e Profitti), il quale si chiuse con la partita eccedenza perdite, spese e svalutazioni per ugual somma — e che la differenza tra codeste due somme (8 L. 2,074,936 16 (portata a L. 2,075,000) rappresenta in realtà il beneficio economico dell'esercizio 1907, indipendentemente dalle svalutazioni straordinarie.

Negò che la situazione finanziaria nella quale si trovò la Fiat alla chiusura dell'esercizio 1907 sia stata (come si sostiene nella memoria difensionale Broglio) conseguenza esclusiva della mancata attuazione del programma industriale e commerciale per effetto della sopravvenuta crisi generale, il che avrebbe avuto per effetto immediato il mancato svolgimento del programma finanziario, sufficiente se avesse potuto avere piena attuazione, a reintegrare l'importo del dividendo gravante sul bilancio 1906, ed a ridurre notevolmente le passività dell'azienda, ed osservò che tale programma, se completamente attuato, avrebbe potuto tutt'al più produrre un utile di 4 milioni.

La perizia collegiale invece contestò che tutte le svalutazioni, distinte dal primo perito, come straordinarie, fossero tali, ed in particolare osservò:

1.o che era errato per lire 138,000 il computo del deperimento del macchinario fatto sulla rimanenza iniziale, anzichè sulla finale;

2.o che era pure errato per lire 30,000 il computo dell'ammortamento sul valore residuo della marca e brevetti, anzichè su quello iniziale;

3.o che non fu ammessa tra le spese di esercizio del 1907 l'ingente accantonamento per imposte di competenza dell'esercizio 1906 in cifra superiore alle lire 500,000.

4.o che tra l'ingente svalutazione di lire 2,281,499 09 apportata ai titoli venne considerata straordinaria, mentre una parte di essa corrispondeva realmente al diminuito valore corrente dei titoli alla Borsa di Torino;

5.o che non fu compiuto alcun ammortamento sul valore degli stabili.

Il parere del P. M.

Il sostituto procuratore generale avv. Farchetti, prescindendo dai primi due rilievi, ritenuti la loro poca importanza, tanto più che il secondo venne riconosciuto giusto anche dal perito Astuti nella sua ultima relazione, approfondisce la discussione sui numeri 3, 4 e 5 della questione.

Sul 3.o non si ha che da richiamare quanto il P. M. ha già detto in occasione dell'esame del bilancio, circa l'omissione nel medesimo di un fondo di ammortamento destinato alla tassa di ricchezza mobile e di circolazione delle azioni relative a tale esercizio, perchè se queste passività erano di competenza del medesimo è logicamente inoppugnabile l'illazione che non dovevano gravare su quello del 1907 agli effetti della riduzione dell'utile reale. Nè si potrebbe opporre che sul bilancio dell'esercizio 1907 non abbiano figurato le imposte ed esso incrementi e che siano state rimandate al futuro, sia perchè nel medesimo non figurarono utili sui quali dovesse essere pagata la tassa di ricchezza mobile, sia perchè le imposte di altra natura (redditi di categoria C e tasse di circolazione delle azioni) erano, secondo abbondantemente del fondo di L. 900,000 all'uopo impostato.

Sul quarto si osserva dal P. M. che non si intende dal primo perito opporsi alla svalutazione di lire 138,000 sugli stabili, ciò avvenne, vuol per adottare un criterio unitario, a quello adottato in ordine al bilancio 1906, vuol principalmente, perchè tale valutazione non risponde alla verità, essendo in quest'epoca il valore degli stabili, posseduti dalla Fiat, in continuo accrescimento. La perizia collegiale volle quindi stabilire le vere risultanze economiche dell'esercizio 1907, confrontandole con dati delle scritture contabili della Società, e trovò che alla stregua delle medesime risulta precisamente la perdita di lire 7,436,063 85, denunziata nel bilancio presentato dall'assemblea generale degli azionisti del 27 marzo 1908, il quale, pertanto, avrebbe, secondo le conclusioni superiormente riferite, dimostrato le reali condizioni patrimoniali ed economiche della Società stessa. Ma l'artificiosità di tale ragionamento è manifesta, in quanto nessuno ha pensato mai di negare la perfetta concordanza del bilancio coi risultati numerici delle scritture contabili all'uopo naturalmente preordinate, ma soltanto si afferma dal primo perito: nè è possibile dissentire da tale giudizio, che ben altra cosa è l'equivalenza tra le somme esposte in bilancio e quelle che realmente rappresentano le condizioni patrimoniali ed economiche dell'azienda e che il bilancio 1907 presente, ad in parte esubito, svalutazioni ed ammortamenti straordinari e normali giustificati, come quelli del 25 0/0 sugli stabili, di oltre il 75 0/0 sul mobilio ed impianti, dell'80 0/0 sulle rimanenze di magazzino della sezione automobili, del 20 0/0 sul macchinario ed attrezzi, del 35 0/0 sulle rimanenze di officina e di deposito, del 60 0/0 sui titoli, e di quasi il 25 0/0 sui crediti, oltre alla svalutazione integrale dei disegni, modelli e brevetti, alle spese, anticipate e di impianto, per somma superiore a L. 600,000, ed all'accantonamento per le imposte di più che L. 900,000, maggiore delle imposte effettivamente accertate ed in gran parte destinate al pagamento di quelle relative al precedente esercizio, di modo che fu certamente impedito agli azionisti di giudicare sulle vere cause del dissesto, che era puramente finanziario e non industriale. Nè si dica che mediante la relazione del Consiglio di Amministrazione, che accompagnò il bilancio, l'assemblea potè essere chiaramente informata delle condizioni reali in cui si trovava la *Fiat*, alla chiusura dell'esercizio 1907, imperocchè, a prescindere dalla considerazione che l'ultimo inizio delle conclusioni della perizia collegiale sembra contraddire a tale giudizio — anche aggiungendo la partita accantonamento imposte in L. 500,000, che figura al passivo, al totale della partita svalutazioni e perdite di 7,436,063 84 lire, indicato nel bilancio patrimoniale, non è ancora dimostrato l'importo delle svalutazioni, ammortamenti ed accantonamenti effettivamente apportati al patrimonio sociale in lire 10,753,246 31, e d'altra parte la relazione tiene solo una parte delle svalutazioni in lire 7,432,224, accennando in seguito a provvedimenti presi per la valutazione dei crediti, accantonamento imposte e partite da liquidare, le quali partite appariscono dal bilancio nella somma complessiva di un milione, di guisa che addizionate insieme le due cifre, si è in gradimento lontani da quella sopra indicata di L. 10,750,000.

E poichè si deduce dagli imputati che le svalutazioni vennero imposte dai creditori, dei quali, nella compilazione del bilancio 1907, essi dovettero subire la volontà, non è inopportuno ricordare che sino dal 19 novembre 1907 erasi stipulato tra la Società Fiat, gli amministratori in carica e le Banche ed i banchieri creditori della Società, una speciale convenzione, al fine di ottenere una proroga delle passività, a tutto novembre 1908 e di provvedere al fabbisogno, mediante sconto, per la somma di L. 1,500,000, degli effetti cambiari rilasciati, e da rilasciarsi alla Fiat dai suoi rappresentanti nazionali ed esteri, comprendendosi fra le passività, per le quali venne consentita la proroga, l'importo dei rischio di un milione, per un effetto emesso dalla Brevetti Fiat e girato alla Banca Commerciale; che sotto la stessa data erasi stipulato altra convenzione tra la Fiat e la Brevetti Fiat, i suoi amministratori e la Banca Commerciale, diretta a regolare i rapporti fra le due Società ed a garantire alla Banca l'estinzione del suo credito; che con successiva scrittura del 26 marzo 1908 venne assicurata alla Fiat una proroga ulteriore della scadenza delle sue passività a tutto maggio 1909 ed il necessario fabbisogno per la gestione ordinaria dell'azienda, che infine, mediante altra scrittura venne costituito un sindacato di garanzia per la reintegrazione del capitale sociale, che si compone del presidente Scarfiotti e dell'amministratore delegato Agnelli, i quali dichiararono di agire tanto in proprio, quanto in rappresentanza della Società, nonchè degli amministratori Darnevino e Cerlana Maineri, delle Banche fratelli Cerlana ed A. Grasso e figli, della Società Italiana e della Società di navigazione Alta Italia.

Evidentemente in seguito a questi accordi, che vennero in tutti i loro dettagli diligentemente riassunti dalla prima perizia, occorreva procedere ad una svalutazione delle attività sociali sufficiente a raggiungere i limiti stabiliti dall'art. 146 cod. di comm., ed è a questo scopo che venne [illegible] il bilancio 31 dicembre 1907.

Ma l'esistenza delle suddette convenzioni fu tenuta occulta agli azionisti nell'assemblea generale ordinaria del 27 marzo 1908, alla quale il Consiglio riferì che le fatte svalutazioni erano state rese necessarie unicamente dalla crisi finanziaria generale, inducendo così in errore gli azionisti stessi, che dovettero convincersi di una perdita del 65.80 per cento del capitale sociale, molto maggiore di quella reale, tanto che nell'assemblea straordinaria successiva del 27 aprile 1908, approvarono la reintegrazione cioè era stata concordata fra i creditori, e di cui il Consiglio dichiarava assicurato l'esito dell'intervento di un gruppo finanziario che, assumendone il rischio, ne garantiva il felice risultato. Resta così dimostrata, al fini dell'art. 247 N. 1, cod. di commercio, la falsità del bilancio 31 dicembre 1907 e delle comunicazioni fatte all'assemblea, senza che a scrupolare gli amministratori dalla relativa illegittimità, possa invocarsi l'osservazione del primo perito, che la formazione di tale bilancio sia più che altro, necessaria conseguenza dell'artificiosa formazione di quello del precedente esercizio (che non si volle confessare, non che del riporto del dividendo, essendo la questione risolta in diritto dal testo chiaro e preciso dell'art. 77 del c. p.

In quanto alla relazione del Consiglio di amministrazione che accompagna il detto bilancio, la stessa perizia collegiale riconobbe non verificata l'enunciazione della cifra dell'ammortamento e delle svalutazioni della merce e del materiale, per limitandosi, con evidente sofismano, a qualificarla inesatta e riducendo la differenza a L. 1,551,192.14, mentre secondo la perizia Astuti, questa differenza ossendo rappresentata dall'espressione aritmetica 10,753,246,31 — 7,432,224 = 3,000,000 sale a 3,320,076,31: ne, su tale discussione, dopo quanto si è detto, è il caso di insistere ulteriormente.

Vedremo prossimamente come il P. M. tratti delle cinque o specifiche responsabilità degli amministratori e sindaci della Società per queste alterazioni ed inesattezze di bilanci, delle quali egli ritiene avere dimostrato la generica sussistenza.

Truffa ....al proprio padre

(Tribunale Penale di Torino)

Francesco Pentia, trovandosi a corto di quattrini, si presentò all'ufficio di suo padre, mentre era assente, e domandò al segretario un biglietto di lire 50 giurò consegnò dopo aver avuto la promessa formale che in giornata l'avrebbe ricevuto in restituzione, siccome il Pentia non si faceva vivo, lo denunciò alla Questura la quale trasse in arresto il Pentia. Rinviato al giudizio del Tribunale, V° Sezione, comparve stamane in istato d'arresto e confessò completamente il suo fallo.

Il Tribunale però accogliendo le istanze della difesa, dichiarò non luogo a procedere per insistenza di reato.

Difensore avv. Galliani Lazzaro di Acqui.

La vessata questione dei Pubblico Ufficiale

Alla quarta sezione del Tribunale comparve [illegible] per aggressione contro certi Nicola Filippo ed Ro[illegible] [illegible] imputati di oltraggio e [illegible] [illegible] del pretore di Castelnuovo. Anche qui si è parlato in discussione la vessata questione se [illegible] dipendenti di private Società [illegible] pubblici uffici. Anche questa volta discussione [illegible] Tribunale [illegible] Cristiani, per [illegible] dalla Cassazione [illegible] Tribunale confermando [illegible] pubblici uffici [illegible].

Presidente: Rossi; P. M. Ramori; Difesa: avvocati C. M. Roggeri e Torchio; Parte civile, avvocati [illegible] Mellie.

Un processo per rapina

(Tribunale Penale di Torino).

Giuseppe Gremo è un piccolo uomo di statura e di cervello, così da essere, nella operosa borgata Barca, in Bertoulla, oggetto di lazzi da parte specialmente dei giovani. E perchè l'uomo riesca più divertente, si va a gara nell'offrirgli da bere. Egli beve, ribeve, si ubbriaca. Ma ad un tratto diventa il protagonista di un processo che poteva risolversi nella rovina di ben tre famiglie: quelle di Russo Domenico, Banfo Francesco e Necco Giovanni.

Il fatto risale al giorno di Santo Stefano dello scorso anno.

Si è nell'osteria di Gianfilino: vi è ancora un po' di Natale, con il suo panettone, il suo vino, con la sua allegria nella casa e sullo stomaco. Si toccano i bicchieri, prima di chiudere la giornata. Della comitiva fa parte Gremo, che, seduto al tavolo, accetta, un po' dall'uno, un po' dall'altro, del vino, e in contraccambio lascia pazientemente che lo si tormenti.

Russo, Banfo e Necco ad un dato momento escono per incamminarsi verso altra osteria. Ed è bene. Essi non vogliono dimenticare nessuno. Poco dopo esce Gremo, che ha con sè una cariola.

Qui incomincia il mistero, ed entriamo in vero dramma giudiziario. Il giorno 29 dello stesso mese i carabinieri cercano e arrestano Russo e Banfo. Necco si è ricercato e si dà alla latitanza.

Che cosa è avvenuto? Gremo ha denunciato i tre quali autori di una rapina commessa ai suoi danni la sera del 26, fuori dell'osteria. E oggetto della rapina sarebbe stato un discreto gruzzoletto di danaro che aveva in una tasca dei pantaloni.

— Ma perchè tardate tre giorni a denunciare l'aggressione? — fu la prima domanda che gli si mosse.

— Perchè avevo paura! — rispose.

Si iniziò l'istruttoria, che si chiuse con un rinvio a processo di tutti e tre i giovani. Il Necco, che era riuscito a mantenersi uccello di bosco, si lasciò arrestare alla vigilia del processo.

Tutta Bertoulla volle assistere all'interessante processo, approfittando della giornata, in cui i lavandai lasciano la loro borgata per venire a Torino.

Gremo rifece il suo racconto: ma quante e quante contraddizioni! Le lire venti diventarono cento; il cielo chiaro divenne buio, buio; i tre aggressori divennero quattro.

Fu così che il Tribunale non potè prestare fede alla parola di un povero cretino, e finì per assolvere i tre imputati, i quali erano difesi dagli avvocati Plinio Gherardini, Arturo Brunasco e Dagasso.

Presiedeva il cav. Gallenga; P. M.: Cavallerone; canc.: Germano.

Come si è risolta una grave accusa

(Tribunale Penale di Torino — 14 Marzo)

Si tratta dell'accusa mossa al signor Costantino Tantesio di avere, in epoca omai lontana, firmato cambiali e stipulato contratti in unione ad una persona minore di età, il sig. Renato Dal Vesco.

Il Tantesio, dopo una lunga istruttoria, nella quale erano state convolte altre persone, assolte poi con l'ordinanza di rinvio, era stato rinviato a giudizio per avere — secondo la imputazione — in unione a tal Rossi Pietro abusato dei bisogni del minorenne Dal Vesco.

In altre parole si faceva carico a Tantesio e Rossi di essersi valsi della firma Dal Vesco per giri ingenti di cambiali e per la stipulazione di un contratto di mobili che avrebbero servito per un'amante del Dal Vesco, dipinto come un giovane dissipato.

Inutile riferire le indagini minuziose e lente della lunga procedura. Furono assunti quali testi avvocati ed affaristi.

La udienza si prospettava quindi meritevole; interessante il dibattito per la natura istessa del reato, che raramente si presenta al giudizio dei magistrati.

Mentre da una parte si pretendeva che il Rossi ed il Tantesio conoscessero la minore età del Dal Vesco, ne avessero sfruttate le passioni per i loro fini particolari e per delle forbite speculazioni, il Rossi e il Tantesio si difesero protestando l'assoluta ignoranza della minore età del troppo prodigo figliuolo e tanto meno delle sue passioni.

Il Tribunale accoglieva le defensionali istanze e pronunciava sentenza con la quale il signor Costantino Tantesio veniva prosciolto da ogni accusa per insistenza di reato e il Rossi Pietro per non provata reità.

Presidente Gallenga; P. M. Ramori; difensori: avvocati C. A. Damiani, L. Maccari, Poddigue; Cancelliere: Luotto.

Gli imputati per i furti alla "Bancaria„ di Como

Como, 14, sera.

Con decreto del presidente del Tribunale è stata fissata oggi la data in cui comincierà il processo per i noti furti alla Bancaria, sezione di Como. Essa data è pel 9 maggio prossimo. Ecco le precise imputazioni di cui devono rispondere i singoli imputati:

Il cassiere Bernardi Renato, è imputato del delitto di cui agli articoli 70, 402 e 404, N. 1 Codice penale, per essersi impossessato per mezzo profitto dell'agosto 1909 all'ottobre 1910 nell'ufficio della filiale, che a lui derivava d'ufficio e di prestazione di opera in qualità di cassiere, di diversi titoli di credito del valore di circa lire 500 mila, legittimamente dalla stessa filiale Società Bancaria Italiana, sede di Como, erano, in consegna, ed in deposito della Società stessa; e del delitto di cui agli articoli stessi per essersi impossessato tra il gennaio e l'ottobre 1910, mediante uso di chiavi false, di diversi titoli di credito per la complessiva somma di lire 142 mila in danno di Ida Corbetto vedova Frontini, tagliandola da non esigere di custodia, mediante prezzo la Bancaria, senza il consenso di la danno della Frontini stessa.

Tassini Pietro è imputato di complicità nei detti reati, per aver determinato il Bernardi a commetterli e per essere concorso nella commissione dei delitti stessi, facendo compiere e compiendo operazioni su titoli ed [illegible] ed a tal consegnati, e procurando al Bernardi le chiavi false, di cui si servì.

Cazzi Maria è imputata di complicità per essere concorsa nella esecuzione dei delitti, compiendo operazioni varie su titoli sottratti e portando a Como, per incarico del Tassini, alcune chiavi false, una delle quali adatta agli armadi al nucleato della vedova Frontini, e consegnando al Bernardi e levare le salma da un sacco suggellato, contenente con giornali.

Giudici Giovanni e Jona Giuseppe sono imputati del delitto di cui agli articoli 63, 79, [illegible] primo capoverso, Codice penale, per aver in Como e Milano a più riprese nei tempi non [illegible] dall'aprile all'ottobre 1910, acquistato e ricevuto una quantità di titoli di credito per l'ammontare di lire 5000 provenienti dai furti del Bernardi, del Tassini e del Cazzi, sono essere conosciuti nei detti furti.

Vischetti Luigi è imputato di aver ricevuto somma di denaro per l'importo di lire 480 mila, provenienti dai furti, senza essere concorso nei furti.

Degiorgi Carlo è imputato per aver ricevuto lire 22 mila, e Bernardi Ernesto per aver ricevuto lire 22 mila.

Le querele Ronca-Pozzato

Verona, 14, notte.

Oggi doveva venire in discussione al nostro tribunale, la querela intentata dall'on. Pozzato, deputato di Rovigo, contro l'avv. Ronca, già sostituto procuratore del Re al tribunale di Rovigo, che, come ricorderete, ebbe a sollevare una interminabile polemica rivelando irregolarità nel detto tribunale di Rovigo (che egli chiamò in principio di « Vattelapesca ») e facendo anche rilievi sui Pozzato, sui suoi rapporti coi magistrati. Ma siccome esiste pure un'altra querela del Ronca contro il Pozzato, per un discorso in questi pronunciato alla Camera, nel quale l'oratore aveva vivacemente attaccato il Ronca, la difesa di quest'ultimo, chiese, ed ottenne, il rinvio, in attesa dell'istruttoria di questo secondo processo.

Si è dovuto fare una 2ª estrazione supplementare per costituire la Giuria del processo Cuocolo

(Per telefono alla Stampa).

Viterbo, 14, sera.

Gli ufficiali giudiziari addetti al Tribunale e alla Corte hanno girato per due giorni tutta la città per lungo e per largo allo scopo di notificare in mani proprie le citazioni ai 36 giurati non comparsi nell'udienza di sabato. La cosa si giurato, veramente febbrile, è terminata, a quanto si dice, con la vittoria da parte degli ufficiali giudiziari, che avrebbero conseguito le citazioni anche alla stazione ferroviaria, mentre alcuni giurati tornavano a Viterbo. Le citazioni notificate in mani proprie, a quanto si dice, sono [illegible] 16. La traduzione degli accusati dal reclusorio al palazzo di giustizia è avvenuta senza incidenti. Una compagnia di soldati è schierata in circolo sulla porta della Corte.

L'indifferenza di Viterbo pel processo

La cittadinanza continua a mostrarsi indifferente, e se non fosse per lo straordinario servizio di P. S., che si nota nelle vie principali, nessuno crederebbe che alla Corte di Assise si svolge un processo così importante. Alle 9.30 la traduzione degli accusati è terminata. Arrivano quindi, la Corte, i presidenti cavalieri Bianchi e Carretto e dopo qualche minuto arrivano i sostituti procuratori generali Santoro e Tommasi. L'udienza si apre alle 10 precise, ed allorquando vi entriamo, gli accusati si trovano già nel gabbione. Vi è un lungo colloquio fra l'avvocato Aldo Vecchini ed il suo cliente Erricone. Abbatemaggio è sempre solo e sembra molto abbattuto. Nel pretorio si notano alcuni difensori: molti mancano ed arriveranno più tardi. Anche oggi sono assenti Gaetano Manfredi e l'avvocato Arturo Vecchini.

A poco a poco cominciano a giungere i giurati, che si riconoscono facilmente dall'aria contrita che li distingue. Sono tutti rassegnati ed hanno tutti una piccola speranza, quella cioè di non essere nemmeno tra i 14 che saranno eletti fra gli eletti. Ma alcuni tutti hanno la stessa speranza.

Alle 10.15 entra il presidente e gli accusati si alzano tutti come un sol uomo. Il presidente dichiara aperta l'udienza e si procede all'appello degli accusati.

La ripartizione delle difese e l'esclusione dei giurati

L'avv. Lioy chiede ed ottiene di essere dispensato dalla difesa di Luigi Finco, essendo tale difesa incompatibile con quella degli altri suoi clienti, e così Finco sarà difeso solo dagli avvocati Corrado Bonaiuto e Nicola Colozza, nominati d'ufficio. Don Ciro Vittozzi nel momento non ha difensori ed è assente, dicono invito del presidente, dall'avv. Battaglia, lo stesso presidente fa pel l'appello dei giurati. Tra vecchi e nuovi citati ne sono presenti 39. Per il solo Luciano Carlini che non si presenta, quantunque citato regolarmente, il procuratore generale chiede la condanna a 50 lire di multa. Non risulta citato il prof. Adeodato Foulomi, essendo assente dalla città. Il giurato Gaetano Ludovisi ha rimesso un certificato medico e il procuratore generale crede sia bene far verificare la malattia dai reali carabinieri, come ritiene opportuno ulteriori indagini per tre e quattro giurati affetti da varie malattie. L'avv. Sorrentino dichiara che il giurato Pio Savini è suo padrone di casa. Il procuratore generale ammira la delicatezza dell'avv. Sorrentino, e chiede che il giurato Savini sia esonerato. Chiede che la Corte si compiaccia poi di accertare l'identità della persona del giurato Francesco Pacifici. Il giurato estratto era Francesco Pacifici fu Pancrazio, mentre quello presentatosi subito è Pacifici Francesco fu Prudenzio. Intanto risulta fra i nuovi giurati che Pietro Monti è affetto da cateratta, e il procuratore generale chiede sia esonerato. Il maestro Luigi Vizzardelli va esentato, sempre secondo il procuratore generale, essendo l'unico maestro della sua classe. L'avv. Tommaso Saveri è difensore della P. C. Il giurato Emilio Donatelli consente a rinunciare purchè abbia il tempo di presentarsi ad un concorso. L'avv. Luigi Battaglia è difensore della causa.

Una pratica poco ambita

Il giurato Geronimo Bertarelli fa rilevare che anche lo scorso anno prestò servizio come giurato.

— Tanto meglio, osserva scherzosamente il cav. Bianchi, così lei ha acquistato la pratica!

Il prof. Francesco Vizzardelli fa osservare che è l'unico insegnante di una scuola tecnica con 180 alunni, il procuratore generale gli risponde: Vedi di presentare un certificato del preside.

Il giurato Giuseppe Pulozzi dovrà essere esentato per ragioni di salute. Il maestro Ricci chiede anch'egli l'esenzione al procuratore generale, essendo l'unico insegnante della quarta classe maschile. Sempre per ragioni di salute, va esonerato Alfredo Sibiglia. Il professore Ugo Rossi è primario chirurgo all'ospedale, e per lui si provvederà in seguito. Va subito esentato perchè, al solito, unico insegnante della sua classe, il giurato Flavio Mattioli.

Una seconda estrazione supplementare

I giurati presenti che non hanno ragioni di esonero sono 26. Così il procuratore generale dice essere necessario procedere ad una seconda estrazione suppletiva dei giurati. Crede che ciò sia reso indispensabile, dovendosi nolentemente scartare tutti i maestri elementari, perchè non si dica che Viterbo durante il lungo processo sia privata dell'istruzione pubblica. Ringrazia i giurati presenti di avere obbedito all'ordine dell'Autorità giudiziaria, e spera che nel pomeriggio e colla nuova estrazione, il Giurì possa finalmente costituirsi.

Alle 11.30 il presidente si ritira per la sentenza. Durante l'intervallo gli accusati conversano tranquillamente tra di loro, e Abbatemaggio ha un lungo colloquio col suo difensore, avv. Benisio. Abbatemaggio è calmo, sereno, fermo nelle sue deposizioni, ed è guardato con ferocia dallo Zanelli, quasi per indurlo a perdere la sua abituale serenità e a vero degli scatti. Ma Abbatemaggio sorride e rimane indifferente. Al difensore Benisio ha ripetuto ancora una volta che il sentimento che lo anima e lo spinge a confermare le sue rivelazioni è il sentimento della giustizia, della propria riabilitazione, e che non può parlarsi di odio contro i suoi compagni di sventura.

La grafomania degli imputati

Il sostituto procuratore generale, cav. Tommasi, mentre si attende il presidente, colla sentenza, sta leggendo la corrispondenza dei detenuti colle famiglie. Sono una trentina di lettere scritte con un carattere minuto e lunghe alcune due fogli.

— Sono dei veri grafomani — dice sorridendo il magistrato.

— E tutta la corrispondenza passa sotto la sua sorveglianza? — gli viene chiesto.

— Sì; ma questa — e accenna al pacco di lettere che ha sul tavolo — è appena una parte. Altre lettere furono già spedite stamane.

Ormai i giurati sono gli avvocati

Alle 12.50 il presidente ritorna nell'aula e legge la sentenza. Le conclusioni del cavaliere Santoro sono tutte accettate, e si procede ad una nuova estrazione supplementare di 40 giurati. Nessun giurato è stato però condannato alla multa.

Il presidente procede all'estrazione dei nuovi giurati. Il primo ad essere estratto è l'avvocato Emilio Mangani.

— Presente — risponde l'avv. Mangani, che siede al banco degli avvocati.

— Potrà così — dice il procuratore generale — ricevere subito la citazione, che almeno verrà notificata nelle mani proprie.

— Il male, o, meglio, il bene, è che io — risponde l'avv. Mangani — sono uno dei difensori della Parte civile (*ilarità*).

Anche il terzo giurato estratto, il signor Ignazio Franceschi, si trova nell'aula e risponde:

— Presente.

Gli osserva il presidente di trovarsi presente in casa quando verrà l'usciere a notificare la citazione (*ilarità*).

Un altro giurato è l'avv. Felice Battaglia, pure difensore.

L'udienza è tolta alle 13.40. Anche domattina si comincerà alle 10.

Imputato per 37 peculati e 23 concussioni condannato

Vercelli, 14, sera.

Al nostro Tribunale è terminato stasera, dopo parecchie udienze, il processo contro Cappelletto Giovanni, verificatore di pesi e misure all'ufficio metrico del nostro circondario. Egli era accusato di 37 peculati e di 23 concussioni. I fatti erano stati scoperti in seguito ad un'inchiesta eseguita dall'ispettore ministeriale Davilla.

Il processo è cominciato giovedì scorso e furono sentiti ben 115 testi. L'imputato è comparso a piede libero, poichè dopo essere stato arrestato a Bologna, e qui tradotto, aveva ottenuto, dopo qualche mese di carcere preventivo, la libertà provvisoria, mediante cauzione. Lo difendeva l'avv. Caron, che in linea principale chiese l'assoluzione, sostenendo in subordine il valore lieve dei peculati e la non provata reità per le concussioni. Il P. M. sostenne invece la piena colpevolezza, quale era stata prospettata dai capi di imputazione, e chiese la condanna a 4 anni ed un mese di reclusione, a mille lire di multa ed all'interdizione perpetua dei pubblici uffici.

Il Tribunale emise sentenza assolvendo il Cappelletto per concussione, ma ritenendolo colpevole di peculato. Lo condannò alla reclusione per un anno, mesi 9, 400 lire di multa ed alla interdizione di un anno dei pubblici uffici. Presiedeva l'avvocato Ciarapica.

L'assoluzione dei soldati del 3° Genio

Piacenza, 14, sera.

Oggi, innanzi al Tribunale Militare è terminato il processo contro i militari del 3.o reggimento Genio, imputati di ammutinamento.

Secondo i capi di accusa, i militari si sono resi responsabili di ammutinamento, per essersi rifiutati, il mattino del 26 gennaio, di consumare il rancio di carne, distribuito, e buttando la carne ed il brodo per le scale e per il cortile.

Per questi atti di indisciplina, i soldati erano stati rinviati innanzi al Tribunale Militare. I graduati Borzano, Andrace, Bruzzo e Maccarie erano accusati, inoltre, di non essersi adoperati per impedire e reprimere le manifestazioni collettive dei dimostranti.

Il processo durò cinque giorni, ed oggi il Tribunale ha emesso sentenza, colla quale assolve tutti i soldati. Lo stesso Pubblico Ministero aveva ritirato l'accusa.

Due telegrammi che confermano la salvezza di Peppino Garibaldi

La situazione al Messico

Roma, 14, notte.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha ricevuto altri due dispacci che confermano quanto egli avesse ragione di non credere alla notizia della morte di suo figlio.

I due dispacci sono uno del console italiano a New York, e l'altro del nostro ministro al Messico. Eccoli:

« New York, 13 (urgenza) — Generale Ricciotti Garibaldi, Roma. Giornali pubblicano notizia contraddittorie. Secondo ultimi telegrammi suo figlio sarebbe scampato. Comunicai suo telegramma regio console a New Orléans, che è ministro al Messico ».

« Messico, 14 (urgenza) — Generale Ricciotti Garibaldi, Roma. Governo nulla sa. Ultimo telegramma americano dichiarato illeso ».

Il generale Ricciotti Garibaldi, intervistato nuovamente oggi, ha detto:

— Ho smentito subito la triste notizia, basandomi anche su una mia considerazione personale, che è questa: il Kelly, affermando di essere fuggito, ha voluto giustificare questa sua fuga con l'aggiungere che con lui erano fuggiti anche mio figlio, che è un ragazzo, e molti altri; e dice di aver visto cadere nella fuga Peppino. Ma come può averlo visto, se egli fuggiva precipitosamente? Il mio Peppino non può essere fuggito per quanto grave fosse il pericolo. Lo conosco troppo per temere di ciò. Del resto questo fatto di fughe, di equivoci, di morti è un fenomeno comune in molti scontri storici. Simili affermazioni, poi, non confermate, avvennero nelle campagne di Francia e nella più recente campagna garibaldina in Grecia. Poi — proseguì in tono rattristato il generale — fui assai dispiacente per la leggerezza con cui venne annunziata per Roma la morte di mio figlio da qualche giornale.

— Ma voi avete l'assoluta conferma che si tratti di una notizia non vera?

— Ho tempestato di telegrammi tutte le fonti italiane e straniere che dovevano essere in grado di tranquillizzarmi sulla realtà del fatto. La realtà in modo assoluto non posso ancora oggi averla; ma dall'insieme delle notizie pervenutemi, e per le deduzioni che il mio spirito militare può suggerirmi, all'infuori della mia ardente speranza di padre, mi sono convinto che mio figlio deve essere salvo.

Il generale, interrogato poi sulla situazione al Messico, ha risposto:

— Quantunque il Governo messicano mostri molta premura nell'affermare che la rivoluzione è sedata, posso assicurarvi che questa accenna invece ad allargarsi. Intanto i rivoluzionari sono padroni assoluti di due provincie e continuano a guadagnare terreno. Il presidente Porfirio Diaz, malgrado il suo ingegno e malgrado che da quarantà anni sia il vero presidente autocrate, ormai ha contro di sè la maggioranza del popolo; e gli avvenimenti precipiteranno fatalmente, anche a causa del suo metodo, cosicchè non passeranno molti mesi che la repubblica del Messico si trasformerà in una stelletta di più nella bandiera degli Stati Uniti. Dopo tutto non sarà neanche un male per il Messico di entrare nella Federazione degli Stati Uniti, perchè esso, con le sue sole energie e con i disordini attuali interni, difficilmente potrà risollevarsi, mentre gli interessi commerciali e finanziari degli Stati Uniti saranno potentemente spinti a far risorgere la floridezza della defunta repubblica.

— Ma, a fianco degli interessi americani, a Messico non ci sono anche forti interessi inglesi e tedeschi?

— Sì; ma l'Inghilterra e forse anche la Germania non vedono di mal occhio la nuova annessione, perchè in qualunque caso entrambe le nazioni avranno i loro interessi salvaguardati in maniera specialissima: anzi credo che fra l'Imperatore Guglielmo e Roosevelt ci sia già stata una specie di intesa intesa al riguardo. Quindi tutto fa ritenere che l'Europa accetterà ben presto il fatto compiuto.

Ucciso da 4 colpi di rivoltella

Reggio Calabria, 14, sera.

Un truce fatto di sangue è avvenuto a San Lorenzo. Per ragioni non bene precisate, certo Domenico Margelli veniva ucciso con 4 colpi di rivoltella tale Nicola Porticella. Tra costoro ed il Margelli esistevano vecchi rancori per motivi intimi.

La solenne commemorazione ad Asti dei "due primi Re dell'Italia risorta„

Asti, 14, notte.

La cerimonia militare del giuramento delle reclute, che gli altri anni, di solito, passava inosservata al pubblico, mantenendo il suo stretto carattere intimo di festa di caserma, ha avuto invece quest'anno, alla presenza del popolo, la più solenne ed imponente celebrazione.

Il comando militare si preoccupò di riunire in uno solo, tre avvenimenti separati: il giuramento delle reclute, la commemorazione della nascita di Vittorio Emanuele II e di Umberto I, i due primi re dell'Italia risorta, e la incorporazione definitiva nell'esercito del plotone dei volontari ciclisti ed automobilisti, presentati ufficialmente domenica alle autorità civili e militari cittadine.

Alle 11, ora fissata per la grande rivista, la vastissima e bellissima piazza Alfieri, è gremita di pubblico che la sfila tutt'intorno, trattenuto dal cordone dei soldati, dalle guardie di P. S., e municipali, e dai carabinieri. Dai balconi assist

SPORT

Il grandioso programma del Concorso ippico di Roma

Roma, 14, notte.

Il grande concorso ippico internazionale che si terrà a Roma sotto il patronato del Re, costituirà senza dubbio una delle massime attrattive dei festeggiamenti di quest'anno.

Per prender parte attiva a questa eccezionale manifestazione sportiva, converranno qui tutti i migliori e più eletti rappresentanti della brillante cavalleria dei principali paesi. L'attesa del pubblico nostro e di quello cosmopolita elegante che qui sarà tratto, è vivissima. Il bell'ippodromo di Tor di Quinto presenterà senza dubbio nei giorni delle gare quell'aspetto singolare ed elegante degno di Roma, allietato senza sarà dal sorriso delle dame straniere e dal convegno che vi si daranno le signore dell'aristocrazia italiana.

Ecco per esteso il programma ufficiale.

La direzione del concorso ippico sarà così composta: generale Berta, ispettore generale della cavalleria; conte Di San Martino, presidente del Comitato per le feste commemorative del 1911; principe Potenziani, presidente della Sezione festeggiamenti; conte Campello, presidente della Società romana delle caccie alla volpe; Principe Boncompagni, presidente della Commissione esecutiva; Marchese Gordon de la Tour, presidente del Comitato ordinatore.

Il concorso ippico si svolgerà dal 5 al 12 maggio e vi saranno premi, oltre agli oggetti d'arte, per l'importo complessivo di 75 mila lire.

Ecco il programma:

I.ª Giornata. - *Martedì 5 maggio*: 1. Pattuglia reggimentali del 1° gruppo, per pattuglie dei 29 reggimenti della cavalleria italiana; quindi gara di elevazione per cavalli d'ogni razza e paese, montati da ufficiali *gentlemen*; percorso di 4 ostacoli dell'altezza iniziale di metri 1,30, disposti sulla stessa linea retta a 50 metri almeno l'uno dall'altro (siepe, barriera, muro triplo barriera). Il concorrente dovrà fra un ostacolo e l'altro mantenere il galoppo. (Premi per L. 5000).

II.ª Giornata. - *Mercoledì 3 maggio*: 1. Pattuglie reggimentali (II gruppo); — 2. Gara di addestramento riservata agli ufficiali esteri (premi per lire 4000); — 3. Campionato di elevazione (gara all'americana), per cavalli di ogni razza e paese, montati da ufficiali o gentlemen. L'ostacolo avrà un'altezza iniziale di metri 1,50. (Premi per L. 4000).

III.ª Giornata. - *Giovedì 4 maggio*: Prima prova Campionato internazionale del cavallo d'arme (esclusivamente in campagna e nelle ore antimeridiane). Marcia di 50 chilometri da compiersi nel tempo massimo di 3 ore e mezza. Il percorso si svolgerà parte su strada e parte in campagna, interrotto da ostacoli naturali.

IV.ª Giornata. - *Venerdì 5 maggio*: 1. Pattuglie reggimentali (III. gruppo); — 2. Seconda prova del Campionato internazionale del cavallo d'arme. Percorso Ippodromo Tor di Quinto di 3000 metri circa con 22 ostacoli, parte fissi e parte semifissi. Tempo massimo minuti 6.

V.ª Giornata. - *Sabato 6 maggio*: Terza prova del Campionato internazionale del cavallo d'arme (esclusivamente in campagna nelle ore antimeridiane con arrivo all'Ippodromo di Tor di Quinto). Il percorso di chilometri 25 sarà interrotto da ostacoli di campagna da due a tre percorsi della lunghezza totale di 3 km., da farsi dai concorrenti a piedi e col cavallo a mano. A questa prova verranno ammessi soltanto i primi classificati, tenuto conto dei punti riportati complessivamente nelle due prove precedenti. (Premi per lire 25,000).

La gara per le signore

VI Giornata - *Domenica, 7 maggio*. — 1.o Eventuale gara definitiva delle pattuglie reggimentali, a premiazione delle pattuglie — 2.o Categoria per signore, per cavalli che abbiano regolarmente cacciato in Italia od all'estero durante la stagione 1910-1911, e montati da signore che durante la predetta stagione abbiano preso parte a caccia a cavallo e siano regolarmente socie o sottoscrittrici di una Società di caccia. I cavalli verranno presentati successivamente al passo, al trotto ed al galoppo e dovranno superare ostacoli mobili di altezza non superiore a m. 1,10 e di larghezza inferiore a m. 2,50. (Premi oggetti d'arte). — 3.o Categoria cavalli da caccia (prima prova percorso in campagna nelle ore antimeridiane - seconda prova all'Ippodromo di Tor di Quinto nelle ore pomeridiane), per cavalli che abbiano cacciato regolarmente in Italia od all'estero durante la stagione 1910-1911, montati da ufficiali o gentlemen che siano regolarmente soci o sottoscrittori di una Società di caccia. I cavalli verranno presentati successivamente al passo, al trotto ed al galoppo e dovranno superare ostacoli mobili di altezza non superiore a m. 1,10 e di larghezza inferiore a m. 2,50. (Premi oggetti d'arte). — 3.o Categoria cavalli da caccia (prima prova percorso in campagna nelle ore antimeridiane - seconda prova all'Ippodromo di Tor di Quinto nelle ore pomeridiane), per cavalli che abbiano cacciato regolarmente in Italia od all'estero durante la stagione 1910-1911, montati da ufficiali o gentlemen che siano regolarmente soci o sottoscrittori di una Società di caccia. Nella prima prova i concorrenti dovranno compiere il percorso di campagna (10 chilometri circa) saltando gli ostacoli naturali fissi dell'altezza non superiore a m. 1,30, nel tempo massimo di minuti 45'. La seconda prova si farà su un percorso di metri 3000 circa, con ostacoli fissi e semi-fissi, altezza non superiore a m. 1,30, tempo massimo minuti 6'45". (Premi per L. 16,000).

VII Giornata - *Lunedì, 8 maggio*. — Categoria gentlemen (A), per cavalli di ogni razza e paese, montati da ufficiali e gentlemen. Percorso di m. 3000 circa, con ostacoli mobili o forniti di laquet dell'altezza non superiore a m. 1,20. Tempo massimo minuti 6'30". (Premi per L. 5000).

VIII Giornata - *Martedì, 9 maggio*. — A disposizione della Commissione.

IX Giornata - *Mercoledì, 10 maggio*. — Categoria di gentlemen (B), per cavalli di ogni razza e paese, montati da ufficiali e gentlemen. Percorso di m. 3000 circa, con ostacoli fissi e semi-fissi dell'altezza non inferiore a m. 1,20 nè superiore a m. 1,40. Tempo massimo minuti 7. (Premi per L. 5000).

X Giornata - *Giovedì, 11 maggio*. — 1.o Coppa di S. M. il Re d'Italia (militare, internazionale). La Coppa verrà disputata per *equipe*. Ogni *équipe* sarà composta di sei ufficiali per nazione. Percorso m. 3000 e dovrà essere compiuto nel tempo massimo di minuti 7; comprenderà 15 ostacoli all'altezza iniziale non superiore a m. 1,15, senza ripari, con una fronte non inferiore a m. 3. All'*equipe* vincente sarà assegnata la Coppa del Re d'Italia. — 2.o Categoria per quadriglie, per cavalli di ogni razza e paese, montati da ufficiali e gentlemen. Le quadriglie saranno stabilite all'atto dell'iscrizione. Percorso di m. 2500 circa, con ostacoli fissi e mobili dell'altezza non superiore a m. 1,30; tempo massimo minuti 6'. (Premi per L. 3000).

XI Giornata - *Venerdì, 12 maggio*. — 1.o Categoria di consolazione, per cavalli di ogni razza e paese, montati da ufficiali e gentlemen che non abbiano ottenuto alcun premio in gare precedenti. Percorso m. 3000 circa, con ostacoli dell'altezza non superiore a m. 1,20; tempo massimo minuti 7'. (Premi per L. 5000). — 2.o Premiazioni.

Le corse al trotto di Verona

Verona, 14, sera.

Oggi al nostro ippodromo ha avuto luogo la seconda giornata di corse al trotto. Malgrado il tempo piovoso assistette un pubblico numeroso. Ecco i risultati:

Premio Legnago (handicap internazionale). — lire 3000 per cavalli di tre anni; distanza metri 1600.

Arrivano: 1.o Miss Elvira, della scuderia Brunati, in 2'30"; 2.o Impetuoso, della scuderia Bocchi; 3.o Diana, della scuderia Grassi.

Premio Veronese. — L. 3000 per puledri di tre anni nati in Italia; distanza metri 1600.

Arrivano: 1.o Bubau, della scuderia Rossi, in 2'29"; 2.o Gagliardo, del marchese Di Bagno; 3.o Edi, della scuderia Paloni.

Premio Fiera. — L. 2000 per dilettanti; distanza metri 2600.

Arrivano: 1.o Achille, di Dondolario, in 3'07"; 2.o Mentale; 3.o Ida Prodigal, di Giordano.

LOTTA.

Le gare al teatro Vittorio Emanuele

Ecco i risultati della lotta di ieri sera:

Lotta alla Bretone. — Akitaro vince Nazzari Gallina (campione torinese), in 40 secondi.

La Lotta. — Carlo Re, italiano, atterra Schwarplies, prussiano, in 14', con un braccio girato a terra.

La Lotta. — Kock, tedesco, atterra Winterstriano, con un ponte schiacciato, in 2'.

La Lotta. — Giovanni Ralcevich, italiano, atterra Jourdan, francese, con una cintura in coppiesse, in minuti 8' 30".

La Lotta. — Almabile da la Calmette, francese atterra Akitaro Ono, giapponese, in 18 minuti, con una cintura avanti.

La Lotta. — Safi, tedesco, atterra Mehmed, turco, in 28', con una cintura a mulinello.

Dopo la quarta lotta, il giapponese sfidò Almabile a resistergli cinque minuti in *jiujitsu*. Il francese raccolse la sfida, lasciando alla Giuria di stabilirne la data.

Il prossimo Concorso Internazionale Ginnastico

La prima fra le grandiose manifestazioni organizzate in occasione della imminente Esposizione è il Concorso Internazionale di Ginnastica.

Eccone le date ufficiali:

30 aprile — Saggio delle Scuole Elementari di Torino.

5-7 maggio — Concorso Nazionale Scolastico.

11-14 maggio — Concorso Internazionale Federale.

18-21 maggio — Concorso Nazionale Militare.

Alla sede del Comitato organizzatore di cui assunse la presidenza il prof. Luigi Pagliani, ferve attivissima ed intensa la complessa preparazione.

Le buone speranze di successo accarezzate dagli amici dell'educazione fisica, stanno prendendo forma concreta. Oltre 500 squadre di Società ed Istituti hanno già inviato la loro adesione di massima.

Torino ospiterà dal 30 aprile al 21 maggio oltre 20 mila ginnasti.

Nessun altro Concorso Ginnastico Italiano ha mai raccolto un gran numero di concorrenti.

Arti e Scienze

"Il Mantellaccio,, a Torino e a Roma

Il *Mantellaccio* di Sem Benelli si rappresenterà per la prima volta contemporaneamente al teatro Regio in Torino e al teatro Argentina in Roma.

L'autore fedele alla sua promessa e al suo desiderio di chiedere a Torino il primo giudizio sul nuovo suo poema, non ha potuto però respingere le cortesi insistenti richieste del Comitato dell'Argentina e dell'Esposizione Romana che ambiva questa prima rappresentazione tra gli spettacoli che si svolgeranno nella capitale in occasione delle imminenti feste cinquantenarie.

Così Sem Benelli si è trovato nella necessità di stabilire contemporaneamente a quella di Torino, anche la prima rappresentazione a Roma.

La data delle due rappresentazioni è per ora fissata pel 29 marzo corrente. L'autore ha determinato di assistere personalmente tanto l'una quanto l'altra dividendo il non ampio spazio di tempo che è riservato alle prove tra le due città.

Intanto oggi si raduna a Torino la nuova Compagnia speciale che oltre al *Mantellaccio* deve portare in giro per l'Italia il repertorio delle ultime opere del Benelli: *La maschera di Bruto*, *La Cena delle beffe* e *L'Amore dei Tre Re*.

Come è noto di questa Compagnia fanno parte gli elementi dell'antica Compagnia della Stabile Romana N. 2, più sono state aggiunte parecchie altre nuove forze che si sperano valide ed efficaci. Per tal modo [illegible] a Torino interpreti del *Mantellaccio*, il Tempesti, il Masi, il Ninchi, la Piano, oltre alla signorina De Marco, ignota ancora alle scene maggiori italiane, ma della quale si dice e si promette molto bene, e oltre il Piergiovanni un attore giovane che si fece notare già con Virginia Reiter e con Ernesto Novelli.

Le prove a Torino incominceranno senz'altro, in settimana sotto la prima istruzioni dell'autore stesso.

A Roma gli interpreti della « Stabile » saranno il Chiantoni, il Deantoni, il Galvani e il Farulli; delle attrici probabilmente reciterà nel *Mantellaccio* la signora Nasi. Non si sa ancora se vi prenderà parte Edvige Reinach che in questi giorni ha chiesto un mese di riposo. A meno che non vi partecipi Irma Gramatica stessa che si è riunita alla Stabile Romana per alcune rappresentazioni straordinarie comprese nel ciclo dell'Esposizione.

I costumi sono eseguiti su disegno di Caramba: e su disegni del Lissi si stanno allestendo gli scenari al nostro Regio.

La nuova Compagnia di Vittorina Lepanto

Roma, 14, notte.

Vittorina Lepanto inizierà, il 25 marzo, la sua *tournée* artistica, come proprietaria di una nuova Compagnia drammatica, che si è formata in questi giorni.

La direzione artistica della Compagnia sarà affidata a Riccardo Tolentino, sciolto dalla direzione del Grand Guignol internazionale. Il repertorio sarà modernissimo. Da Chiesi a decine altre città dell'Abruzzo, dove la Lepanto vuole cogliere i nuovi auspici della sua Compagnia per un omaggio alla terra natale, la Compagnia andrà a Napoli, Roma e Genova, ed in tutte le principali città d'Italia. Fra le interpretazioni di Vittorina Lepanto sarà la *Salomè*, per le cui danze, Francesco Paolo Tosti sta ora scrivendo la musica.

Nel Collegio di Susa

Susa, 14, sera.

I sindaci dei Comuni del Collegio di Susa, riuniti in assemblea col concorso di notabili d'ogni parte del Collegio per la designazione del partito costituzionale valsusino:

ritenuto che di fronte alle candidature socialista e radicale è indispensabile la più stretta unione fra i costituzionali;

ritenuto che unica candidatura che dia serio affidamento di vittoria è quella del comm. Bouvier Alfredo;

lanciano appello al patriottismo del signor cav. uff. Levis, consigliere provinciale, affinchè voglia, col suo ritiro, assicurare la vittoria del partito;

proclamano a candidato il comm. Bouvier Alfredo.

Firmati: Sindaci di Susa, Bardonecchia, Meiceret, Millaures, Rochemolles, Beaulard, Savoulx, Desertes, Oulx, Salbertrand — Peyron Ernesto per tutto il mandamento di Cesana — Luigi Croce, sindaco di Bruzolo — Vassarotti, delegato per il sindaco di Frassinere — Arnaud Giuseppe, sindaco di San Didero — Fra Giuseppe, sindaco di Solomiac — Bouvier, sindaco di Chiavrie — Bouvier, sindaco di Mocchie — Guido Fossati, per il sindaco di Condove — Jannon Michele Antonio, per il sindaco di Chiomonte — Rosa-Rosso Massimino, sindaco di Vayes — Rosso Pognant Giovanni, per il sindaco di Mattie — A. Carnino, sindaco di Foresto — Cardone Marco, sindaco di Alpignano — Crolotto Luigi, sindaco di Meana — Thomas, sindaco di Sauze d'Oulx — Olivero Pistoletto Pietro, sindaco di Gravere — Geometra Chiapusso Giuseppe, sindaco di Novalesa — Avv. Cesare Napoli, per il sindaco di Venaus — Giors Claudio, sindaco di Giaglione — Casasco Alberto, sindaco di Sant'Antonino — Maggiora Primitivo Grange-Borgo Avventino — Cerutti Giovanni — Poncet Onorato — Avvocato Ernesto Napoli — Colonnello Giuseppe Court — Notaio Emilio Agnès — Avv. Ottavio Gerard — Capitano cav. uff. Vincenzo Sortoria — Barbier Giuseppe — Peyron Roberto — Truivella Giovanni — Geom. Luigi Scarafia — Geom. Francesco Baucon — Dottor Bartolomeo Rogelli, chimico-farmacista — Avvocato Oreste Amprimo — Augusto Amato Jordan — Michelotta Pietro, industriale — Richard Massimino — Rolando Giorgio, assessore comunale — Cav. Ernesto Garino — Antonietti Sebastiano, impresario — Dottor Cotterchio Alessio — Ing. Tommaso Rumolle-Volta — Avv. Giorgio Agnès — Colomb-Ambrogio — Geometra Salvatore Cattaneo — Avv. cav. Luigi Miglia — Comm. Michele Buffa.

Un grave scoppio di gas a Milano

Tre operai feriti

Milano, 14, sera.

Stamane, in corso Venezia, è rimbombata una fortissima detonazione, seguita dal rumore di molti vetri infranti. La detonazione era avvenuta nel palazzo Bocconi, donde subito a frotte sortirono gli operai, spaventati. Nel palazzo, ove numerosi operai erano addetti ai lavori di rimodernamento, era avvenuto uno scoppio di gas, che fece tremare tutto il caseggiato. Vi furono tre feriti, dei quali uno grave. Venne aperta una inchiesta per accertare le cause dell'incidente.

Cronaca Cittadina

La porta d'Italia

Sotto questo titolo, il *Radical*, di Parigi, pubblica uno splendido articolo di fondo del deputato Deleglise, vice-presidente del gruppo interparlamentare dei transalpini, che propugna la necessità di un nuovo *tunnel* di base al Moncenisio.

Egli fa la storia del Cenisio, dal giorno in cui il piccolo Regno sardo ne concepì l'idea. Ricorda l'enorme sviluppo che l'apertura di questo valico diede al traffico internazionale nell'Europa Occidentale e Centrale, ed alle relazioni fra l'Inghilterra e le Indie attraverso la Francia e l'Italia.

Ricorda come la Prussia da lungo tempo pensasse al Gottardo, e come Bismarck abbia fatto sovvenzionare questa impresa, quantunque in territorio estero; come il Gottardo, aperto nel 1881, abbia tolto al Cenisio il traffico dell'Europa Centrale, e come più tardi il Sempione gli abbia sottratto un terzo di quello dell'Europa Occidentale; come la rottura delle relazioni commerciali fra la Francia e l'Italia abbia ancora aggravata la situazione.

Nota come siasi accentuata allora la formidabile invasione del commercio germanico in Italia, dove ha fatto di Milano la piazza forte inespugnabile.

Deplora infine come i grandi stabilimenti finanziari francesi contribuiscano a favorire, a pregiudizio del commercio francese, questa invasione pacifica della Germania.

La Francia dopo il 1860 si è occupata, dice il Deleglise, a migliorare la linea del Cenisio sul versante francese, ma lo stesso non accadde pel versante italiano.

Si compiace di rilevare una coincidenza, che, cioè, mentre fu il Menabrea, deputato di Saint-Jean di Maurienne, a domandare il primo gran traforo delle Alpi al Parlamento sardo e lui, ora, deputato del medesimo Collegio, a propugnare il miglioramento della linea.

***

« Oggidì — egli scrive — un miglioramento radicale si impone; esso è proposto da un eminente ingegnere italiano, Regis, e consiste nella costruzione di un *tunnel* di base, che abbassa il valico di 250 metri ed abbrevia il percorso di 16 chilometri, permettendo al Cenisio di sostenere la concorrenza con tutte le altre linee di penetrazione in Italia ».

Egli espone quindi i dati del traffico e l'economia annua di esercizio che ne deriverebbe (3,400,000 franchi), tale che la costruzione di questo *tunnel* di base, più che una spesa, verrebbe ad essere semplicemente un'operazione finanziaria.

A questo proposito, anzi, lo scrittore fa il confronto con il *tunnel* di base dell'Anonsieri, fra Basilea e Berna, verso la linea del Gottardo, che abbassando solo il culmine di 155 metri e senza abbreviare il percorso, determinerà un'economia di esercizio di 800 mila franchi all'anno.

« Come mai l'Italia e la Francia — esclama — possono esitare quando i vantaggi dei *tunnel* di base Modane-Exilles sarebbero molto più importanti? ».

Riconosce infine che la Francia dovrebbe contribuire nella spesa proporzionalmente all'aumento del traffico che ne risulterebbe per le sue reti.

Ma la parte più interessante dell'articolo è quella che si riferisce al fatto che noi non ignoravamo che già sono pronti i capitali.

« L'affare si presenta tanto bene che noi siamo in grado di dire che, se i due Stati preferiscono pagare la spesa per annualità, i capitali sono preparati. I Governi non hanno che da intendersi fra loro ».

***

Ecco la conclusione:

« A Torino il Comitato pro Cenisio seconda potentemente l'azione dei parlamentari italiani. In Francia il gruppo parlamentare agisce parallelamente nel medesimo scopo.

« Uniamo i nostri sforzi di qua e di là delle Alpi per dare la maggior possibile potenzialità alla linea internazionale del Cenisio, per allargare la porta d'Italia, per sviluppare le nostre relazioni di commercio e di amicizia fra le due nazioni sorelle, e non dimentichiamo che la Francia ha interesse a salvaguardare l'indipendenza economica dell'Italia ».

Questo linguaggio sopra il giornale ufficioso, nel momento in cui il senatore Perrier, rude patrono del Cenisio, è al Ministero, e in cui tutto il Ministero ha le migliori disposizioni per il miglioramento delle relazioni con l'Italia, deve esserci di conforto ed aprirci l'animo alle più rosee speranze.

Spetta a Torino di fare un bel gesto di energia. Ne sarà capace la nostra Amministrazione?

Per l'Esposizione del 1911

(Azioni sottoscritte a riscosse fra gli agenti delle Ferrovie dello Stato. — 3.o elenco).

Totale liste precedenti	L. 5.206.100
Bricco Luigi	» 100
Brunazzi Ottavio	» 100
Bruno Ermete	» 100
Bruno Giuseppe	» 100
Buzzoli Carlo	» 100
Cavalchini Luigi	» 100
Caligaris Anna	» 100
Calvi Giov. Battista	» 100
Calzone Luigi	» 100
Camasca Guglielmo	» 100
Campiglia Giuliano	» 100
Canale Lidia	» 100
Canova Rosina	» 100
Canavero Francesco	» 100
Canavese Francesco C.	» 100
Candelero Argentina	» 100
Cannello Giovanni	» 200
Capella Francesco	» 100
Capella Antonio	» 100
Cardellini Carolina	» 100
Carena Andrea	» 200
Casetta Angelo	» 100
Castellaccio Manlio	» 300
Cavaliere Giovanni Enrico	» 100
Cavallo Giovanni	» 100
Chemolle Cesare	» 200
Chiesa Bartolomeo	» 100
Classe Isidoro	» 100
Cima Camillo	» 200
Coli Rinaldo	» 100
Comba Giuseppe	» 100
Cordero Giulio	» 100
Cordier Eugenio	» 500
Totale	L. 5.818.400

244ª lista di sottoscrizioni

Azioni sottoscritte fra gli agenti delle ferrovie dello Stato (3.o elenco):

Totale liste precedenti	L. 5.513.400
Cottolengo Lorenzina ved. Napione	» 200
Craveri Giuseppina	» 100
Cravosio Luigi	» 200
Curado Domenico	» 100
Damiliano Antonio	» 100
Debenedetti Cesare	» 200
Demaria Michele	» 200
Dematteis Antonio	» 100
Demma Filippo	» 100
De Paoli nom. Vincenzo	» 100
Desanti Napoleone	» 100
Degliotti Angelo	» 100
Donat-Cattin Camillo	» 200
Druetta Lorenzo	» 100
Emina Paolo	» 100
Ercole Alessandro	» 100
Facchini Luigi	» 100
Falchero Pietro	» 100
Falco Giuseppe	» 100
Fassetta Alessandro	» 100
Ferrari Vincenzo	» 100
Ferraris Enrico	» 100
Ferrero Silvestro	» 200
Ferrero Vittorio	» 100
Filla Onorato	» 500
Fioratta Alberto	» 100
Fiorio Giuseppe	» 100
Fiecchia Carlo	» 200
Fornaseri Enrico	» 100
Francesa Vittorio	» 100
Fubini Luigi	» 100
Gaiatto dott. Augusto	» 200
Galleani Luigi	» 200
Totale	L. 5.518.000

Conferenza

Giovedì, 16 corrente, alle ore 20,30, il signor G. D. Buffa, terrà nel Tempio Valdese di corso Vittorio Emanuele, una conferenza su: *Antonio Fogazzaro ed il pensiero religioso in Italia*.

L'ingresso è libero.

Arrivi

Sono giunti da Roma l'on. Cesare Rossi e il senatore Lanza.

Ieri sera, è partito per Venezia il Duca degli Abruzzi.

Per le borgate Monterosa e Maddalene

Il Comitato « Pro Borgate Monterosa e Maddalene » ha votato un ordine del giorno, che qui riportiamo nei suoi punti essenziali:

« I membri del Comitato, constatato con rammarico che non solo non furono date alle Borgate le migliorie categoricamente promesse, e che riguardano la costruzione delle scuole elementari, dei Lavatoi e l'apertura del Corso Palermo nel tratto entro cinta, il tutto entro il 1910, inoltre vedendo trascurati gli interessi di 18,000 abitanti, le Borgate Monterosa e Maddalena, in merito alle comunicazioni tranviarie, mentre in occasione dell'approvazione della diretta linea Regio Parco-Via Bologna-Piazza 5 marzo, ecc. era facile proporre e deliberare la invocata diramazione dal Piazzale del Corso Brescia e Via Bologna, che per il tracciato del Corso Palermo raggiungesse la Barriera Abbadia (strada di Circonvallazione) e Piazzale formato dal Corso Palermo e Corso Ponte Mosca, col quale tronco, mentre non si danneggiavano gli interessi legittimi degli abitanti del Regio Parco si faceva opera di giusta ripartizione dei benefici che da tale servizio le popolazioni traggono; « protestano » e denunciano alla cittadinanza l'incuria amministrativa che ai danni delle Borgate Monterosa e Maddalena l'amministrazione comunale dimostra e deliberano di proseguire nella vigorosa rivendicazione degli interessi delle Borgate da essi rappresentate, che, se sono le ultime ad essere favorite, non sono certo tali per importanza e per corrispondenza di tributi al Comune ».

La questione dell'indennità

Il Consiglio della sezione torinese dell'Unione ufficiali e segretari giudiziari, convocato d'urgenza per trattare la questione relativa all'indennità occorrente ai funzionari dello Stato durante l'Esposizione; considerato che i provvedimenti annunziati proposti dal Governo, per quanto inspirati al elevato principio di previdenza sociale, non riusciranno che molto inadeguatamente a raggiungere un benefico effetto, tanto più che molti funzionari non potranno in alcun modo usufruire vivendo senza pensionati presso famiglie od alberghi; fa voti che il Governo, cercando degli impiegati bisogni dei suoi dipendenti che percepiscono stipendi minori, corrisponda loro una indennità in denaro che valga ad alleviare i disagi causati dall'enorme rincaro dei viveri e degli affitti.

Il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica, per le ore 15 di domani, mercoledì.

All'Unione Liberale Monarchica Umberto I

Stasera, mercoledì, alle ore 21, avrà luogo nella sede sociale una riunione privata per provvedere circa la rinnovazione parziale del Comitato centrale. I soci, muniti di tessera, avranno libero ingresso.

Locomotiva che sfonda un muro

Un treno tramviario della Società Torinese delle tramvie economiche usciva oggi dal cortile della stazione di via San Secondo, N. 65. La locomotiva, che era in testa, nell'infilare il cancello d'ingresso urtò con un fianco contro il muro di cinta del cortile. In seguito al colpo, un buon tratto del muro crollò e si sfasciò.

Nella via San Secondo era fermo, a poco più d'un metro dal muro, un carrozzone tramviario della S. S. T. (linea Maurizio), il quale attendeva il passaggio della tramvia a vapore. Il materiale, che crollava, precipitò in parte sulla tramvia elettrica, che rimase avariata, riportando guasti e rotture di vetri. La tramvia, che recava il N. 68, dovette essere tolta dal servizio.

Accorsero sul posto alcune guardie municipali, che provvidero al servizio d'ordine e constatarono che nessuna disgrazia era accaduta alle persone.

Il macchinista che conduceva la locomotiva, certo Agostino Gerino, pare non abbia alcuna responsabilità nell'incidente.

La truffa coi telefoni

Un Tizio, qualificatosi per l'ing. Riccio, abitante in via Parini, 5, richiese per telefono alla sartoria Foa, in via Roma, 30, qualche taglio di stoffa, dicendo che avrebbe mandato a ritirarlo. Poco dopo si presentò infatti un facchino pubblico, a nome dell'ing. Riccio, e la merce gli fu consegnata.

E' superfluo dire che l'ing. Riccio autentico cadde dalle nuvole quando gli furono domandate notizie della stoffa, che valeva un centinaio di lire.

— Un'altra truffa del genere fu consumata in danno della signora Teresa Taom, che ha negozio di strumenti musicali sotto la Galleria Nazionale. Fu richiesta per telefono di un violino per conto del maestro di musica del 92.o reggimento fanteria, e lo consegnò senza timore alcuno ad uno sconosciuto recatosi a ritirarlo, a nome del maestro stesso, che non ne sapeva invece proprio nulla.

Le due truffe furono denunciate alla Polizia.

Bracciante vittima di mortale infortunio

Il bracciante Finazzi Francesco, d'anni 45, al servizio dell'impresario signor Cavalleri Ignazio, era stato incaricato questa mattina di recidere i rami di un albero esistente presso il padiglione della Germania all'Esposizione.

Mentre attendeva al lavoro il poveretto fu colpito da un ramo e per il colpo ricevuto perdette l'equilibrio e cadde al suolo. I compagni di lavoro ed un figlio del Finazzi raccolsero pietosamente il disgraziato uomo, il cui stato appare subito molto grave, e con una barella lo trasportarono la San Giovanni.

Il dottor Longo riscontrò che nella caduta aveva riportato la frattura della base cranica, e di due coste e lo giudicò in imminente pericolo di morte. Poco tempo dopo infatti il povero uomo esalò l'ultimo respiro assistito dai compagni costernati.

I disertori della vita

Questa mattina fu trasportato al San Giovanni il giardiniere Matta Giacomo in Domenico, d'anni 45, nativo di Moriondo Torinese, abitante in via Lessolo, N. 4. L'infelice essendo da parecchio tempo infermo, in un momento di abbandono disperato si propose di abbandonare la vita: ed il suo proposito effettuò questa mattina nella *Trattoria d'Asti*, in via Pio Quinto, N. 2, ove aveva preso alloggio.

Il dottor Longo che lo ricevette nell'ambulatorio del Nosocomio gli riscontrò una ferita di rivoltella sotto il mento lesiva la lingua ed il palato.

Sulle conseguenze del ferimento il sanitario si riservò al giudicare.

La scarcerazione di Angelo Buffa

Angelo Buffa, il quale ebbe un quarto d'ora di grande celebrità, per le mistificazioni compiute in danno della famiglia Simone, a Biacglia, e che fu poi condannato a oltre 7 mesi di reclusione, per il furto di un centinaio di lire in danno del suo compagno Valenzano, garzone di cucina dell'« Albergo del Centauro », uscirà il giorno 18 dal carcere.

Durante la sua prigionia, il Buffa imparò a leggere e scrivere, arte che prima ignorava.

Il gioco dei coltelli

Due ragazzi, Vittorio Castagno, d'anni 11, abitante in corso Verona, N. 60, e Battista Cassano, d'anni 10, abitante nella stessa casa, si divertivano in un prato sito presso quell'edificio a lanciare a ricaduta dei coltelli a manico fisso. Nobile ed innocente divertimento per due giovanetti che si affacciano alla vita! All'improvviso il Castagno fu colpito da un coltello alla mano destra, e riportò una ferita da taglio. Accompagnato da sua madre al San Giovanni, venne giudicato guaribile in 20 giorni.

Bambino salvato da un vecchio

Lo scolaro di 7 anni Cesare Ossenio, era intento, con certi suoi compagni, a correre le prime giuole sulla riva del canale Cerronda, quando ad un tratto sdrucciolò sull'erba e cadde nell'acqua, che in quel punto è profonda un metro e poco più. Alle grida degli altri ragazzi accorse il vecchio dei canali della Cerronda, Francesco Benedetto, d'anni 72, che si calò subito nell'acqua e, dopo aver inseguito per un tratto di venti metri il bambino, che stava per annegare, lo trasportò salvo sulla riva. Poco dopo il piccolo Ossenio era restituito ai suoi genitori in via Cuneiera, 2.

Sublimato invece di caramelle

Al San Giovanni fu ricoverato certo Croce Angelo di Carlo, d'anni 25, da Genova, senza fissa dimora, verniciatore, il quale aveva ingoiato una pastiglia di sublimato corrosivo, credendola una caramella! La pastiglia la teneva in tasca per farsi dei lavaggi ad una gamba ammalata!

Il dottor San Pietro lo sottopose alla lavatura dello stomaco.

Ladri in visita

Il dottor Ubaldo Sambuco denunziò che i ladri mariuoli si introdussero nel suo alloggio, in via Cibrario, 37, e vi rubarono alcuni oggetti d'oro del valore di 500 lire.

Stato Civile di Torino

14 marzo 1911.

NASCITE 27: di cui maschi 13, femmine 14.

MATRIMONI: Challiol Clemente con Raby Irma — Gerro Angelo con Cavaliere Anna — Moretti Carlo con Menicucci Giuseppa — Tirandy Umberto con Margaritelli Maria vedova Bedone.

MORTI: Berutti Giovanni Lorenzo, d'anni 71, di Asti, falegname, via Vanchiglia, 19.

Odasso Valentina, id. 35, di Torino, sarta, via Consolata, 5.

Biamino Felicita ved. Aluffi, id. 71, di Asti, casalinga, via Bogino, 4.

Occelli Margherita n. Ficetti, id. 70, di Settimo, casalinga, via Parma, 3.

Chiantor-Bovè Margherita n. Virando, id. 34, di Torino, agiata, via Sant'Agostino, 18.

Rennò Lucia, id. 68, di Castellamonte, casalinga, via Garibaldi, 19.

Giura Emilio, id. 37, di Torino, sellaio, via Madama Cristina, 17.

Castellardo Giovanni Batt., id. 49, di Torino, bracciante, via Circonvallazione, 194.

Zoppo Maddalena ved. Graglia, id. 80, di Torino, invalidata, via del Pascolo, 654.

Chilesotti Basilio, id. 56, di Thiene, ingegnere.

Muzzino Bartolomeo, id. 25, di Druent, bracc.

Cavagnero Francesco fu Domenico, id. 81, di Torino, pensionato.

Vidotti Felice, id. 74, di Cambiano, cocchiere.

Benelli Plinio, id. 29, di Brescello, impiegato.

Lora Giuseppa, id. 76, di San Benigno Canavese, contadina.

Zappa Giovanna, id. 12, di Torino, operaia.

Zoppo Ottavio, id. 73, di Torino.

Gonella Camillo Massimo, id. 32, di Pontestura Monferrato, cameriere.

Traversa Battista, id. 49, di Cumiana, segatore.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

Assemblee di Società Anonime

ACQUE POTABILI.

Ieri, 14 marzo, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società. Presieduta in presidente dall'assemblea cav. avv. Erasmo Cavalli. Erano presenti 41 azionisti, rappresentanti N. 2758 azioni, con voti 300.

Dopo breve discussione si approvarono la relazione del Consiglio d'amministrazione, il bilancio con il conto avanzo e spese, e il riparto degli utili facendo in L. 20 il dividendo per ogni azione.

Procedutosi alla nomina per le cariche sociali, vennero eletti: a presidente dell'assemblea il cav. avv. Erasmo Cavalli; a vice-presidenti il conte Giuseppe Gloria e l'ing. Vincenzo Sardi; a segretari l'avv. Giacomo Barbaroux e l'ing. cav. Cesare Valerio; a consiglieri di amministrazione: Cerutti comm. ing. Francesco (riconfermato) Di Bovisenda conte grand'ufficiale avv. Alessandro (riconfermato), Dino comm. Giovanni (riconfermato) e Sella ing. Corradino (nuova nomina); a sindaci effettivi: Barone avv. Filiberto Bianco, avv. Guido Balera, cav. Antonio Pilonato (riconfermati); a sindaci supplenti: nobile ing. Carlo Fe-Sce Antonioli d'Oulx e l'avv. Paolo Cacciola (riconfermati).

Dalla relazione degli amministratori risulta che l'incremento nella vendita d'acqua ai privati è continuato anche nel 1910 per modo che la quantità di acqua erogata nell'anno stesso superò di 307,631 metri cubi quella dell'anno precedente.

La quantità totale erogata si suddivide come segue: al Municipio a prezzo convenuto a L. 0 05 metri cubi 1,016,231; al Governo a prezzo convenuto a L. 0 015 metri cubi 91,884; ai privati ed alle Opere pie: a prezzo convenuto metri cubi 460,601, a contatore metri cubi 6,482,041. Totale metri cubi 8,052,749.

SOC. TIPOGRAFICO-EDITRICE NAZIONALE (STEN) - TORINO.

Martedì, 14 corrente, si

ULTIME NOTIZIE

Incertezze e tentennamenti nella novissima questione italo-austriaca

La Facoltà italiana e il viaggio a Roma

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte

La questione della Facoltà italiana e del viaggio a Roma dei deputati tedeschi continua più che mai ad occupare i circoli politici di Vienna. Tutti i giornali pubblicano una svariata serie di informazioni.

Una riunione dei partecipanti al viaggio

Oggi al Parlamento i deputati di tutti i partiti sono stati assaliti da un esercito di interviatatori: con tutto ciò la situazione non è completamente chiara. Cerchiamo dunque di definirla nei suoi punti essenziali sulla base delle informazioni direttamente raccolte nei luoghi competenti. Come vi ho telefonato ieri l'altro sembrava che i deputati tedeschi volessero subordinare il loro viaggio a Roma all'approvazione del progetto della Facoltà giuridica italiana. Oggi invece si dimostrano di volere separare nettamente le due questioni.

Alle 2 del pomeriggio è stata infatti, sotto la presidenza dell'on. Steinwerder, tenuta una riunione di tutti i partecipanti al viaggio a Roma, progettato per il 17 aprile. I partecipanti sommano a circa 80 persone, tra cui 40 deputati al Parlamento, 30 deputati alle Diete provinciali, e sei signore. Nella riunione si decise di compiere il viaggio a Roma per l'epoca progettata in qualsiasi caso, ossia anche se non sarà approvato dal Parlamento prima di Pasqua il progetto della Facoltà giuridica italiana. Nella seduta i deputati hanno osservato che la questione della Facoltà giuridica italiana non ha nulla a che fare con la questione del viaggio a Roma, perciò il viaggio deve rimanere immutato nella sua prima forma e nel suo primo significato, come era stato progettato. Tra gli altri il deputato Herzmansky ha notato che i deputati liberali tedeschi vogliono incontrarsi a Roma coi deputati italiani per mostrare che non esiste da parte dei tedeschi alcun odio ed alcuna ostilità contro la nazionalità italiana e contro il Regno di Italia.

Con questa decisione è così risoluta una delle questioni: i deputati austriaci possono essere certi di trovare in Italia una simpatica accoglienza ed una amichevole ospitalità.

Quando si approverà il progetto?

Rimane una seconda questione: la trattazione del progetto della Facoltà italiana.

Ho parlato oggi nuovamente con il deputato italiano Conci, presidente del gruppo parlamentare italiano e relatore del progetto universitario. Egli mi ha detto di avere buona speranza perchè il progetto della Facoltà italiana sia ancora approvato, come si era ufficialmente convenuto, prima di Pasqua.

Invece altri deputati, tra cui l'on. Pitacco, sono molto meno ottimisti, ed hanno molti dubbi in proposito. Sta in fatto che le condizioni contrarie al una rapida delibazione della questione italiana, che già vi ho espresse nei giorni scorsi, non sembrano molto cambiate. Può essere tuttavia interessante conoscere le proposte qualche segreto e qualche curiosa retrosena parlamentare. Mi fu detto, ad esempio, che il presidente della Camera Wattai, fu rimproverato da Sua Eccellenza, l'on. Gessmann, grande personalità del partito cristiano sociale, per avere consentito a mettere all'ordine del giorno dei lavori della Camera prima di Pasqua la discussione del progetto della Facoltà italiana. Così pure mi è stato raccontato che il ministro della pubblica istruzione, conte Sturgh, a qualcuno che gli parlava della Facoltà giuridica italiana, rispose che essa non si sarebbe assolutamente discussa nel Parlamento prima di Pasqua. Soggiungendo: «Questo può essere un bene, perchè i deputati tedeschi, ritornando da Roma dopo le fastose accoglienze che avranno ricevuto, approveranno con maggiore calore il progetto della Facoltà italiana».

Questi due episodi di cronaca indiscreta possono caratterizzare le opinioni dominanti. Ho già osservato che in questo indugio frapposto alla sollecita soluzione della questione italiana vi è da vedere l'opera dei clericali, i quali vorrebbero con ciò, se non impedire, almeno turbare il viaggio a Roma dei deputati tedeschi.

Un comunicato dei cristiano-sociali

L'agenzia austriaca ufficiosa del partito cristiano sociale pubblica questa sera un comunicato che dichiara: «I deputati cristiano-sociali sono dell'opinione che il programma dei lavori parlamentari prima di Pasqua, cioè il bilancio, il contingente delle reclute, e la seconda e terza lettura del progetto della Facoltà italiana, può essere tutto esaurito con una energica attività della Camera. Per ciò che riguarda il progetto della Facoltà italiana non esiste alcun impedimento, perchè esso possa essere discusso all'epoca stabilita. Il partito cristiano sociale respinge con ogni energia la voce che vorrebbe trapporre degli indugi».

Fin qui il comunicato del partito cristiano-sociale. Comunque vorrei vi sia in esso, è difficile dire. Sta in fatto che i giornali clericali, ed anche l'organo ufficioso del partito cristiano-sociale, hanno questa mattina violentissimi articoli di una medesima ispirazione contro il viaggio a Roma dei deputati tedeschi e contro il progetto della Facoltà italiana. Non vorrei che sia una condizione nostra [illegible] della Facoltà italiana per una buona prosecuzione a Roma dei deputati tedeschi. Inoltre parte, come più vi dicevo ieri, [illegible] di fare pressione sull'on. Conci per il rinvio della questione italiana sendza nesso [illegible] membro titolare della Camera dei signori del partito nero.

Oltre a questa opposizione politica il tempo, che rimane ai lavori della Camera prima delle vacanze pasquali non è eccessivo. Per quanto il Parlamento rimanga aperto ancora un mese, vi sono più solo sette settimane di lavoro effettivo, [illegible] dute, oltre quella tenuta oggi, perchè si è stabilito di non riconvocare la Camera più di due volte per settimana. Ciò dimostra che non si vuole assolutamente affrettare il lavoro parlamentare. Gli argomenti messi all'ordine del giorno che precedono la questione italiana possono esaurirsi più o meno rapidamente. Il contingente delle reclute ha di solito offerto materia ai socialisti per fare lunghi discorsi.

Dichiarazioni di deputati socialisti

Ora i deputati socialisti Pittoni e Hellebogen, con i quali ho discorso oggi, mi hanno detto che essi saranno assai misurati, per il tempo, nei loro discorsi, non volendo ritardare la discussione del progetto italiano. Quanto al bilancio, dovendo esso pure importare l'approvazione di un nuovo prestito, non si può dire come potrà essere sfrignito. Sembra anche che si minacci una nuova misteriosa ostruzione da parte degli sloveni. Da tutto ciò appare come la situazione sia molto incerta e sia impossibile fare delle previsioni sicure. Che la Facoltà italiana sia approvata quindici giorni prima o quindici giorni dopo non è molto importante: ma la situazione merita di essere conosciuta, perchè mette in luce, sia pure di scorcio, le tendenze ed i sistemi che dominano il mondo politico austriaco.

Quanto ai giornali, essi esprimono le opinioni opposte secondo le loro tendenze. I giornali liberali, la *Neue Freie Presse* e il *Tageblatt*, deplorano gli indugi che si frappongono all'approvazione della Facoltà italiana, ed esortano i deputati tedeschi a sollecitarne la discussione.

Il *Vaterland*, organo del partito cattolico-conservatore, attacca nel suo articolo di fondo l'on. Steinwerder, deplorando che egli abbia organizzato un viaggio a Roma di deputati tedeschi liberali, proprio quando i cattolici austriaci si sentono profondamente offesi a causa delle ingiurie lanciate dal sindaco Nathan al Papa. Il giornale dice che l'attuale questione del viaggio e della Facoltà italiana rappresenta una vergogna per l'Italia, perchè i nemici dell'Austria in Italia vorrebbero porre condizioni alla Camera austriaca, minacciando cattiva accoglienza ai deputati tedeschi se non sarà subito approvata la Facoltà italiana.

Il *Reichpost* dice anch'esso che si tratta qui di imposizione di Nathan e degli italiani, i quali in compenso delle dimostrazioni che preparano ai tedeschi, vorrebbero immediatamente approvato il progetto per la Facoltà italiana.

Questa singolare opinione dei due giornali clericali non ha evidentemente bisogno di essere discussa.

L'atteggiamento slavo

All'ultimo momento l'*Agenzia Herzog* comunica: «Come si apprende ora il progetto della Facoltà giuridica italiana sarà portato in discussione al Parlamento solo dopo le vacanze di Pasqua. Domani avrà luogo una riunione dei capi-gruppo per stabilire il programma dei lavori parlamentari prima delle vacanze pasquali. In questa riunione sarà deciso di rimandare la trattazione del problema universitario dopo Pasqua. L'attuale atteggiamento dell'unione slava, che mette in pericolo il successo del progetto italiano, motiva questa decisione. Dopo Pasqua invece l'unione austriaca non opporrà difficoltà al progetto della Facoltà italiana».

Fin qui il comunicato dell'*Agenzia Herzog*. Ho assunto informazioni nel gruppo slavo, e sembra che le cose non abbiano le proporzioni che appaiono nel comunicato, e non siano ad ogni modo così decisive. Ecco quale sarebbe la situazione secondo la versione slava. Oggi vi fu una riunione tra i rappresentanti dell'unione slava. In essa si discusse anche la questione del progetto della Facoltà italiana, e qualche membro sloveno clericale, forse d'accordo col partito clericale e certo ispirandosi ai suoi desiderii, ha dichiarato che non avrebbe preso impegni per facilitare il compito che si sono assunti i deputati tedeschi liberali di fare approvare il progetto della Facoltà italiana prima di Pasqua. Queste dichiarazioni ad ogni modo potrebbero annunciare se non una astrazione attiva, almeno una specie di resistenza passiva da parte di qualche sloveno contro l'attuale trattazione del progetto della Facoltà italiana.

Domani avrà luogo una conferenza dei capi-gruppo per concretare di nuovo il programma dei lavori parlamentari prima delle vacanze di Pasqua. Non sarà inutile notare a questo proposito che già una volta questa conferenza ha avuto luogo, ed ha concretato il programma dei lavori parlamentari, comprendendo nell'ordine del giorno anche il progetto della Facoltà italiana. Questo programma si trova appeso in bella calligrafia nel corridoi del Parlamento. Le riconvocazione che viene annunciata può quindi preparare qualche trasformazione o qualche sorpresa. Non è improbabile che in essa qualche slavo o qualche clericale opponga delle difficoltà tardive al progetto della Facoltà italiana, e che il presidente, accogliendo le sue dichiarazioni come manifestazione del pensiero della maggioranza, elimini puramente e semplicemente dal nuovo ordine del giorno il progetto della Facoltà giuridica italiana.

Riavvicinamento di Stati nei Balcani

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Il corrispondente viennese di un'agenzia turchina telegrafa: «Approvando la buona fonte delle iniziative sono impegnate da qualche tempo tra il Governo di Belgrado e quello di Costantinopoli in vista di un riavvicinamento fra la Serbia e la Turchia.

[illegible] si recherà prossimamente a Costantinopoli.

Vienna, 14, notte.

[illegible] al *Fremdenblatt*: La [illegible] fra la Bulgaria e la Serbia [illegible] sarebbe prossimamente [illegible] di questo riavvicinamento è stata posta dalla Grecia

La situazione nel Marocco
Il racconto degli ultimi combattimenti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

In mezzo alle notizie farraginose, confuse, contraddittorie del Marocco, porta un po' di ordine e di chiarezza il seguente dispaccio al *Temps* da Tangeri: «Dopo quattro giorni di interruzione nei corrieri postali con Fez, interruzione dovuta a mancanza di sicurezza nelle vie, parecchi «rekkas» della capitale sono arrivati oggi a Tangeri. Essi recano lettere datate dal 6 al 7 marzo. Un corriere, partito il giorno 4, recante rapporti dettagliati di un combattimento avvenuto il giorno 3, è stato evidentemente svaligiato perchè non è ancora giunto. Delle lettere del 6 e del 7 espongono la situazione nel modo seguente. La *mehalla* diretta dagli uffici della Missione militare francese, aveva lasciato, il 3 marzo, il campo di Hammoud e si era avanzata in direzione di Kerada. Essa è venuta a contatto coi ribelli, che sono stati facilmente respinti dall'artiglieria. La maggior parte degli insorti ha preso parte al combattimento. Erano dei ribelli appartenenti alle tribù Oudaja e Kerarda. Durante il primo combattimento essi hanno avuto tre morti, tra cui il comandante. La *mehalla* non ha perduto che un cavallo. Il 5 marzo, grazie ad un movimento aggirante delle forze sceriffiane, gli insorti sono stati completamente bloccati. Sono stati fatti tra di loro 32 prigionieri. Inoltre gli insorti hanno avuto parecchi morti. Dopo una resistenza di alcune ore essi sono fuggiti in diverse direzioni, abbandonando il loro bestiame e i loro beni alla *mehalla*. Secondo le disposizioni prese dagli ufficiali francesi, il bottino è stato ripartito in cinque parti, quattro delle quali spettano al Meghzen ed una ai soldati che presero parte all'azione. Due frazioni importanti dei Kerarda hanno già sgozzato dei buoi in segno di sottomissione. Il Sultano è soddisfattissimo della *mehalla*, presentemente accampata in pieno territorio Kerarda. Il Meghzen continua l'invio delle munizioni. Il primo vizir Gaoui ha consegnato al Sultano una somma di ventiquattromila duros per sovvenire alle spese della spedizione. I forti della città sono occupati dalle truppe, ma la tranquillità di Fez non è stata turbata. Una piccola colonna ha ricevuto ordine di congiungersi alla *mehalla* dei Kerarda. L'agitazione è vivissima fra i Beni M' Tir. Nella regione dei Mekenes un personaggio marocchino che si trovava in questo territorio ha visto il suo convoglio svaligiato e due delle sue donne rapite. Non giudicando opportuno inviare in questo momento una *mehalla* contro i Beni M' Tir, il Meghzen ha loro inviato degli emissari incaricati di trattare la loro sottomissione.

Si ha poi da Colomb Bechard che un convoglio spedito in questi giorni da Beni Abbes, seguiva l'Ued Ghuiz. Esso fece due accampamenti alla distanza di un chilometro, ma fu attaccato da una forte colonna di Djiz, appartenenti ad Ali Ouazzan, tra Kaar e Abdallah. 14 soldati furono uccisi con pugnali. Tutti i cammelli furono rubati dai ladroni. Dei djiz sempre alti nudoel invadono quotidianamente il territorio, ed il commercio ne risente enormi danni. Bande di ladroni si rifugiano nel Tafilalet.

Preparativi del Sultano dell'Uadai contro i francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 14, notte.

Si è pubblicato l'*Iradè* che sanziona le decisioni del Consiglio dei ministri di prolungare lo stato d'assedio fin tanto che porrà necessario al Governo.

Secondo un'informazione ufficiale i commissari turchi e greci hanno firmato ieri l'accordo definitivo per le misure destinate a prevenire il ripetersi degli incidenti di frontiera.

I giornali turchi ripetono che Boud Mureh, Sultano dell'Uadai, farebbe dei grandi preparativi per intraprendere nuovi combattimenti contro i francesi. La maggior parte delle tribù Tibou farebbe causa comune con lui.

Una nuova Nota categorica della Russia alla Cina

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 14, sera.

L'ambasciatore russo a Pechino ha ricevuto istruzioni dal suo Governo di presentare al Ministero degli esteri cinese una Nota, in cui si dichiara che il Governo russo vede nella risposta del Governo cinese, a proposito della restrizione del commercio russo in Cina, prove chiare che da parte della Cina non si usa un contegno amichevole. La Nota dice che la Cina tenta dare una erronea interpretazione ai trattati, e che questi, con la detta interpretazione, non verrebbero più a proteggere i diritti sacrosanti accordati ai russi dai trattati stessi. Il Governo russo inoltre richiama il Governo cinese a considerare le serie conseguenze che il suo contegno potrebbe provocare. Inoltre la Nota invita la Cina, in omaggio alle relazioni con la Russia, a mutare completamente rotta nei suoi rapporti con essa.

Le ultime notizie recano che le truppe russe sono pronte a marciare verso i confini della Manciuria. *(Daily Chronicle).*

Misteriosa scomparsa di un passeggero da un piroscafo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

Quando il piroscafo *Brenen* giunse ad Amburgo da New York, si constatava la scomparsa di un passeggero tedesco, certo Girmes. Tutte le ricerche fatte a bordo rimasero inutili. Si supponeva da principio che si trattasse di un suicidio, ma il giudice istruttore era di opinione diversa. La cantante Lassere, che ha fatto la traversata sul «Brenen», ha dichiarato che il Girmes ed un inglese per tutto il tempo del viaggio l'avevano assediata con una certa sfiducia. Tra il Girmes e l'inglese, nascosta la cantante, vi era una profonda inimicizia. La cantante ritiene perciò che l'inglese abbia voluto sbarazzarsi del rivale, gettandolo in mare. Gli sarebbe stato facile, visto che i passeggeri, giunti col *Brenen*, non ve ne sono più presenti in questo momento.

Disordini nel nord del Tonchino

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Un dispaccio da Saigon reca notizie di disordini scoppiati nel nord del Tonchino. Secondo informazioni fornite dal residente superiore al Tonchino e dal generale comandante superiore, le tribù Meos, stabilite nelle vicinanze della frontiera della regione Aha Ginng, si sono sollevate ed ha saccheggiato parecchi posti cinesi.

Il movimento tenderebbe ad estendersi dal lato del territorio francese.

Il cadavere dell'aviatore Grace ripescato?

Ostenda, 14, notte.

E' stato ripescato in un bacino un cadavere in piena decomposizione. Alcuni particolari fanno supporre che il cadavere sia quello dell'aviatore Cecil Grace.

Si esclude l'intervento americano nella questione del Messico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Telegrafano al *Siècle* da New York: «Si continua a credere qui che la mobilitazione sia stata ordinata in ragione dell'intimità esistente fra il Giappone ed il Messico che potrebbe costituire un grave pericolo per gli Stati Uniti in caso di guerra. Gli americani sono risoluti a tutto per impedire al Giappone di servirsi del Messico come base di attacco contro gli Stati Uniti.

Lo stesso giornale ha due dispacci da Washington che escluderebbero l'intervento americano. Il primo dice: «Il ministro della guerra ha fatto una dichiarazione ufficiale a proposito della mobilitazione delle truppe. Egli ha spiegato che l'intera quantità era necessaria data l'estensione della frontiera, e dato anche il fatto che il Rio Grande può essere attraversato a guado quasi ovunque. Le truppe sono state inviate per mantenere la neutralità, e non v'è alcuna ragione di superare la frontiera».

«L'altro dispaccio da Washington annuncia che l'ambasciatore del Messico ha ricevuto dal dipartimento di Stato assicurazione che i vascelli da guerra degli Stati Uniti sono entrati nel golfo del Messico se non per necessità di fare carbone nei porti messicani. Essi ripartiranno immediatamente dopo aver fatto queste provviste.

Le dichiarazioni del ministro delle finanze del Messico

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 14, sera.

A quanto sembra le difficoltà tra Stati Uniti e Messico sono sul punto di essere appianate. Le famose voci di guerra svaniscono, e così man mano, il signor Limantour, ministro delle finanze del Messico, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Ogni ragione di dissidio tra Stati Uniti e Messico cessano di essere dappoichè il Governo degli Stati Uniti ha promesso di ritirare le navi dai porti del Messico non appena esse si saranno rifornite di carbone. Gli Stati Uniti hanno fatto al Messico assicurazioni che le truppe che erano state inviate alla frontiera non avevano altro scopo che quello di una semplice manovra. Gli Stati Uniti dunque non usciranno dalla stretta osservanza della legge della neutralità».

(Daily Chronicle).

Le questioni del Messico e di Bagdad portate alla Camera dei Comuni

Londra, 14, sera.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo a varie interrogazioni circa il Messico, il ministro degli esteri ricorda la risposta da lui data già ad interrogazioni analoghe. Dopo la volta che avvenne occasione di comunicare col Governo messicano riguardo agli interessi inglesi, furono informati che la situazione era molto migliorata e che il Governo messicano (ciò che sapevano) fa tutto il necessario per proteggere i sudditi inglesi.

Rispondendo ad un'altra interrogazione circa la ferrovia di Bagdad, sir Grey dice che l'Inghilterra studierebbe naturalmente qualunque proposta di conferenza che emanasse dalla Germania o dalla Turchia, ovvero da entrambe le nazioni.

Discutendosi il bilancio della guerra, il ministro Haldane combatte qualunque proposta di servizio militare obbligatorio, tranne per il genio, sul cui corpo mancano 365 uomini nei quadri: tutte le altre armi sono complete. Il ministro aggiunge: Occorrerebbe che i direttori delle grandi scuole pubbliche fossero incaricati a designare quelli dei loro allievi che abbiano manifestato capacità ed attitudine per diventare ufficiali inglesi. Si sopprimerebbero così gli esami preliminari per la scuola militare. Si sostituirebbero colla scelta fatta fra i candidati presentati dai direttori delle grandi scuole pubbliche. Questo sarebbe un mezzo per sopperire alla penuria degli ufficiali nell'esercito inglese.

La condanna a morte di due marinai francesi assassini

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 14, notte

Oggi, davanti al Consiglio di guerra marittimo, è cominciato il processo contro due marinai, Le Marechal, fuchista a bordo di una torpediniera, ed il marinaio Gregnen Allain, che avevano nella notte dal 16 all'11 gennaio scorso in Algeciro commesso un omicidio volontario, seguito da furto, sulla persona di un altro marinaio, certo Carrel. In mattinata era stata impiegata da una breve requisitoria del capitano di vascello Gross, che reclamò per i sinistri banditi il castigo supremo, e dalla arringa dei difensori, la cui missione era difficile, data la confessione e l'attitudine dei loro clienti.

Il Consiglio di guerra, dopo due ore di deliberazione, emise una sentenza, con la quale i due marinai sono stati condannati alla pena di morte.

Dopo la seduta, mentre la folla stazionava sulla piazza d'armi, soddisfatta di un verdetto unicamente atteso, il capitano Grosso, commissario del Governo, fece condurre i due colpevoli. Essi giunsero, scortati da gendarmi, e si collocarono davanti alla guardia riunita sotto le armi. Indi, il cancelliere lesse la loro sentenza. Essi erano impassibili con l'occhio fisso, come indifferenti a ciò che avveniva intorno ad essi. Pertanto, sentendo pronunciare la parola «morte», il Gueguen non potè dissimulare una certa sensazione di emozione. Ma fu senza moto, senza lacrime, che intesero gli avvocati parlare loro dei termini per presentare il ricorso in cassazione. La sentenza dispone che i due assassini saranno fucilati.

Italiano ucciso a colpi di bastone a Marsiglia

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 14, sera.

E' stato rinvenuto stamane sulla strada da Marsiglia a Rognac, in località La Gavotte, il cadavere di un italiano, Antonio Cotioli, di 32 anni. Dall'esame del cadavere risulta che il disgraziato fu ucciso nella serata a colpi di bastone alla nuca. Durante la notte alcuni automobili sono passati sul disgraziato, schiacciandogli il petto.

Il cratere del Vesuvio va sprofondandosi
Misure di precauzione pei turisti

Napoli, 14, sera

Il prof. Mercalli, direttore dell'Osservatorio vesuviano, si è recato stamane al Vesuvio per osservare le nuove fasi dello sprofondamento del cratere. Egli ha constatato che il franamento del cono continua e che alla parte esterna del cono si osservano lunghi e larghi crepacci. Stanotte sono stati avvertiti forti boati, accompagnati da scosse, registrate dagli apparecchi. La stazione superiore della funicolare corre serio pericolo, essendo ora a poco più di 50 metri dalla bocca del vulcano. Per misura di precauzione è stato vietato ai forestieri di andare oltre l'Eremo.

Il processo per il ratto del farmacista Brunet

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

E' continuato oggi, fra il generale interesse, il processo per quello che ormai è da tutti chiamato il Ratto del farmacista Brunet, di quel farmacista, cioè, che la moglie voleva far rinchiudere a tutti i costi in un manicomio.

Continua l'escussione dei teati

Il dottor Briand, medico ispettore della casa di salute privata, ha deposto di aver esaminato il farmacista Brunet il 13 dicembre 1909, alcuni giorni dopo la sua entrata nell'asilo di Epinay sur Seine. Egli ritenne in quel tempo che il malato doveva essere tenuto chiuso.

Il teste Moncassin, amico della famiglia Brunet, afferma che l'imputato Raymond distribuì le parti a ciascuno degli infermieri per il ratto del Brunet del 30 marzo 1910 e, come avvenne questo avvenimento, al quale egli assistette. Gli era stato consegnato il certificato del dottor Brenon, raccomandandogli di mostrarlo agli agenti, che fossero casualmente intervenuti. Egli ha fatto così, e così è stata possibile la partenza alla volta della casa di salute di Ville Evrard. Al ritorno egli raccontò il viaggio al signor Raymond. Il teste ha assistito da lontano alla scena avvenuta al passaggio di Saint Pierre nella notte dal 30 al 31 maggio. Egli intese Brunet gridare: «Al soccorso!», e vide intervenire un agente; poi, tutti furono condotti al Commissariato di polizia. In seguito a domanda della signora Brunet il Moncassin si unì alla ricerca del dottore Brenon e di altri dottori. Essi teneva assolutamente ad avere un certificato medico molto dettagliato, ma, allorchè il teste ritornò al posto di polizia con un dottore, il commissario di polizia aveva insistito allontanare il farmacista. In queste varie pratiche il Moncassin era accompagnato dal Raymond o dal Guillevic. La casa fa esclamare al presidente:

— Si vede sempre intervenire in tutte queste faccende degli estranei e mai dei parenti, che sarebbero stati meglio al loro posto accanto al Brunet.

Un altro teste, il commerciante Tiercelin, fa una deposizione gravissima. Egli ha visto al ritorno Brunet aggrapparsi ad un palo per non essere trascinato: «Io l'ho visto, dice, trattato con estrema violenza e brutalità a colpi nelle gambe e pugni sulle braccia. Coloro, che lo picchiavano, erano quattro o cinque. Quando infine essi lo hanno trascinato nel passaggio di Saint-Pierre, la signora Brunet stava assistendo sulla porta» *(rumori)*.

Siccome era quasi mezzanotte egli non potè riconoscere coloro che incrudelivano contro il farmacista, ma ben accertare che essi non erano meno di quattro o cinque. Egli dichiara infine che mai nel quartiere sentì parlare che il Brunet avesse fatto esibizioni dinanzi a delle piccole operaie. Soltanto la moglie del farmacista spargeva queste voci.

Il cognato della signora Brunet, Mittel, che esibì il farmacista, durante la sua fuga, dichiara che egli si era opposto all'internamento, perchè non riteneva pazzo il farmacista.

Così quello che cosa!...

Alla deposizione del brigadiere Pillon, il dibattimento diventa turbolento.

«Il 30 maggio, — dice il brigadiere, — io discendevo verso le 11,30, quando intesi delle grida: «Al soccorso! all'assassino!», poi un gran baccano. Arrivato sulla via, vidi il Brunet tenuto da tre infermieri, che lo trascinavano. Egli non poteva ormai nemmen più gridare. Malgrado le mie grida: «Lasciatelo! lasciatelo! fermi! fermi!» essi tentavano di spingerlo in una porta, ma il Brunet, quando lo vacillò il gruppo, mi disse che si voleva [illegible] e mi mostrò l'infermiere Fabin, che teneva sotto il braccio una camicia di forza. Quando io ebbi condotto tutti al posto di polizia, il dottor Menot rifiutò di dichiarare malato il farmacista, dichiarando che a ciò si opponeva la sua coscienza, e perciò non volle aderire alle preghiere della signora Brunet, che insisteva per aver un ordine di internamento, almeno per una notte (rumori). Del resto, soggiunse il teste, la signora disse a me «se le cose si fossero fatte più rapidamente, voi non avreste veduto nulla» (esclamazioni e rumori).

Il teste continua: «Alle 3,30 finalmente, il commissario di polizia fece rilasciare il Brunet, ed io lo feci seguire da due agenti per paura che egli fosse sorpreso e rapito nuovamente. Io sentii la figlia della signora Brunet dire a sua madre: «Io lavorerò, ma costi quello che costi, bisogna sbarazzarsi di costui» (violente esplosioni di proteste).

Il presidente minaccia di prendere severe disposizioni per ristabilire l'ordine e la calma.

Un altro teste, il garzone del laboratorio chimico Cador, avendo sorpreso delle conversazioni della signora Brunet, col suo attuale compatriota Guillevic, le riferì al suo principale e soggiunge: «Io non potevo lasciarlo rinchiudere in un manicomio; egli è stato malato nel 1909, ma non è niente affatto pazzo, ma, del resto, ormai è guarito del tutto».

Dopo un vivo incidente tra il teste ed il Guillevic, l'udienza viene sospesa. Alla ripresa viene sentito il teste signor Pottier, contabile del farmacista, il quale assistette ad una crisi di emiplegia. Egli dice che il Brunet non fu mai pazzo. Lo conosce da venti anni e protesta contro l'accusa fatta al suo antico principale di aver fatto delle esibizioni in scena.

Sulla mia coscienza, non era pericoloso

Infine, viene udito il dottor Menot, che esaminò per due ore il farmacista al posto di polizia. Egli dichiara che, malgrado la lettura dei certificati precedenti, egli si rifiutò di firmare l'ordine di internamento.

«Sulla mia anima e sulla mia coscienza — egli dice, — il Brunet non era pericoloso per nessuno. La signora Brunet aveva recato un foglio di carta bollata per farmi redigere il certificato di internamento».

Si comincia poi l'escussione dei testimoni a discarico. Il farmacista Holteau dichiara di avere una profonda stima per il Brunet e stima egualmente l'imputato Guillevic, che lavorò anche nella sua farmacia e che conosce da tempo. Il dottor Jacquellier ritiene che un paralitico generale sia sempre irresponsabile, ma in quanto al bisogno di internarlo, questa è un'altra cosa.

Peraltro la cosa è più grave quando si tratta di un farmacista che deve maneggiare dei veleni.

Il processo, che durerà parecchie altre udienze, è stato rimandato di una settimana.

Le merci inglesi boicottate in Cina

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 14, notte.

Il *Corriere della Cina*, giunto oggi a Marsiglia, reca queste notizie importanti da Junnan fu, in data 10 febbraio: «In seguito all'occupazione di 500 soldati inglesi di un territorio contestato fra la Cina e la Birmania, la Camera di commercio di Junnan fu ha deciso ieri sera di boicottare le merci inglesi. Essa ha telegrafato alle Camere della nazione di seguire questo movimento».

La gravità di tale notizia non può sfuggire a nessuno, poichè si sa quale arma temibile costituisce il boicottaggio in Cina, che gli americani hanno già duramente sentito. E' probabile che l'Inghilterra cederà di fronte a questa minaccia».

L'Alsazia e Lorena avrà tre voti nel Consiglio federale

Berlino, 14, notte.

La Commissione del Reichstag approvò in massima la mozione per modificare la costituzione dell'impero, in modo che l'Alsazia e Lorena abbia 3 voti nel Consiglio federale.

Il suicidio di un giovine sposo

Bonneleuvale, 14, notte.

In valle Verzasca, a Brione, il sig. Marcello G., da poco ammogliato, rinchiusosi in una capanna, con un rasoio si recideva la carotide e le vene delle braccia.

Fu trovato a terra dissanguato.

Ignorasi le cause del suicidio. Il Marcello appartiene ad una nota famiglia.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Il Perfetto Amore,,

Dialogo in 3 atti di Roberto Bracco

(Teatro Carignano — 14 marzo 1911).

Roberto Bracco per il primo mostrò di non voler dare troppa importanza a questo *Perfetto amore*, vietandogli di portare il nome di commedia e chiamandolo semplicemente dialogo. Non saprei contraddire alla sua definizione e alla sua lucida equità paterna, attribuendo a questi tre atti una figura ed un valore maggiori di quelli che nella sua coscienza di autore egli ha dato all'opera sua. Certo, se si vuol parlare sul serio di teatro, si deve ritornare ad un altro Bracco, ad un Bracco autore di commedie e di drammi che — come egli, per malinconia o per ossessione pessimistica, insiste nel ripetere — il pubblico non ama troppo e non vuol capire, e non ama sentire troppo spesso, a quel Bracco però che si ama e si onora fra tutti gli autori italiani per dignità di arte, per nobiltà di pensiero e di sentimento. Parlando del *Perfetto amore*, si è [illegible] a parlare soltanto di un Bracco pieno di spirito, leggero, caustico; ma dello spirito, dell'arguzia e della giocondità signorile del Bracco non v'è alcuno che dubiti e non porti con sè il più gradevole ricordo, ritornando alle prime graziose commediole, come *Un'avventura di viaggio*, come il *Lui, lei, lui*, e gli altri piccoli scherzi che egli ci ha offerto nel primo periodo della sua feconda attività di scrittore, o a quel prezioso gioiello che è *L'infedele*, o a quella in più tratti mirabile, profonda e sottile commedia comica che è *La fine dell'amore*, che non si rappresenta più, forse per... dar ragione al Bracco di dolersene.

Il *Perfetto amore* non ci rivela quindi nessuna qualità che noi non abbiamo già apprezzata nel suo talento di scrittore e di umorista; ma, mentre ci ripresenta l'uomo di spirito, ci toglie dinanzi l'uomo di teatro. Questi tre atti non sono il saggio di uno scrittore scenico, sono lo sforzo di un brillante ed arguto parlatore o novelliatore. Egli ha mostrato ancora una volta la sua virtuosità in questo genere di prosa dialogica; dagli scoppiettii vivaci, dal garbo malizioso; ma questa virtuosità, che vi può sembrare eccellente per un atto, vi fa in seguito desiderare ch'essa sia rivelata ed accompagnata ad un materiale scenico, ad una qualche consistenza di teatro.

Perchè il merito non è tanto di ridurre i personaggi operanti e parlanti a due, quanto di svolgere tra questi due una vera azione di teatro. Ora, io vi ho detto che il *Perfetto amore* non è precisamente l'opera che abbia la sostanza di teatro, a meno che non si estenda questa significazione a questo nome a tutti i dialoghi che uno scrittore d'ingegno e di sottile arguzia può dettare per le pagine di un volume. Accontentiamoci dunque che questi tre atti siano un saggio di spirito. Saggio eccellente nel primo, per la spontaneità, per la vivezza della frase, per la giocondità della situazione che riveste e scelge con le sue parole; con i suoi silenzi, coi le sue pause, con gli improvvisi rivolgimenti e invertimenti di argomenti di discorso, la comicità del Bracco e il suo spirito, voi lo sapete, non sono quelli a buon mercato, di accatto, superficiali che caratterizzano le opere dei facili architetti di motti e di giochetti di parole: sono una comicità e un spirito più garbati, più sottilmente teatrali: nella logica e nel movimento del discorso, onde essi appaiono armonicamente opportuni e naturali. Ma negli altri atti, nel secondo specialmente, lo sforzo di continuare a sostituire il dialogo, o il monologo, o il silenzio a la pausa ed una vera sostanza scenica non può sempre riuscire con abilità allo stesso risultato di efficacia del primo... essenzialmente perchè il primo... viene avanti agli altri ed ha la ventura d'inaugurare le impressioni e di soddisfare la curiosità del pubblico, e poi perchè, anche, gli spedienti di comicità e di spirito del Bracco si fanno nel secondo meno felici, e il garbo e l'intonazione di ciò che riccole tendono alla farsa, e talvolta alla giocondità un po' semplicistica di una pantomima. Qui specialmente si è sentito lontano il Bracco che noi avremmo desiderato ascoltare sorridendo e pensando, il Bracco che avremmo desiderato anche discutere...

Ma il *Perfetto amore* non si discute. Immaginiamo che sia una novelletta dialogata, senza pretesa di sostanza e senza troppa profondità di psicologia, leggera ed amena nel suo complesso, che noi ascoltiamo dalle pagine di un volume con l'aiuto di due eccellenti dicitori o lettori: Tina di Lorenzo e Armando Falconi. L'uditorio del Carignano così fece ieri sera: ascoltò, si compiacque della grazia, delle finezze ond'è soffuso il dialogo, non mancò di sentire talora l'inanità dello sforzo protratto per due riprese, e applaudì calorosamente, festosamente l'autore, confermando anche a Torino il successo del *Perfetto amore*. Io avrei desiderato sentire questo calore di applausi per l'autore di *Fantasmi* e della *Piccola fonte*, o per quel Bracco il cui sorriso di dialogista accompagna il talento di autore di teatro. ab.

***

Il Carignano era ieri sera magnifico per folla di pubblico, nei palchi, nelle sedie, nelle gallerie gremite, il primo atto, che è certamente apparso il migliore nella impressione dell'uditorio, ebbe quattro grandi calorosi applausi. Tina di Lorenzo e Armando Falconi, interpreti assai efficaci di tutto il «dialogo», si presentano alla ribalta senza l'autore. Roberto Bracco non è in teatro e non compare ai saluti del pubblico che dopo il secondo atto. La sala lo acclama due o tre volte con simpatia. Con altri applausi termina il terzo atto. Il *Perfetto amore* incomincia stasera la sua replica.

***

Sappiamo che un gruppo di giornalisti, ammiratori ed amici di Roberto Bracco, ha ideato di offrire all'autore di *Il Perfetto Amore* un banchetto, che si terrà al *Ristorante Molinari*, di piazza Solferino, domani, giovedì, alle ore 19,30.

ULTI

Appendice della Stampa (6)

Frank Rattray

ROMANZO

di E. W. Hornung

Ma l'orrore di quella notte spaventosa non era finito ancora. D'improvviso l'ufficiale che comandava la nostra imbarcazione diede l'allarme. La scialuppa faceva acqua! Ma era troppo tardi: si sarebbe detto che la folla era enorme. Ci scalammo e con le scarpe cominciammo a gettar via l'acqua della barca: ma inutilmente. Avemmo la visione della morte imminente.

— E' finita! Siamo perduti! Dio salvaci tu! — gridò qualcuno. La scialuppa affondava sempre più: con una lentezza che ci agghiacciava anche di più. D'improvviso girò su stessa e precipitò sotto le onde!

Per me fu un sollievo di sentirmi in acqua. Almeno era una lotta meno dolorosa! Grazie al cielo ero un nuotatore di prima forza: l'acqua era buona e calda ed in poche bracciate fui alla superficie come un sughero.

Soffiai rumorosamente e ripresi a nuotare. Vidi un agitarsi confuso di braccia e di testa, poi più nulla: la morte aveva trascinato i miei compagni nel suo baratro.

D'improvviso udii un rombo: era il battello *Lady Jermyn* che ci squarciava affondando. Allora fu attorno a me una strana pioggia dei più strani proiettili. Ebbi timore di essere ucciso da uno di essi e invece trovai la mia salvezza.

Dinnanzi a me era caduta una grossa, enorme gabbia da polli: galleggiava con le sue sbarre in alto come un piccolo battello.

Con un tempo tanto calmo avrebbe potuto galleggiare così per dei giorni. Mi issai sulle sbarre della gabbia, ma questa si piegò violentemente e mi cadde addosso. Tornato a galla vidi che la gabbia aveva ripreso la sua posizione di prima e allora, con mille precauzioni, cercai di salire su quel provvidenziale battello di nuovo genere. Vi riuscii e mi stesi bocconi sulle sbarre.

Una buona idea mi venne tosto. Nel vestirmi in fretta e furia avevo indossato un abito di flanella bianca, come su ne porta sotto i tropici. Alla sua estrema leggerezza dovevo certo la mia salvezza, ma in questo momento ciò che mi riusciva più utile ancora era la cintura di cuoio che faceva parte del costume.

Con ogni cautela sganciai la cinghia la passai sotto una delle sbarre e l'affibbiai nuovamente: mi trovai così legato solidamente alla gabbia da polli. Caso mai saremmo affondati insieme. Sposato come ero chiusi gli occhi, non certo per dormire ma per riposare i muscoli. La gabbia mi trasportava mollemente sulle onde, con un moto uniforme e monotono. Quando riaprii gli occhi un istante, nella notte cupa, ebbi la visione d'una impercettibile fiammella e *credetti* di sentire odor di tabacco. Forse non era che una illusione della mia immaginazione.

La gabbia mi portava sempre, dolcemente.

IV.

Il mare silenzioso

La mia cognizioni in materia di navigazione — il lettore se ne sarà accorto — erano molto limitate: questo non impedì che io diventassi d'un tratto comandante in capo d'una nave originale in navigazione. La gabbia da polli aveva sei piedi di lunghezza e da diciotto a venti d'altezza: era insomma una cassa comunissima guernita di sbarre in luogo di coperchio. Ma era anche solidissima. Ricordavo di averne veduto due legate a bordo, verso poppa, della *Lady Jermyn*. Il cielo m'aveva dunque assistito inviandomi quel mezzo di salvataggio. Steso bocconi sulle sbarre orizzontali della grossa gabbia non stavo precisamente comodo, ma quella sofferenza mi dava per sempre un senso di sicurezza che calmava il mio spavento.

Avevo commesso la sciocchezza, a bordo, di ridere del vecchio proverbio che dice che non vi è transizione fra la notte e il giorno sotto i tropici: ma quando mi trovai là, solo, in mezzo a quella immensa pianura sì movente, dovetti convenire che il proverbio era più esatto di quanto avessi creduto fin...

Le stelle apparivano: il mare è d'argento: il sole è alzato! Ah! lo spaventoso splendore di quell'aurora! Era terrificante! La superficie del mare era appena agitata, ma quelle onde nel loro ritmo uniforme, eterno, avevano qualcosa di sinistro per me. E il sole, per calmo d'ironia, ne faceva un quadro brillante e gaio: mi rivelava con gli splendori tutto l'orrore della profondità infinita del mare. Non v'è alcuna differenza fra cadere da un tetto o da un pallone: ma più la profondità o la distanza è grande e più la morte appare terribile a guardare. Ed io la guardavo la morte e mi chiedevo fino a quando sarebbe durato il mio supplizio, per quanto tempo l'anima sarebbe ancora rimasta unita al corpo.

Poco a poco, tuttavia, mi abituai alla vista del pericolo: il mio spirito eccitato si calmò. Avevo cessato di essere un'unità in lotta ineguale con gli elementi: il solo istinto della conservazione non era più la mia unica ragione d'agire: avevo la vago impressione che il desiderio di vivere veniva da qualcosa di particolare, da qualcosa che mi era stato da poco rivelato. Finalmente la memoria mi tornò e allora le lacrime mi caddero, abbondanti, silenziose, senza un singulto...

Eva Dennisoni! Ella forse era salva ed io morivo invece lentamente in quella tragica solitudine... Morivo? No: non ancora. Vivere bisognava: vivere per rivederla!

Il sole implacabile saliva nel cielo senza nubi: era una nuova tortura fisica. Un fazzoletto che tenevo nella tasca dei pantaloni era sfuggito anch'esso al naufragio.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

14 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 12 1/2.

— Id. per fine corrente 104 20, 104 22 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 350) prezzi nominali 104 17 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 22 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (litec. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 22 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 103 92 1/2

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 07 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 07 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 37 1/2, lett. 100 67 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 90.
Germania 4: den. 124 07 1/2, lett. 124 17 1/2.
Londra 3: denaro 25 38, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1529, 1529 25, 1520 50, 1530, 1530 50.
» Ferrovie Meridionali 660.
» Mediterranee 4 0/0 440 50, 441.
» Banca Commerciale 940, 940 50, 940 75.
» Credito Italiano 606.
» Bancaria Italiana 100.
» Banco Roma 109 50.
» Fiat 141, 141 50.

Pesanti in apertura; in seguito si migliorò alquanto sui prezzi di Genova. Attivi i Bancari.

Comunicato ufficiale
dei Sindacato degli Agenti di Cambio

14 marzo — Ore 12.

Rendita 3 75 f. c. 104 20, 104 225.
» 3 75 contanti (c. m.) 104 925.
» 3 50 id. id. 103 925.

Azioni Banca Italia 1529, 1529 50, 1530, 1529 50
» Commerciale 940, 939 50, 940, 940 50, 940 75, 941.
» Ferrovie Mediterranee 440, 440 50.
» Fiat 141 25, 141 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

14 marzo 1912 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 25 3/4, 104 225.
Azioni Banca d'Italia 1530 50, 1530 50.
» Commerciale 940 50, 941, 940 75, 940 25, 940 50.
» Credito Italiano 606 25, 606 25.
» Meridionali 660, 662 50.
» Mediterranee 441 50, 441, 440 75.
» Cocimi 112.
» Fiat 141 50.

Incerto sulle altre piazze si abbia avuto oggi un po' di miglioria. Fiduciosino del nostro mercato si mantiene alquanto incerta. Assai attive le Commerciali e la Mediterranee.

Prezzi nominali 14 Marzo

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 pietati		obbl. Ferr. Torino	
Mediter. e Sic.	265 —	» Savona-Ceva 3 0/0	264 —
» Ferr. Romane 3 0/0	270 —	» Ferr. Carali-Alessandria 3 0/0	278 —
obbligaz. ferrate del Tirreno 3 0/0	314 —	» Canali Cavour 3 0/0	284 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	263 50	» Milano-Napoli 3 0/0	269
» Ferr. Novara 3 0/0	251 —	Azioni Ferr. Cavallerie maggiore-Ivrea 3 0/0	308 —
» Cuneo 3 0/0	263 —	» Ferr. Bra-Cantalupo-Castagnole-Mortara	300 —
» » 3 0/0	402 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna		Prestito unif. Città di Napoli 5 0/0	381 —
serie C (cert. 1907)	374 —	Cert. Cred. Fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	497
serie C (cert. 1908)	— —		
Città Roma 3 75 0/0	102 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società acqua potabile di Torino	660 —
Banco d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. it. Mil.	— —	» Zucchero di Rosera	765 —
Credito Italiano	— —	» Prod. Ceramici Ferrar.	455 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Tabacchi	— —
Banco di Napoli	— —	» Venchi e C., cioc.	140 —
Banco della Liguria	— —	**Industrie varie**	
Banca di Torino ant.	— —	Soc. Carburo di Calcio	130 —
Società Bancaria Italiana	121 —	» Carb. Meridionali	602 —
Trasporti		» Monti, Ione Bergam.	420 50
Società Ferr. Merid.	660 —	» Calci Canale	346 —
» » Sard. Sardegna	206 —	» di Bisnomontà e Cementi Italiani	—
» » Sicilie	250 —	» An. Poli. e Calzat.	50 —
» » Mediterranee	440 —	**Obbligazioni**	
» » Sicilia	100 —	Consorzio d'irrigaz.	
» » Finerolo (in cont.)	420 —	Aqua Veneziana	460 —
» » » (in cont.)	260 —	Ferrovie Meridiona.	360 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sard. Sardegna	510 —
Fiorio e Rubattino	401 —	» Sicilie, serie A	265 —
» Tirreno e Transatlantica	— —	» » » B	203 —
» Ferr. meridionali	519 —	Società Idroelettrica Biellese	100 —
» An. Tramway Torino	400 —	**Elettricità, luce ed industrie meccaniche**	
» Roma Tram-Omn.	— —	Società Elettricità	365 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Generale Gas-Luce	280 —
Società Elettricità	365 —	» Ferriere Italiane	— —
» Generale Gas-Luce	280 —	» An. Gifle. gli Olii	350 —
» Ferriere Italiane	— —	» Ferriere Piemontesi	— —
» An. Gifle. gli Olii	350 —	» Gli Zuccheri e C.	302 —
» Ferriere Piemontesi	— —	» Fonderie caratteri Nebiolo e C.	280 —
» Gli Zuccheri e C.	302 —	» Siderurgica di Savona	— —
» Fonderie caratteri Nebiolo e C.	280 —	» Acciaierie Terni	1072 —
» Siderurgica di Savona	— —	» Ital. d'Elettricità	— —
» Acciaierie Terni	1072 —	» Fabbr. It. d'Autom.	— —
» Ital. d'Elettricità	— —	» R. Zust. e Autom.	— —
» Fabbr. It. d'Autom.	— —	» Automobilistica	— —
» R. Zust. e Autom.	— —	» Anonima Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» Automobilistica	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
» Anonima Ital. Credito Fondiario 4 1/2	518 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	488 50
» Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —		
» Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	488 50		
Industrie alimentari ed industrie agr. Gener. Ind. Agr.	— —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 16,15:

Rendita 3 75 cons. 104 20.

Antimonio 65 50 — Acqua Marcia 1950 — Anglo 140 — Ansaldo 277 50 — Banca d'Italia 1530 50 — Banca Commerciale 941 50 — Banco Roma 109 — Beni Stabili 347 50 — Carburo 630 — Cementi 115 50 — Credito Italiano 403 50 — Condotte d'acqua 330 — Elba 270 — Ferriere Italiane 177 50 — Forzi Elettrici 60 — Gas 1206 — Immobiliari 258 — Improvvisa Fonciaria 125 — Korda 233 50 — Metallurgica Italiana 197 — Meridionali 666 — Mediterranee 441 — Montecatini 113 — Marc Pascarella 103 — Navigazione Generale 401 — Omnibus 292 — Piombino 151 — Risanamento 77 — Sofia 78 50 — Zucheri Romani 75 — Fondi Rustici 264.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 11:

Rendita Italiana 3 75 cont. 104 05.

Mediterranee 440 — Credito Italiano 605 50 — Banca Commerciale 940 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria 100 25 — Lanificio Rossi 1680 — Cotoni Cantoni 360 — Rubattino 401 — Raffineria L. L. 570 — Cassa Sovvenzioni 84 — Veneta 220 — Terni 1672 — Edison 715 50 — Obbligazioni Meridionali 365 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 364 50 — Pendenze Banca Nazionale 502 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 25 — Cassa di Risparmio 4 0/0 503 25 — Cotonificio Veneziano 302 — Meridionali 660 — Banco d'Italia 1529 — Obbligazioni Mediterranee 304 50 — Metallurgica 198 50 — Ital. Stabili 346 50 — Savona 340 — Elba 261 — Dialitalia 106 — Carburo 625 — Cementi Cementi 111 — Molini A. I. 325 50 — Birra 152 50 — Ferrovie 195 — Vizzola 1165 — Ansaldo 277 75 — Cambio su Parigi 100 40 — Cambio su Londra 25 38 1/2 — Cambio su Berlino 124 19 — Cambio sulla Svizzera 100 40 — Cambio su Vienna 103 72 1/2. Tendenza debole.

***

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura). — Mercato parecchio limitato transazioni. Terni 1669, 1675, 1672; Banca d'Italia 1532 50, 1529; Commerciali 940 75, 939 50, 940; Credito 604 50, 605 50; Elba 261; Raffineria 569 25, 570 75; Industria Zuccheri 360, 362; Bernacchi 75 75; Vizzoli 1164; Rale-Accumulatori 247 50; Raffineria Sesto San Giovanni 22, 21 75; Molini Alta Italia 325, 326. Rendita fine mese 104 22. Cambi quasi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 13,30:

Mercato incerto. Debole all'inizio su Milano, migliora poi su qualche compra di intervento, chiude nuovamente pesante sulla debolezza di Milano. Affari però molti e contrattazioni limitate. Fanno eccezione i Montecatini ricercati. Banca d'Italia da 1530 a 1531 chiude a 1530 50; Commerciale da 940 a 941 chiude a 940 50. Dei Ferroviari meno ferme le Meridionali a resistenti le Mediterranee. Sacchari in ottimo consorzio. Eridania da 760 a 756; Raffineria sul 571 e Industria sul 309. Resistenti i Sederurgici malgrado i continui ribassi. Terni da 1672 a 1676 chiudono a 1674; Metalli attivi da 225 a 226 50 chiudono a 225 50; Somofiorio da 207 a 207 50. Rendita meno domandata a 104 20.

Rendita 104 25, 104 22, 104 20 — Banca 1530, 1531, 1525 50 — Comit 940, 941, 940 50 — Credito 606, 605 50 — Meridionali 661, 660 — Milano 441, 442 50 — Rubattino 402 — Raffineria 570 75 — Industria 309 — Eridania 758, 759, 760, 750 — Terni 1672, 1674, 1676, 1674 — Armerong 278 — Elba 263, 262 — Savona 342, 343 — Molini 325, 326 50, 325 75 — Zuccherie 307, 307 50 — Carbura 628 — Ferriere 176 75 — Italia 84 — Banco Liguria 122.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 marzo — Per gli adeguamenti monetari alle 100 lire dafarsi con certificati L. 100,44 giornaliero).

Genova, 14 marzo — Media uffic. dei cambi Francia 100 41 1/4; Londra 25 41 —; Germania 124 10 —; Svizzera 100 42 1/2; Belgio 100 22 1/2; Austria 105 70 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	14	13		14	13
Rend. franc. 3 0/0 ammortiz.	— —	97 55	Argento fisc.	— —	80 74
Rend. 3 perp.	97 47	97 65	Cred. Fondiar.	835 —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	3425	3420
Id. ita. 5 0/0	103 52	103 57	Lotti Turchi	218 —	219 —
Cambi sull'Inghilt.	25 29	25 29	Ferr. Meridion.	660 —	667 —
Cons. ingl. 2 1/2	81 1/8	81 3/16	Rendita Russa	83 47	83 79
Oblig. Londra	365 50	362	Id. prezz. russo	156 80	156 —
Cambi sull'Italia	99 93	99 93	Rente 3 0/0	101 25	101 50
Turco nuovo	94 50	94 65	K. portoch.	66 30	66 25
Banca Parigi	1801 —	1810 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	456 75	458 —	Camb. Madrid	— —	— —
Rediana 4 0/0	102 75	103 —	D. Comm. Ital.	826 —	828 —
R. Ungher. 4	98 75	98 80	Rendita Serba	87 75	87 80
R. Spagna est.	87 60	87 47	Bulgara 1896	100 —	100 —
Banca Ottom.	703 —	704 —			
Rend. Arg. 1886	97 50	97 65	Sudamerica	1433 —	1436 —
Id. 1897	— —	— —	Metropol.	604 —	606 —
Fiume Londra	54 78	55 1/4	Thomson	814 —	815 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	192 50	195 —
Id. id. vecchio	— —	— —	De Beers	457 50	456 —
Brasile 4 0/0	61 55	61 70	Chartered	41 75	42 —
Crédit Lyon.	1504 —	1501 —	Ferrovia	714 50	715 50
Andalusi	264 —	264 —	Mediterranei	57 25	56 50
Nord Espagne	305 —	298 —	Rodespart	— —	— —
Saragozza	412 —	413 —	Gold Field	135 —	130 50
Rio Tinto	1498 —	1503 —	Oviedo	30 75	30 50

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

	13	14		13	14
Amb. Londra	— —	20 11	Obbl. di Roma	134 10	134 10
Cambio Italia	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	— —	80 45	Ferr. Medit.	— —	— —
Rendita austr.	212 50	212 25	Banca Comm.	180 50	175 75
Rend. italiana	103 90	— —	Russe cons.	216 40	216 50
Ia. fine mese	— —	— —	Prestiti Russi	170 25	170 5
Cons. Pres. d	84 80	84 30	Diskonto	198 37	198 25
Rend. Turca	94 80	94 25	Schuckert	234 37	233 75
Obb. Ferr. It.	72 75	72 75	Gelsenkirchen	214 12	213 50
Obbl. Merid	— —	— —			

Tendenza debole

Borsa di Vienna.

	13	14		13	14
Cred. Austr.	672 25	672 50	Lire it. (carta)	94 30	94 52
Lombardi	112 50	112 75	Rend. austr.	92 95	92 95
R. Ungh. Austr.	201 75	200 —	Id. in carta	92 95	92 95
Austriache	701 25	749 75	Union Bank	425 50	424 75
R. Austr-Ung.	1923 —	— —	R. Austr. ord.	115 70	115 60
Napoleoni	19 02	19 02	Ungher. 4 0/0	91 65	91 70
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	89 05	89 80
Cambio Parigi	94 60	94 60	R. Pass. Russ	138 —	135 75
Id. Londra	240 15	240 15			

Tendenza calma.

AGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 13. — Aggio dell'oro 1 —.
Buenos Ayres, 11. — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, (1). — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 50.
Londra, (1) — Argento pronto 24 1/16 all'oncia. Standard ai grammi, titolo 925 millesimi.

SOCIETÀ TORINESE
per la disp. ed aggaggio delle acque gli Rovasenda e C.

Operazioni del 14 marzo

Orgentini	C. 10	Kg.	823,37
Tiemo	»	»	—
Gruggia	» 6	»	519,01
Lana	» 3	»	693,50
Articoli diversi	»	»	—
	Totale C. 19	Kg.	1996,21
Sete pesate	» 3	»	247,04
Lane pesate	»	»	—
	Totale C. 21	Kg.	2224,15

Dati sommari sui mesi e corrispondenti.

Stagionati	N. 290	Kg.	34730,30
Pesati	» 6	»	270,28

Occasione Eccezionale
200 Casse Sapone Stravecchio
Lire 0.65 al Kg.
Drogheria Carlo Giovanni, Torino, via Orfane, 29, angolo corso Regina Margherita. 2176 D

LEVATRICE
Regina M. Clotilde
Prima in parto alti. Pia a. Istituzioni. Cure speciali. Via Po 4, p. 1.o. 8789

Visitate tutti
prima fare acquisto
100 BICICLETTE
diverse marche, nuove, garantite da lire 85 a lire 125. Via Lagrange, 16. 9626

GIUSEPPINA G.
Indovina Carlomagnia, Ivrea 9 50, via Vanchiglia, 28, p. o 2.o. c 9611

STOC SEDIE
legno curvato. - Via della Zecca, 20 (mrtlc). c 9609

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ospedale S. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. 7535

A SOLE L. 2,95 VALORE L. 10
La nostra Casa non ha più bisogno di essere raccomandata per farsi conoscere. Ancora per poco tempo regalasi al tenue prezzo di L. 2,95 il nostro rinomato sistema Bisolgi di precisione, garanzia tre anni. Affrettare le richieste: inviando cartoline vaglia di L. 3,10 alla UHRENFABRICK, Ponte Chiasso (Provincia di Como). 9637
Ricco assortimento d'orologi da uomo e da signora di qualsiasi metallo. Cercansi ovunque ottimi rivenditori.

Cardiaci!!
Volete in modo rapido sicurissimo cessiare sempre i vostri mali, disturbi al cuore recenti o cronici? Volete robustezza, calma perfezione dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS alla **Società Farmac. Scientifica Boston, Roma & C. - Milano.** 1270
In TORINO: Stabilim. Farmac. Schiapparelli — A. Gandolfi, via Roma, 22 — Belmonte R. C.

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA e CRONICA, curata rapidamente, senza conseguenze, con prodotto di nuova invenzione. — Bottiglia con istruzione L. 4; per posta L. 0 50 in più.
OPERA MEDICA GRATUITA. 534
Farmacia Croce Bianca - Via Garibaldi, 33 - Torino

Azionisti Esposizione Viaggiatori, Studenti, ecc.
3 Fotografie per tessera L. 2,50
Fot. Gav. A. PASTA - Via Carlo Alberto, 23.
Ingrandimenti L. 12 in più — Specialità per Bambini.
Aperto anche nei giorni festivi. 8720

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BIBLIOTECHE. Libri antichi compriamo. — Libreria Schoder, 17, Maria Vittoria (circolo). c 9620

CESSIONI quinto, dipendenti pubbliche Amministrazioni, compresi Operai Stato e Ferrovieri. Condizioni vantaggiosissime, anticipi a richiesta. — Tacchi Pietro Micca, 15. c 9525

FRANCOBOLLI per collezioni, acquistansi contanti. — Lidano, via Sant'Anselmo, 8. 9532

SAPONE buono per famiglia vendesi centesimi kilo. — Scrivere casella Scientifica, Genova. 9707

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43. Nuovi corsi inglese, francese, tedesco: diurni, lire dieci; serali, lire cento mensili. 7663

DUE ufficiali desiderano conoscere persona distinta, inglese o tedesca, per scambio conversazione. — Scrivere casella 1214 M., *Manzanetto e Fogler*, Torino. c 9606

MAESTRA municipale di ripetizioni. — Scrivere casella 1217 M., *Manzanetto e Fogler*, Torino. 9616

PER traduzioni accurate, eleganti, dall'Italiano in francese ed inglese, e dall'inglese in francese ed italiano, occorsi subito interni speciali delle rispettive nazionalità. Lavoro comprensivo assegnato dattilografia. — Scrivere propria lingua, casella 1402 M. *Manzanetto e Fogler*, Torino, indicando qualificazioni e compenso minimo richiesto per pagina dattilografata di traduzione. c 9545

PROFESSORE tedesco impartisce lezioni a L. 1,25 Recomandazioni prim'ordine. — Professore, posta. c 9172

SACERDOTE dottore lettere latino, latino, greco, francese, matematica studenti scuole ginnasiali, molti prezzi. — Scrivere casella 1087 M., *Manzanetto e Fogler*, Torino. c 9561

SIGNORINA insegnante francese, impartisce lezioni, assume traduzioni Mantellatini. — Berbo, posta. c 9662

Offerte d'impiego.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTANTI, lavoranti sarte cercansi d'urgenza. — Gori, via Arcivescovado, 1 B. c 9561

BONNE-commerciale, con pasti bene italiano e francese, cercasi subito, da famiglia signorile. Inutile offerte senza ottime referenze. — Scrivere casella 1210 M., *Manzanetto e Fogler*, Torino. 1260

CASA forestiero assume subito lavoranti, alunni corpo, alunnati ippodromo. c 9579

CERCASI per ore pomeridiane signorina dattilografia, corrispondenze francese. — Scrivere casella 1188 M., *Manzanetto e Fogler*, Torino. c 9536

CERCASI signorina pratica contabilità, francese (italiano) buone referenze. — Presentarsi Hanania, corso Raffaello, 7, dalle 14-16. 9279

CERCASI operaio, anche pensionato, pratico uscioli per fiaccari. — Scrivere casella 1207 M., *Manzanetto e Fogler*, Torino. c 9558

CERCASI da Casa di confezioni abile direttrice per Bartoria da donna. Ottime referenze. — Scrivere Giuseppe Berra, Bari. 9771

CERCASI subito, signorina, abile venditrice, possibilmente conoscenza lingue, Tedesco; ottime referenze. — Scrivere casella 1225 M., *Manzanetto e Fogler*, Torino. c 9573

CHAUFFEUR cercasi per metà settembre da famiglia residente provincia Novara. Indicare condizioni. — Scrivere casella 1130 M., *Manzanetto e Fogler*, Torino. c 9074

COMMESSO dalettante, ottime referenze, bella calligrafia, cercasi per grande tessuti. — Scrivere casella 1201 M., *Manzanetto e Fogler*, Torino. c 9533

COTONIFICIO Piemonte cerca abile personale organizzazione, prestito amministrazione di fiducia, letteratura, al corrente della vendita, col disporre ad ordinare l'esecuzione delle commissioni, affiancato da tutto, fino nel trattare direttola, colla quale, assumendo deve trattare personalmente. Si ritiene a persona attivissima, molto seria, integra, che abbia già esperito lodevolmente per parecchi anni simile carico. — Scrivere casella 1291 M., *Manzanetto e Fogler*, Torino. c 9545

DOMESTICO portinaio abile cercasi subito Clinica Rodolfo Mondolfo. Inutile presentarsi senza ottime referenze 9426

FRANCESCO Cattaneo, Modena, cerca giovine cuoco, cameriere; buon stipendio; referenze. c 9675

FRANCESCO Cattaneo, Modena, cerca portiere corrispondenza italiano, francese, contabile, dattilografo. c 9674

GIOVANE di buona famiglia, serio, desiderosi impiegarsi lavori ufficio, cercasi da importante Ditta. Preferiscesi se con lievem tenuta e buona calligrafia. Piccolo stipendio dopo un mese di esperimento. — Scrivere casella 1221 M., *Manzanetto e Fogler*, Torino. c 9540

GUARDAPORTONE di bella presenza, ammogliato, senza figli quarantanni, senza legami famigliari, cercasi subito, casa signorile Roma (villini). Posto di fiducia. Richiedesi referenze di prim'ordine. — Indirizzare offerte scritte casella 1203 M., *Manzanetto e Fogler*, Torino. c 9544

PELLICCIAI lavoranti abili, fatti, cerca pellicceria Hess, via San Luca, Genova. 9705

SARTORIA importante, urge lavoranti orbiglieria. — Distante Senja, Pio Quinto, 7. c 9553

SEGRETARIO, amministratore privato, cerca Banca, circoscrizione 9800. — Scrivere casella postale 439, Roma. c 9661

SIGNORINA seria, dattilografa, bella calligrafia, cerca ufficio, occorsi, possibilmente subito, da agenzia commerciale. — Offerte casella 2006 M., *Manzanetto e Fogler*, Torino. c 9646

STENODATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi presso importante Ditta, magazzino o atelier. — Scrivere casella 1210 M., *Manzanetto e Fogler*, Torino. c 9563

RIMETTERI esimio negozio stoffe, mercerie. — Rivolgersi corso Raffaello, 3, Portinaia T. 9412

Domande d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTEREI impiego. Libero subito. Miei prezzi. — Airola, corso Vercelli, 35. 2258

ACCETTO sostituzione contabilità, ora libera. Partita doppia, assicuro. — Provetto, posta. 2055

CAUZIONE 50.000 lire durabile trentanni, serie, ricercata, per buona pensione in ottima autorità o banca. — Scrivere casella 1215 M., *Manzanetto e Fogler*, Torino. c 9606

CASSIERE ufficiali, in Torino. Lavoratore assicurazione quindici-ventinella; referenze autorevole. — Cassiere, posta, città. c 9604

CONTABILE esperto, conoscenza francese, tedesco, miti pretese, cerca impiego. — Scrivere F. G., posta centrale, Torino. c 9617

CONTABILE-Corrispondente o Segretario, esperienza, massime referenze, disponibile subito subito. — Gazzetta 2163 M., *Manzanetto e Fogler*, Torino. c 9579

CONTABILE provetto, doppia, amministrazione, conoscenza francese, disponibile subito. — Provier, posta. c 9604

DISEGNATORE giovane cerca compatti posto in Ditta. — Scrivere casella 1196 M., *Manzanetto e Fogler*, Torino. c 9487

ESPOSITORI. — Signorina bella presenza, seria, esperientissima commissione Esposizione — Fiorio, posta. 9543

GARAGE-Fabbrica, famiglia, che esporrà macchina, con primario referenza. — Scrivere Sommaruga, 7, Milano. 9436

GIOVANE 26 anni, serie referenze, pratico lavori ufficio, cerca posto aiuto-cassiere, fattorino. — Scrivere Lombira, San Secondo, 60. c 9583

GIOVANE vestibrione, bella presenza, serio, occorrendo, premio Ditta, come magazziniere o piazzista. — Galliano, posta, Torino. 9575

MACCHINISTA lavorazione pensionato, disposto trasferirsi, cerca occupazione sedentaria, o rappresentanza presso Esposizione. — Scrivere casella 1212 M., *Manzanetto e Fogler*, Torino. c 9563

PRATICANTE salato corrispondenza ufficio, oppure amministrazione privata. — Colombo, posta, Torino. c 9570

SIGNORINA ventiquattrenne cerca posto in buon albergo o casa o alto-mondane o a governante d'albergo. Certificati e fotografia a disposizione. — Scrivere a H. 9481, presso *Manzanetto e Fogler*, Torino. 9516 G

SIGNORINA bella presenza, conoscenza francese, occuperebbesi cassiere, eventualmente vendita Esposizione. — Scrivere casella 1213 M., *Manzanetto e Fogler*, Torino. 9555

SIGNORINA prescuna, seria, conoscenza francese, occuperebbesi cassa vendita Esposizione. — Offerte casella 1219 M., *Manzanetto e Fogler*, Torino. 9557

SIGNORA, signorina, cercano compagnia, Esposizione, decoroso. Serie referenze, garanzia. — Scrivere casella 1209 M., *Manzanetto e Fogler*, Torino. c 9545

27 ANNI, italiano, professionista lavori ufficio, perfetta conoscenza francese, inglese, occuperebbesi. Rate, Iermo posta. c 9558

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTEREI quote da L. 25,000 a 50,000 in partecipazione affare industriale avviatissimo necessari capitali ampliati. Interesse ed utili minimo garantito dieci per cento. Esclusi mediatori; trattasi solo persone note serietà, merti. Referenze primo ordine. — Scrivere H 6651 P., *Manzanetto e Fogler*, Milano. 1436

ACCOMANDANTE — Cerco affare ottimo. Novità Esposizione Piemonte capitale. — Elci, E, Torino. c 9561

ARTI-Grafiche, Stabilimento tipo-litografico cerca socio tecnico, provata capacità direttiva, con capitale, almeno 20.000. Trattasi comune. — Scrivere casella 1186 M., *Manzanetto e Fogler*, Torino. c 9537

CAUSA partenza rimettesi antica e avviatissima trattoria, sita corso Siccardi. — Rivolgere Franco Voglio, via Nizza, 50, Torino. c 9537

CERCASI socio piazzista, mattone Torino con capitale 10,000. Garantisco guadagno non meno 3000 annue. — Scrivere casella 1213 M., *Manzanetto e Fogler*, Torino. 9555

Esposizione Internazionale — TORINO —

Per una esposizione collettiva di pizzi e ricami cercasi per l'Esposizione Internazionale di Torino Signorine di Torino, 74 che deve essere al corrente dell'articolo e conoscere lingue estere. — Indirizzare offerte con prezzo, referenze e fotografia a R. S. Fl. presso *Manzanetto e Fogler*, Torino. 9560 M

Brusselle & Buenos Aires 1910: 3 Grande Prix
R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU
Succursale MILANO: 16

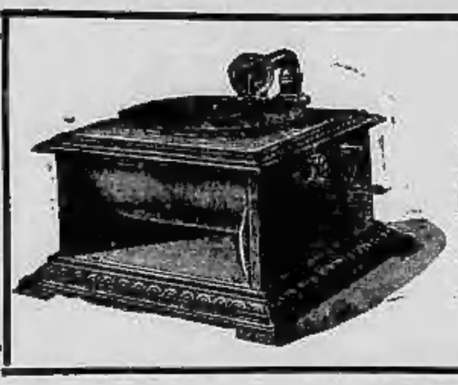
TRE Meraviglie "PATHÉ„ 1911

Da poco tempo la Casa **Pathé Frères** ha posto in vendita tre invenzioni sensazionali, che, funzionando insieme, dànno dei risultati veramente sorprendenti:

DISCO 35 centimetri

Il *Disco 35 centim.* inciso coi nuovissimi procedimenti perfezionati, dà un'audizione lunghissima ed è di una chiarezza e sonorità eccezionali, tanto che a piccola distanza non si può distinguere se è l'artista stesso che canta, oppure se trattasi di una riproduzione fonografica.

L. 7.



APPARECCHIO N. 30 senza imbuto

Il *Pathéfono senza imbuto* è destinato a portare una vera rivoluzione nel mondo fonografico.

Si tratta del Pathéfono senza imbuto, modello 1911, fabbricato scientificamente come tutti gli strumenti a cassetta armonica, p. es.: violino, violoncello, ecc.; perciò non più vibrazioni metalliche, ma solamente dolcezza, chiarezza e sonorità.

Garantiamo in modo assoluto che il *Pathéfono senza imbuto* rappresenta quanto il migliore è stato fatto sino ad oggi.

Esso viene fornito con *Diaframma Concert* leggero di Alluminio. 7932

L. 100.

DIAFRAMMA CONCERT

leggero di Alluminio

Il *Diaframma Concert* leggero di Alluminio, meraviglia di precisione, poichè vien fabbricato sotto la direzione dei più celebri tecnici, è d'una dolcezza straordinaria e permette di ottenere il massimo di sonorità ed ampiezza di voce.

L. 25.

Cataloghi gratis a richiesta **il Pathéfono - Via Dante, 18-19 Milano** Cataloghi gratis a richiesta

---

I PIU' RICCHI
MAGAZZINI 8828
per la scelta di un
REGALO
sono quelli di
E. BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per vistoso assortimento. — *Quadra Gall*, via Sant'Anselmo, 1, sag. corso Vittorio, Torino 1503

LEVATRICE
Abbriata Clotilde
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 1°. c 9348

AUTOMOBILI

OCCASIONE UNICA

La «**Fides**» Brevetti Enrico
Torino - 49, Corso Orbassano
Gran Premio Esposiz. di Buenos Aires
mette in vendita a **prezzi ribassatissimi** i propri
Tipi Turismo Chassis da 11-16-24 HP
Tipi Industriali Chassis portata tonnell. 1,5 per Camions ed Omnibus 12 persone.
Chassis portata tonnellate 3 per Camions ed Omnibus 24 persone.
Chassis tonnellate 1,5 da campo. 9880
Consegna immediata - Garanzia d'uso
Garage ed officina per riparazioni e pezzi di ricambio
Listini e preventivi a richiesta

AVVISO DI CONCORSO

La Direzione della "Mutuelle Lyonnaise„ Società di Previdenza con sede in Milano, Via Solferino 20, ha aperto un concorso per la scelta di persona attiva e capace cui affidare la propria rappresentanza per questa Città e Provincia. Indispensabili ottime referenze, pratica assicurazioni, estese relazioni e cauzione.

Inoltrare domande alla Direzione suindicata.

Sollievo immediato
Guarigione sicura della
TOSSE CATARRO
e
MALATTIE DI PETTO
usa le gittate di
CREOSOTINA
DOMPÉ ADAMI
Calmanti - Espettoranti - Balsamiche - Antisettiche
20 anni di successo — Milioni di guarigioni
Flac. di 30 pillole L. 1,25 - Flac. di 60 pillole L. 2,—
in tutte le farmacie e presso la
FARMACIA INGLESE DOMPÉ - Milano
Via Carlo Alberto, 31 (ang. S. Giov. Conversi).
6664

Così si fa...

GRAND RAPIDS. Nuova cera americana per pavimenti. Non [illegible] polvere [illegible] sullo e la porta via. Pulire [illegible] un divertimento, non è più [illegible] spazzoni. *Grand Rapids* è [illegible] ed il litolo è inesauribile. — [illegible] Modello ricco L. 15.50. — MAGAZZINI [illegible] via Lagrange angolo via [illegible] e C., piazza Corso Felice, [illegible]

PERCHE' SOFFRITE?

Se non vi sentite bene, noi possiamo guarirvi col nostro ELECTRO-VIGOR. Se voi siete debole, noi possiamo rendervi forte. Se voi siete colpito da dolori reumatici, noi possiamo liberarvene. Noi possiamo lubrificare tutte le vostre giunture e renderle flessibili. Noi diciamo sovente che Dolore ed Elettricità non possono vivere sotto lo stesso tetto, e lo proviamo ogni giorno.

L'effetto dell'elettricità sull'uomo debole è sfinito è preciso e quello della pioggia sulla terra arida in estate. Esso può essere debilitato dal raffreddore, mancanza di energia; può avere la idee confuse, inquietudine nelle sue azioni o decisioni, tetri presentimenti; può essere timido, irritabile, evitare gli amici e la compagnia, non avere confidenza in se stesso ed è tratto della più leggera responsabilità. — L'elettricità applicata convenientemente durante qualche ora soltanto, farà scomparire tutti questi sintomi.

La durata di questa cura varia da una settimana a due mesi, e tutti i sintomi innanzidetti spariranno per sempre grazie all'ELECTRO-VIGOR, che trasforma i più deboli in uomini forti.

In ogni punto dell'Italia, noi abbiamo guariti degli ammalati. — Datesi il vostro indirizzo, e vi indicheremo il nome di un ammalato del nostro vicinato guarito da noi.

Ditecì qual'è la vostra malattia, e noi vi risponderemo onestamente se possiamo guarirvi o no. Se ciò ci è impossibile, non vogliamo il vostro denaro. Sono 22 anni che esercitiamo quest'industria: la nostra grande superiorità ha fatto di noi i più importanti fabbricanti di apparecchi elettrici applicabili al corpo umano, e la nostra riputazione cresce ancora perchè diamo a ciascuno per il suo denaro.

Ora, non preferireste voi portare il nostro apparecchio vivificante, l'ELECTRO-VIGOR, durante il sonno ogni notte e sentirvi il suo ardente calore spandersi in voi, e vedervi rinnovata l'investitura colla vita ad ogni nuova applicazione, piuttosto che imbastardare i vostri intestini con medicine nauseabonde? — Certamente! — Allora provate il nostro ELECTRO-VIGOR.

Leggete cosa scrivono i guariti

Neurastenia cerebro spinale - Cardiopalmo - Dolori di reni - Reumatismi - Colica nefritica da diatesi urica.

Cisnelens (Gorgonzola), 15 aprile 1909.

Spett. Dr. Maclaughlin Co.

Spinto da un sentimento di vera e profonda riconoscenza, sul fatto premura inviare i miei sentiti ringraziamenti, esprimendo nel miglior modo a me possibile, la soddisfazione mia e di tutta la mia famiglia, per la salute acquistata in seguito alle applicazioni dell'ELECTRO-VIGOR.

Dopo un periodo di alcuni mesi di costante applicazione, posso francamente dichiarare che ogni mio disturbo sopra accennato è definitivamente scomparso; per cui ora mi sento in grado di poter riprendere nuovamente il mio lavoro e godere pienamente della vita.

Autorizzo a pubblicare pienamente questo attesto, desiderando contribuire io pure alla propaganda dell'ELECTRO-VIGOR, mentre esternando ancora i miei sentimenti di vera e schietta riconoscenza, ringraziando, con tutta stima mi confermo

Dott.: DE-FILIPPO CARMELO.

Scrivendo ai guariti accludete il francobollo per la risposta

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Ditta Dott. M. C. Maclaughlin Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 6
Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN C.o Corso Vitt. Emanuele, 20, MILANO
Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.
Nome _____
Indirizzo _____

Gioielliere TERRACINI
Galleria Subalpina 2880
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a **prezzi fortemente ribassati**

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza. 6658

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 9
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio-Policlinico.
ORARIO: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 747

BLENORRAGIA (SCOLO)
guarita in pochi giorni e senza conseguenze coi prodotti organici del Prof. **LEMONIN** di Parigi. CURA NUOVISSIMA, adottata nelle Cliniche francesi. Iniezioni L. 2,25. Cura completa di 8 giorni L. 6 (franco L. 6,00). Cura GRATIS. - Scrivere: **Maccari**, Farmacia Fréjus, corso Francia, 98 - **Torino.** 8726

FARMACIA FALCONE ALESSANDRIA — MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

30 PILOLE FALCONE

di Salsapariglia, composta, per una completa cura primaverile. — Contro cartolina-vaglia di L. **3.20** si spedisce franche di porto in tutto il Regno dalla Premiata Farmacia Falcone, Alessandria (Italia). Distinti medici approvano che, prescritta per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, dalle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco. 7699

Depositari in TORINO: Schiapparelli; Candolfi; Alleanza Cooperativa Torinese; Bertero Paolo, piazza Monumento Vittorio Emanuele; Farmacia cav. G. Torta, via Po; Farmacia Torta, via Roma, 27.

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI
I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA
SOTTOTETTO e PARETI
BREVETTO
PERRET

le TAVELLE *di Cotto forate ed armate*. Si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e travatura (legno, ferro, cemento) *anche esistente*, ottenendo leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza ultima anche ai movimenti sismici, *Infendibilità garantita del plafone*, interessante fra le travi del solaio e le capriate degli Sheds fino a *metri 2,50*, con una economia *del 30 al 40 per cento* sulla ordinaria portanti.

Concessionaria esclusiva: SOCIETA' *Ingg.* MAGNANI E RONDONI - *Materiale da costruzione*, MILANO, via *Borgospesso*, 21 (Telefono 62-31). 5922
Rivenditori di Costruzioni in tutto il Regno - *Cataloghi e modelli gratis.*

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 Dicembre 1910.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 182,114,420.

	Cartelle già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lordo convertite al 3 75 0/0 netto — Numero	Ammontare	Cartelle tipo 3 1/2 0/0 netto — Numero	Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 30 novembre 1910	203,355	151,677,500	74,406	37,203,000
Nel mese di dicembre 1910			1,841	920,500
In totale al 31 novembre 1910	203,355	151,677,500	76,247	38,123,500
Cartelle ricevute in rastituzione anticipata di mutui	92,229	3,791		
Cartelle sorteggiate	156,612	8,485		
Cartelle da sorteggiare il 1.o febbraio 1911	1,450	649		
In totale	250,500	6,935		
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	248,676	6,153		
Residuo cartelle da rimb. alla pari	1,824	782		
Cartelle in circolazione al 31 dicembre 1910	52,855	86,427,500	60,312	34,656,000
Delle quali: Al portatore N.	38,768	N. 65,927		
Al nome »	14,087	» 5,384		

ATTIVO

Prestiti con ammortamento: Conto capitale 3 75 0/0	L.	26,427,046 68
Conto capitale 3 1/2 0/0	»	34,555,950 37
Conto annualità	»	2,931,755 87
Titoli di Credito: Applicati al fondo di riserva	»	1,686,534 33
Di libera disponibilità	»	3,280,797 01
Crediti diversi: Per cause diverse	»	132,033 86
Per assicurazioni incendi	»	51,292 50
Ipotecari	»	75,650 97
Note di collocazione da eseguire	»	8,055 04
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	»	26,863 33
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	0,105,815 63
Stabili di proprietà	»	865,861 42
Cartelle fondiarie in deposito	»	11,220,500 —
Fondo di garanzia	»	1,500,000 —
Totale delle attività	L.	81,039,886 53

Spese.

Interessi passivi	L.	—
Spese d'amministrazione	»	—
Sorveglianza governativa	»	—
Totale a bilancio	L.	81,039,886 53

PASSIVO

Cartelle in circolazione: Conto capitale — Serie 3 75 0/0	L.	26,427,500 —
Serie 3 50 0/0	»	34,656,000 —
Conto interessi	»	1,762,095 02
Cartelle da rimborsa alla pari: Serie 5 0/0	»	56,000 —
Serie 4 1/2 0/0	»	1,500 —
Serie 3 1/2 0/0	»	674,500 —
Serie 3 1/2 0/0	»	391,000 —
Diritti erariali	»	37,115 36
Imposta di ricchezza mobile	»	126,948 63
Debiti diversi: per cause diverse	»	355,088 34
per depositi per perizie	»	28,643 30
per dep. in cont. a gar. di cancell. d'ipoteche	»	18,303 35
Depositanti Cartelle fondiarie: per garanzia di cancellaz. d'ipoteche	»	391,000 —
nominative su certificati	»	8,380,500 —
al portatore su certificati	»	2,187,000 —
per cause diverse	»	352,000 —
Fondo Capitale	»	2,423,343 95
Fondo di riserva	»	1,763,157 28
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 —
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi	»	2,296 08
Totale delle Passività	L.	81,039,886 53

Rendite.

Interessi attivi	L.	—
Diritti di commissione	»	—
Proventi diversi	»	—
Totale a bilancio	L.	81,039,886 53

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipaz. su pegno: 1909 prestiti N. 4,835 L. 354,718 75		
1909 noc. pres. » 4,958 » 46,457 50		
1910 prestiti » 100,054 » 4,542,054 50		
1910 noc. pres. » 84,079 » 565,554 25		
Totali N. 193,886 L. 5,508,845 —		5,508,845 —
Anticipazioni su titoli di credito: 1910 » 439 » 3,412,195 94		3,412,195 94
Titoli a debito dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	»	32,119,367 34
Conti corr. ad interesse presso Istituti di emissione	»	36,028 06
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	185,771 24
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria	»	1,099,605 22
Sovvenzioni su mandati di pagamento e su annualità	»	15,565,664 63
Crediti in c/o corrente	»	2,002,496 40
Stabili di proprietà	»	1,080,816 90
Cassa contanti	»	521,845 50
Crediti diversi	»	1,569,226 19
Mobili	»	88,533 10
Servizio Spese generali d'amministrazione	»	11,051 55
Conti correnti debitori per servizi di cassa	»	
Totale delle Attività	L.	65,211,547 18
Titoli depositati	»	33,224,842 03
	L.	98,436,389 21
Spese straordinarie	»	
Sopravvenienze patrimoniali	»	

Spese dell'esercizio.

Imposte	»	—
Interessi passivi	»	—
Spese di amministrazione	»	—
Totale a bilancio	L.	98,436,389 21

PASSIVITÀ

Depositi in c/c: Libretti N. 6,943 L. 23,033,844 67		
Depositi a scadenza fissa » 2,527 » 21,630,407 66		44,663,852 33
Interessi sui capitali depositi in c/o	»	
Conti correnti creditori per servizi di Cassa	L.	2,193,717 54
Credito dei depositanti	L.	46,787,669 87
Debiti diversi	»	0,307,211 93
Sopravvenienze vendita pegni	»	119,234 47
Servizio spese generali d'amministrazione	»	
Totale delle Passività	L.	48,204,116 29
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1910 da ripartire	»	903,987 90
Patrimonio del Monte: Fondo oscillazione titoli L. 9,816,018 09		
Fondo pensione impiegati » 2,320,405 38		14,898,442 99
Fondo di riserva » 2,360,121 52		
	L.	63,811,547 18
Depositanti titoli: per anticipazioni L. 6,424,870 —		
per custodia N. 68 » 3,112,675 —		
per Amm.ne » 362 » 6,756,828 —		
per servizi di Cassa » 9,238,872 37		35,224,842 03
per cauzioni » 6,941,696 66		
per cause diverse » 750,000 —		
	L.	98,436,389 21

Rendite dell'esercizio.

Interessi attivi	L.	—
Proventi diversi	»	—
Rimborso di spese	»	—
Totale a bilancio	L.	98,436,389 21

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**
a) *in conto corrente*, al 2 1/4 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;
b) *a scadenza fissa*: da 3 a 6 mesi al 2 1/2 0/0; da 6 a 9 mesi al 2 3/4 0/0; da 9 a 12 mesi al 3 0/0 — netto da imposta.
c) *in deposito*, cincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.
2° **Rilascia gratuitamente ai propri correntisti assegni del Banco di Napoli**, pagabili a vista, senza preavviso, su qualunque piazza bancaria d'Italia e non prescrittibili che dopo 5 anni.
3° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.
4° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
5° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.
6° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
7° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
8° **Fa mutui** e **apertura di credito in conto corrente, garantito.**
9° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.
10° **Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**
11° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
12° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munite di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

	DIMENSIONI Altezza	Larghezza	Profondità	PREZZI Trimestre	Semestre	Anno
				Lire	Lire	Lire
Cassette: piccole	0,055	0,18	0,31	—	5	8
id.	0,095	0,18	0,41	6	9	18
id. medie	0,15	0,22	0,50	8	12	18
id. grandi	0,15	0,42	0,50	14	20	30
id. con serratura a combinazione	—	—	—	18	23	35
Casse	0,80	0,42	0,50	25	40	75

L'Istituto paga gratuitamente agli abbonati delle cassette e casse, a semplice presentazione, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro incasso gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa nei giorni feriali dalle 9 alle 17 1/2. Nei giorni di liquidazione di borsa si chiude alle 15.

La Tesoreria e l'Istituto è aperto al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1.o gennaio 1911.

Il Delegato alle operazioni finanziarie Firmato: Rag. G. C. ROSSI.

Il *Presidente*: Ing. G. SALVADORI
Il *Direttore Generale* Firmato: C. MONDINO.

V.o L'Ispettore di Contabilità Firmato: E. CAPUZZO.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.